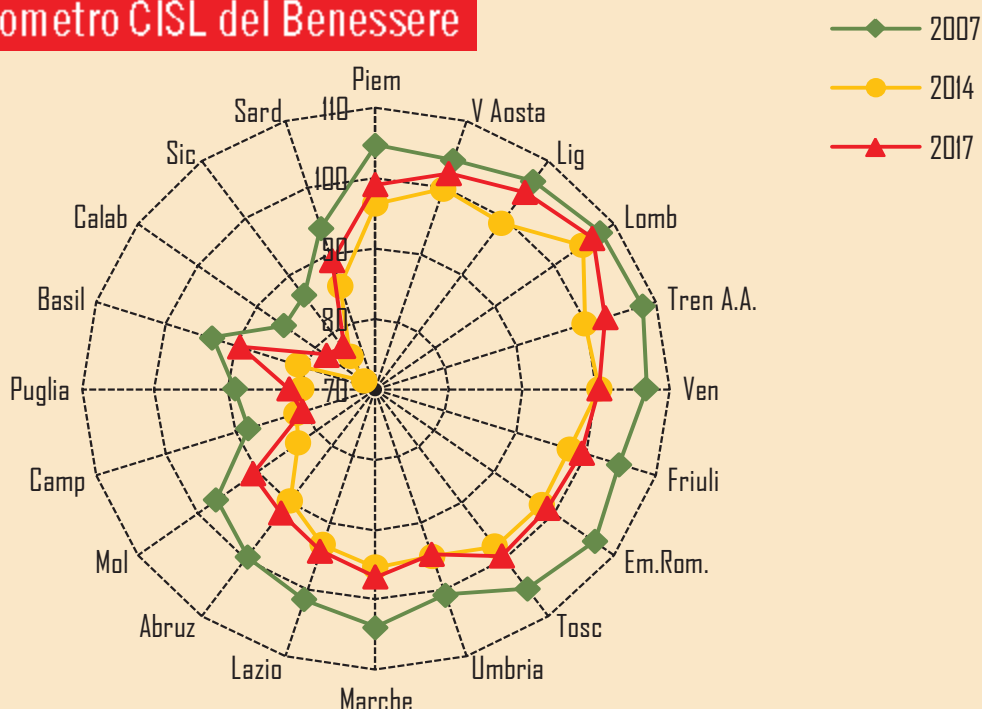


ANALISI TERRITORIALE

Barometro CISL del Benessere



La ripresa economica ha fermato la fase di deterioramento degli indicatori di benessere ed ha anche invertito la rotta, ma non ha ancora innescato una fase di pieno recupero dei livelli pre - crisi. I dati regionali mostrano non solo risultati molto diversificati sui livelli degli indicatori, ma anche andamenti differenziati. I problemi più rilevanti si trovano nella Coesione Sociale e nella Qualità del lavoro, mentre i livelli di occupazione hanno effettivamente beneficiato del miglioramento dell'attività economica.

Il Barometro CISL è stato progettato ed implementato da Gabriele Olini del Centro Studi Ricerca e Formazione in collaborazione con REF Ricerche, cui è stata affidata l'elaborazione delle statistiche e l'aggregazione degli indicatori sintetici. Hanno collaborato a questo numero per la Fondazione Tarantelli Centro Studi Ricerca e Formazione Giuseppe Gallo (Presidente), Maurizio Benetti, Gabriele Olini e Vilma Rinolfi. Per REF Ricerche Fedele De Novellis e Marina Barbini. Grazie a Marisa D'Ursi, ViaPo Economia.

Aggiornato con i dati disponibili al 30 novembre 2017 e chiuso il 5 dicembre 2017.

CONTENUTI

Pag 1

Analisi territoriale



Pag 2

Indice



Pag 6

La congiuntura economica territoriale



Pag 16

Barometro regionale Cisl del Benessere: i risultati principali



Pag 26

Il Barometro regionale Cisl del Benessere delle famiglie: cos'è e cosa contiene



Pag 29

Barometro Cisl del Benessere delle famiglie - Le regioni



Pag 30

Indicatori sintetici



Pag 31

Le variabili del Barometro: un confronto con l'Europa



Pag 39

Piemonte

Pag 43

Valle d'Aosta

Pag 47

Liguria

Pag 51

Lombardia

Pag 55

Trentino Alto Adige

Pag 59

Veneto

Pag 63

Friuli Venezia Giulia

Pag 67

Emilia Romagna

Pag 71

Toscana

Pag 75

Marche

Pag 79

Umbria

Pag 83

Lazio

Pag 87

Abruzzo

Pag 91

Molise

Pag 95

Puglia

Pag 99

Campania

Pag 103

Basilicata

Pag 107

Calabria

Pag 111

Sicilia

Pag 115

Sardegna

Pag 119

Nota metodologica

LA CONGIUNTURA ECONOMICA TERRITORIALE

di Fedele De Novellis

Sulla scia di un quadro internazionale in rafforzamento, il 2017 si sta rivelando un anno di accelerazione anche per l'economia italiana. Le stime di crescita per l'anno in corso sono state progressivamente riviste al rialzo, e si posizionano attualmente all'1.5 per cento, un valore superiore a quello registrato nel corso degli ultimi anni.

Gli indicatori congiunturali più recenti prospettano inoltre una fase di crescita relativamente vivace nei mesi finali dell'anno in corso e una buona partenza anche all'inizio del 2018. Naturalmente, è importante cercare di capire in che misura la fase di ripresa in corso sia diffusa dal punto di vista territoriale, soprattutto alla luce delle difficoltà che hanno caratterizzato negli ultimi anni le regioni del Sud, che hanno visto aumentare il divario di sviluppo nei confronti delle altre aree del paese. Gli indicatori paiono indicare che ci stiamo muovendo nella direzione di una fase di crescita relativamente diffusa dal punto di vista territoriale. Dopo una prima fase, in cui la ripresa ha beneficiato soprattutto dell'andamento migliore delle

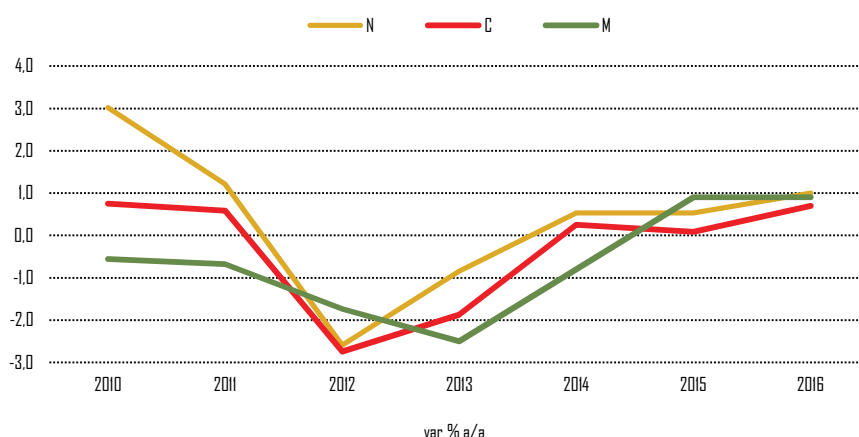
esportazioni del ciclo dell'auto, e quindi ha visto crescere soprattutto le aree a maggiore base industriale, nella fase più recente stanno aumentando i segnali di rafforzamento dei settori legati al turismo, mentre emergono anche andamenti positivi nell'immobiliare. La ripresa sta quindi interessando un maggiore numero di regioni.

Nel 2016-17 la crescita coinvolge anche le regioni del Sud, meno vivace il Centro-Italia

Dal punto di vista della crescita-territoriale le informazioni disaggregate sulle tendenze di breve

termine sono relativamente scarse. Le ultime quantificazioni sulla crescita sono disponibili per il 2016 e con un grado di disaggregazione territoriale che si arresta alle macroaree. Nel complesso queste stime, ancorché di carattere preliminare, hanno comunque offerto alcuni spunti di interesse. Difatti, esse hanno messo in luce come nel 2015-16 i divari di crescita fra le macroaree siano risultati di entità modesta e che le regioni del Mezzogiorno siano addirittura cresciute leggermente più del resto d'Italia, interrompendo quindi la tendenza degli anni precedenti, che aveva visto un allargamento dei divari territoriali di sviluppo.

• Prodotto interno lordo



Per il 2017 non sono invece disponibili dati di crescita disaggregati dal punto di vista territoriale. Sulla base degli indicatori congiunturali si può comunque stimare un andamento non molto differenziato nelle diverse macroaree. Secondo le recenti stime prodotte dalla Svimez, l'incremento del Pil dell'1.5 per cento del 2017 deriverebbe da una crescita dell'1.6 per cento nelle regioni del Centro-nord e dell'1.4 per cento nelle regioni del Mezzogiorno.

I dati degli ultimi due anni hanno anche evidenziato una minore vivacità delle regioni dell'Italia centrale. Tale differenziale di segno negativo per quest'area dovrebbe essere confermato anche dai dati relativi al 2017. Già i risultati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia nel corso della primavera confermavano tali divari con riferimento all'universo delle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati

non finanziari. Pur trattandosi di un aggregato che non comprende l'intera economia, escludendo evidentemente settori importanti, come l'agricoltura, le banche e il settore pubblico, le attese delle imprese erano orientate positivamente. L'aspetto più significativo dell'indagine della Banca d'Italia è relativo al mood positivo relativo agli investimenti, attesi in crescita sostenuta nel 2017 dopo l'andamento positivo del 2016. Tale andamento è coerente con gli effetti positivi legati agli incentivi fiscali di Industria 4.0. Secondo l'indagine della Banca d'Italia, nel Nord ovest e nel Nord est le imprese programmano per l'anno in corso un incremento degli investimenti intorno al 3.5 per cento, mentre per quelle del Mezzogiorno l'aumento atteso era del 6.5 per cento, dopo l'11.3 dell'anno precedente. Risalta quindi la stagnazione indicata nell'indagine da parte delle imprese dell'Italia centrale. Anche le attese sul fatturato

espresse da parte delle imprese del Centro evidenziavano una fase di relativa debolezza. Le regioni del Centro pagano le conseguenze di fattori di fragilità strutturale, legati anche al modello di specializzazione più tradizionale e, quindi, più deboli nel commercio internazionale, anche a seguito dell'ampia presenza di piccole imprese. L'aspetto dimensionale appare sempre più penalizzante; date le difficoltà crescenti che le aziende più piccole incontrano nell'affrontare le sfide della competizione globale. Nelle aree del Centro vi è poi l'impatto su larga scala degli eventi sismici; l'attività economica stenta a riprendere, le difficoltà logistiche non sono state smaltite e la fase della ricostruzione è ancora a venire.

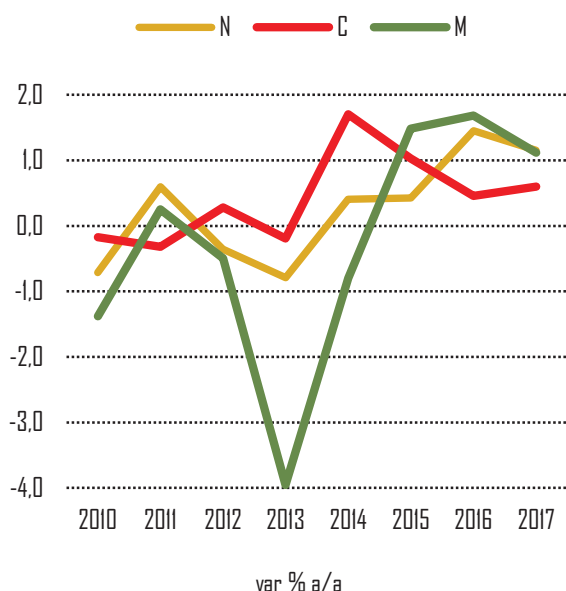
Sulla base dei dati di occupazione relativi alla prima parte dell'anno possiamo del resto osservare una dinamica del numero di occupati che si caratterizza per andamenti

INDAGINE BANCA D'ITALIA SULLE IMPRESE INDUSTRIALI E DEI SERVIZI

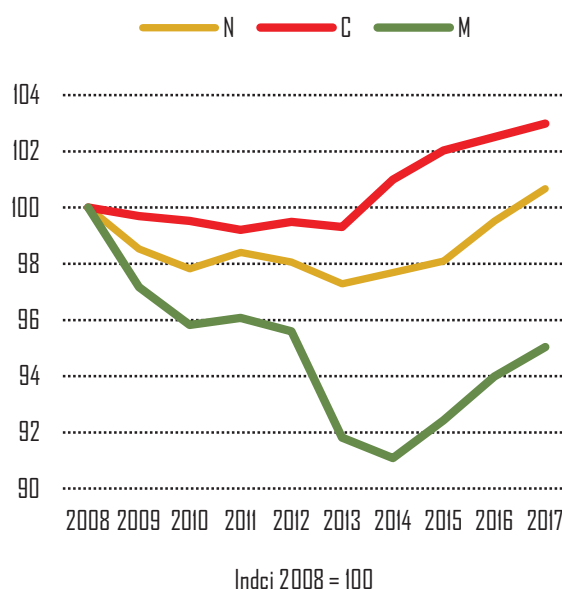
Principali andamenti nel 2016 e attese sul 2017 (variazioni percentuali)

	Fatturato		Investimenti		Occupati	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Nord-ovest	0,6	1,8	4,7	3,5	0,4	0,6
Nord-est	0,9	1,6	6,8	3,3	1,3	1,1
Centro	-1,1	0,4	-0,3	0,7	0,5	0,8
Mezzogiorno	0,9	2,1	11,3	6,5	1,3	-0,2
Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi						

• Occupati



• Occupati



relativamente simili nelle diverse macroaree. Questo andamento lascerebbe presumere che i divari di crescita dell'occupazione lungo il territorio nazionale dovrebbero essere rimasti di entità contenuta. L'occupazione in media d'anno dovrebbe difatti registrare una crescita ancora vivace, poco superiore all'1 per cento, tanto nelle regioni meridionali che in quelle settentrionali. Si tratta di un risultato senza dubbio positivo, anche se probabilmente, come negli anni precedenti, la crescita degli occupati avrebbe superato quella delle ore lavorate.

Nel complesso resterebbero penalizzate, rispetto al resto del Paese, le regioni del Centro, che registrerebbero una crescita dell'occupazione intorno allo 0.5 per cento, in linea con l'andamento osservato

lo scorso anno.

La crescita dell'occupazione nel 2017 non è peraltro sufficiente per compensare gli ampi divari osservati nel corso del periodo post-crisi. Basti al proposito considerare che quest'anno per il complesso dell'economia italiana il livello dell'occupazione recupera completamente le perdite del periodo post-crisi riportando il numero di occupati in linea con i precedenti massimi del 2008.

Il dato complessivo nazionale supererà la soglia dei 23 milioni posizionandosi a fine anno molto vicino al massimo d'inizio 2008; a fronte però di un livello dell'occupazione che supererà i valori pre-crisi dell'1.5 per cento nelle regioni settentrionali (+130mila occupati circa) e di oltre il 3.5 per cento in quelle centrali (+180mila), si avrà invece un gap ancora di circa il 5

per cento nelle regioni del Sud, dove mancheranno oltre 300mila occupati per ritornare sui precedenti massimi.

Un aspetto da ricordare sono gli sgravi contributivi per i nuovi assunti che verranno reintrodotti dal 2018. Questa volta però il governo ha a disposizione molte meno risorse rispetto a quando

La crescita dell'occupazione nel 2017 non è sufficiente per compensare gli ampi divari osservati nel corso del periodo post-crisi.

venne introdotta la prima tranche di sgravi contributivi sul 2015, e quindi la scelta è stata quella di privilegiare l'occupazione stabile dei lavoratori giovani, ovvero gli under 29 e per il 2018 anche gli under 35. Per l'assunzione di un giovane le imprese potranno godere di una riduzione del 50 per cento dei contributi sociali (ma fino al 100 per cento se l'impresa si colloca al Sud) per la durata di un triennio. L'entità degli incentivi dovrebbe quindi determinare effetti sulle variabili del mercato del lavoro inferiori rispetto a quanto si era osservato nel 2015, ma l'impatto potrebbe rivelarsi non trascurabile nelle regioni del Mezzogiorno, dove lo sgravio riguarda

anche i neo-assunti over 35.

Non è detto comunque che i dati di mercato del lavoro consentano di cogliere pienamente l'entità dei tassi di crescita dell'economia. Difatti l'occupazione non reagisce sempre con immediatezza al cambiamento nella congiuntura e l'intensità per la risposta del lavoro alla crescita non è sempre la stessa nei diversi territori. In particolare, il numero di occupati può reagire con diversa intensità alle variazioni del ciclo anche sulla base dei settori che stanno trainando la crescita.

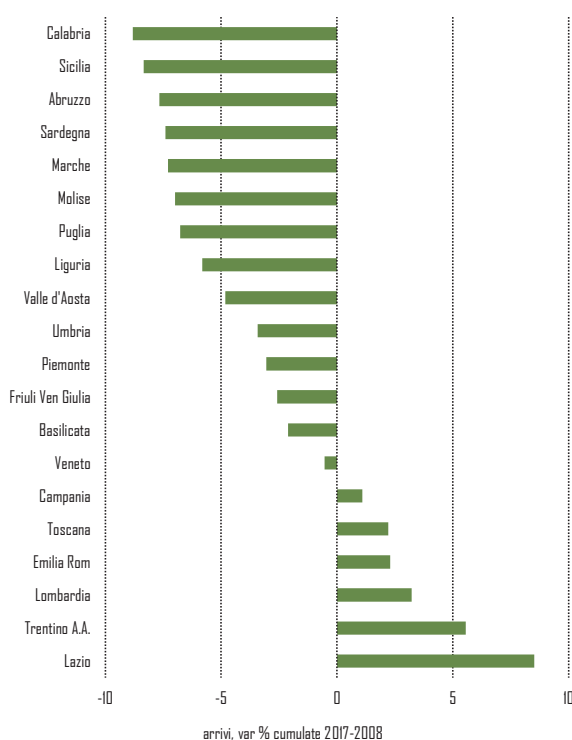
D'altra parte, nel corso dell'ultimo decennio sono stati cumulati ampi divari anche fra le regioni appartenenti alle stesse macro-aree. I

divari nella variazione dell'occupazione sono probabilmente ancora più significativi di quelli che si riscontrano guardando ai dati sulla crescita del prodotto. Si osserva quindi come, mentre per il complesso dell'economia nazionale siano oramai stati approssimati i livelli del 2008, vi siano casi di regioni come, la Calabria e la Sicilia, che evidenziano ancora una distanza dai massimi superiore all'8 per cento.

Tra le regioni del Nord le performance peggiori caratterizzano la Valle d'Aosta e la Liguria, che distano ancora del 5 e del 6 per cento, rispettivamente, dai livelli pre-crisi.

Le regioni che sono già al di sopra del livello del 2008 in termini di occupazione sono naturalmente soprattutto quelle settentrionali, anche se all'interno di questo gruppo si nota la presenza di Campania e Lazio.

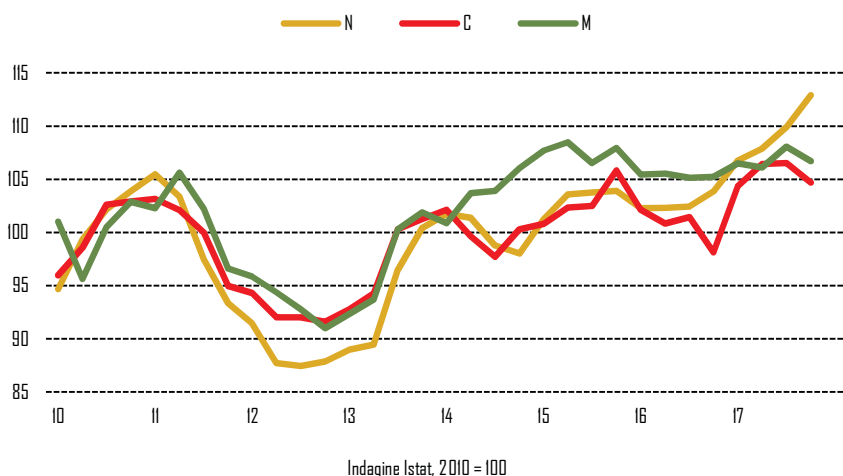
• **Occupati: la distanza delle regioni italiane dai livelli pre-crisi**



La ripresa nelle fasi iniziali è stata trainata dall'industria, ne hanno beneficiato soprattutto le regioni settentrionali

Una delle caratteristiche della ripresa degli ultimi anni è che la fase ciclica è stata trainata da componenti di domanda a basso contenuto di servizi e a maggiore contenuto di beni, e questo comporta un peso elevato dell'industria nel guidare la crescita dell'economia. In particolare, il riferimento è innanzitutto all'andamento delle esportazioni, che

• Clima di fiducia imprese manifatturiere



stanno beneficiando del miglioramento della domanda internazionale, della crescita degli acquisti di beni di consumo durevoli - e in particolare alla sostenuta ripresa dell'industria automobilistica - e infine della crescita degli investimenti in macchinari, che hanno trovato un sostegno negli incentivi fiscali di Industria 4.0. Questo comporterebbe evidentemente un buon andamento dell'attività industriale, ma anche un limite alla diffusione territoriale della ripresa visto che l'industria non è presente in maniera uniforme sul territorio. E' possibile cioè che nel corso degli ultimi due anni questa configurazione abbia determinato un vantaggio maggiore per le aree a vocazione industriale.

D'altra parte, un elemento significativo della fase attuale è che tutti gli indicatori sembrerebbero deporre a favore di una fase di ripresa dell'industria che si protrae ancora nella parte finale dell'anno e

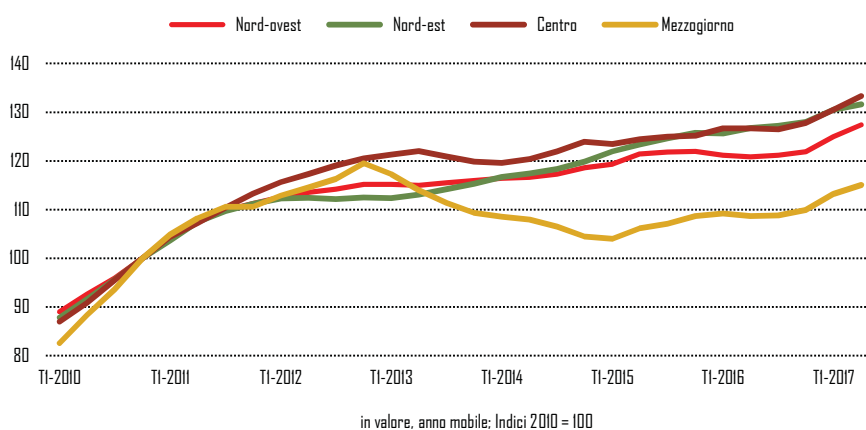
nei primi mesi del 2018. Fra questi, vi sono gli indicatori qualitativi; le indagini effettuate dall'Istat presso le imprese industriali mostrano peraltro ancora un andamento non uniforme lungo il territorio nazionale: difatti, da alcuni trimestri il clima di fiducia delle imprese manifatturiere ha continuato a rafforzarsi nelle regioni settentrionali, arrestando invece il proprio recupero nelle regioni centrali e meridionali.

I dati sulle esportazioni in valore

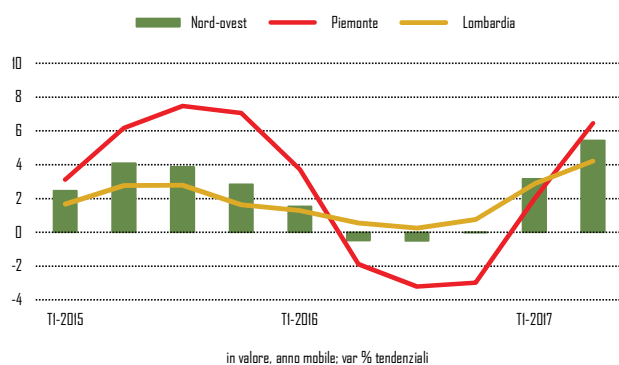
hanno comunque evidenziato nel corso degli ultimi trimestri una fase di crescita condivisa dalle diverse macroaree. Anzi, nelle regioni meridionali sarebbero stati toccati ritmi di crescita in linea con le altre aree, dopo un periodo in cui le esportazioni del Mezzogiorno avevano mantenuto un ritardo nei confronti del resto del paese. Se soffermiamo l'attenzione sulla crescita cumulata dell'export negli ultimi tre anni, osserviamo come le regioni del Sud abbiano registrato incrementi bassissimi. Aumenti di rilievo si evincono solamente nel caso della Basilicata, pressoché integralmente legato all'andamento delle esportazioni di autovetture dello stabilimento Fca di Melfi; una crescita elevata caratterizza anche il caso della Calabria, dove però i livelli assoluti dell'export sono del tutto irrisori.

Le grandi regioni esportatrici del Nord stanno tutte beneficiando del recupero della domanda internazionale. Nel set di quattro

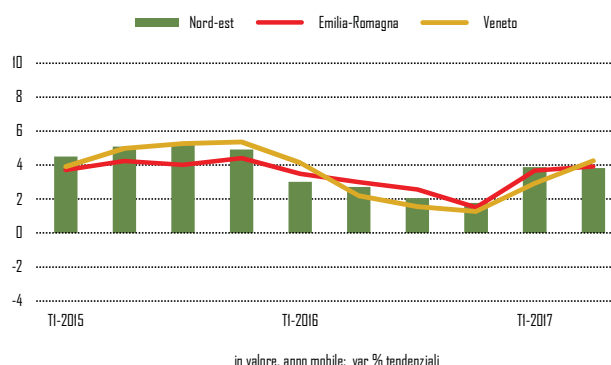
• Esportazioni per macroaree



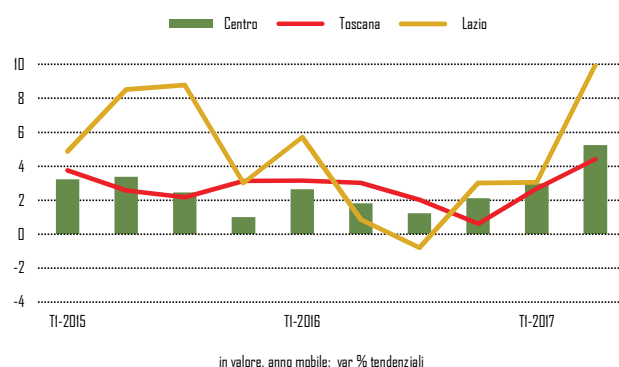
Le esportazioni del Nord ovest



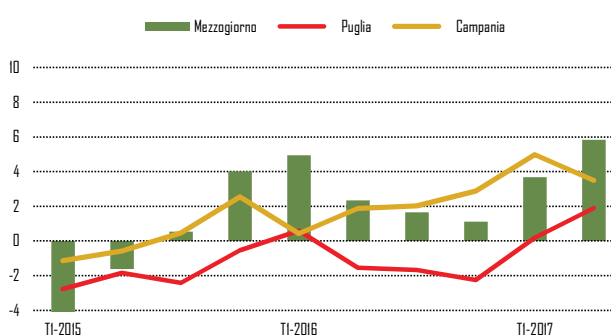
Le esportazioni del Nord est



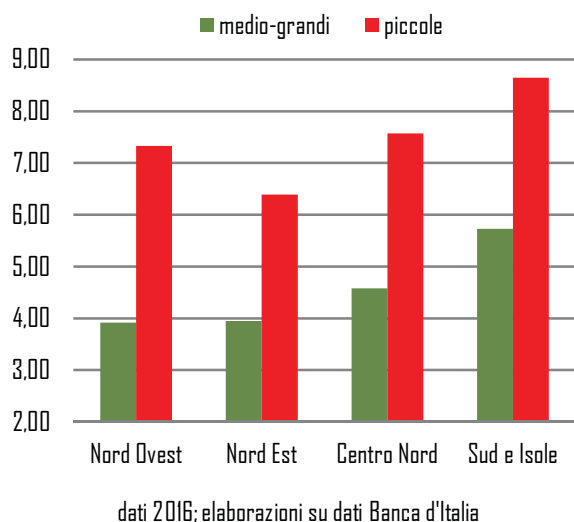
Le esportazioni del Centro



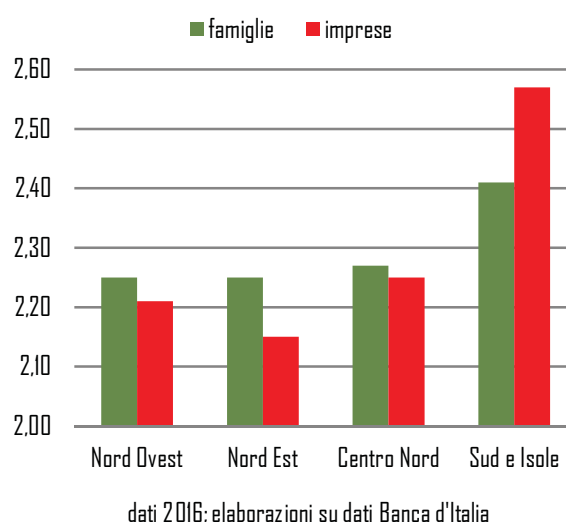
Le esportazioni del Mezzogiorno



Tassi d'interesse sui prestiti bancari a breve termine



Tassi d'interesse sui prestiti bancari a lungo termine



• Le esportazioni delle regioni italiane negli ultimi tre anni



grafici seguente si descrive la crescita delle esportazioni in valore; di tale variabile si illustrano le variazioni dell'anno mobile, ovvero si confrontano i livelli degli ultimi dodici mesi con quelli dei dodici mesi precedenti.

Lombardia, Emilia Romagna e Veneto presentavano nel secondo trimestre ritmi di crescita vicini al 4 per cento, il Piemonte intorno al 6 per cento. Queste ultime sono del resto le aree dove si concentra la capacità esportatrice del paese, e che quindi sono maggiormente in "presa diretta" con l'evoluzione del ciclo economico internazionale.

Le indagini congiunturali svolte dall'Istat presso le imprese indu-

striali mostrano anche come la ripresa abbia influenzato positivamente le condizioni finanziarie. Le imprese hanno migliorato la propria percezione in relazione alle condizioni di liquidità, e questo è probabilmente in parte un effetto ciclico, legato all'andamento dei fatturati e alla riduzione dei ritardi nei pagamenti; vi sono anche indicazioni di miglioramento delle condizioni generali di accesso delle imprese al credito.

Su questo aspetto, le condizioni sono strutturalmente differenti a seconda delle aree del paese.

Nel Mezzogiorno l'incidenza delle sofferenze sui prestiti bancari è più elevata che nel resto d'Italia, e questo si traduce in fenomeni fre-

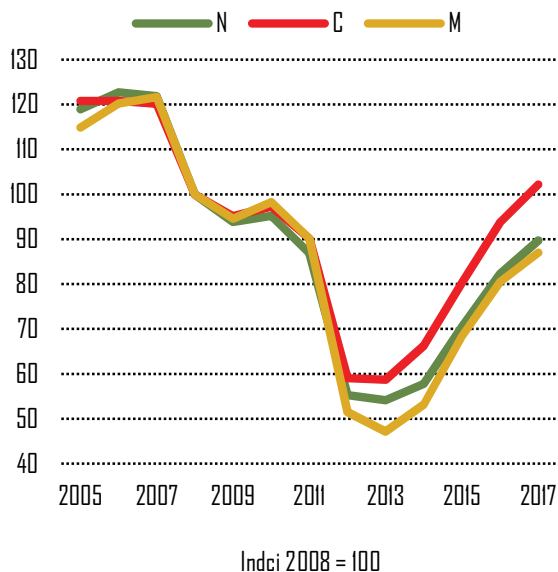
quenti di razionamento del credito per le imprese oltre che in un livello dei tassi d'interesse bancari strutturalmente più elevato.

D'altra parte, i tassi d'interesse ai minimi storici sono uno dei tratti fondamentali della fase attuale ed è probabile che man mano che la propensione del sistema bancario a erogare credito si normalizza, ne possano anche derivare spinte alla crescita della domanda.

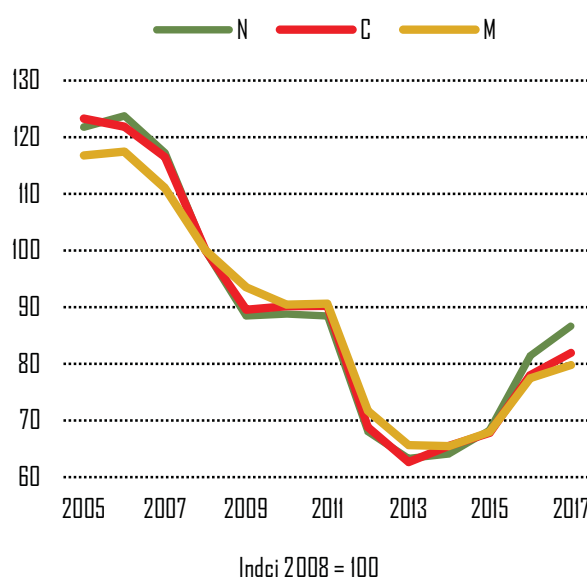
Aumentano i segnali di ripresa del mercato immobiliare, e coinvolgono tutte le macroaree.

Tra i comparti dell'economia che dovrebbero beneficiare dei bassi tassi d'interesse vi è quello delle costruzioni. I dati evidenziano come da alcuni trimestri la caduta dei tassi d'interesse e il miglioramento delle condizioni creditizie si siano tradotti in un aumento delle erogazioni di mutui e in una ripresa delle compravendite di immobili. L'inversione di tendenza del mercato immobiliare è accompagnata da un rafforzamento del clima di fiducia delle imprese del settore delle costruzioni. A fronte del recupero della domanda abitativa, i segnali di miglioramento dell'attività nell'edilizia sono però risultati modesti, evidenziando come la ripresa della domanda abbia per ora comportato soprattutto una maggiore velocità di smaltimento degli immobili invenduti presenti sul mer-

• Mutui con costituzione di ipoteca immobiliare



• Compravendite di immobili



cato, senza indurre un aumento dei nuovi investimenti. Il quadro per la filiera è stato aggravato dalla perdurante fase di stagnazione delle opere pubbliche.

I dati Istat mettono in luce come anche nel corso della fase più recente l'evoluzione dei mercati immobiliari abbia evidenziato una elevata consonanza lungo il territorio nazionale. Il ruolo determinante del cambiamento delle condizioni dal lato dell'offerta di credito si è tradotto in un rapido miglioramento del numero di mutui erogati, cui si associa un profilo crescente delle compravendite molto diffuso a livello territoriale. Va comunque ricordato che alla ripresa del numero dei mutui si associano oggi livelli inferiori degli importi medi, per cui il recupero dell'ammontare di credito erogato alle famiglie è meno accentuato.

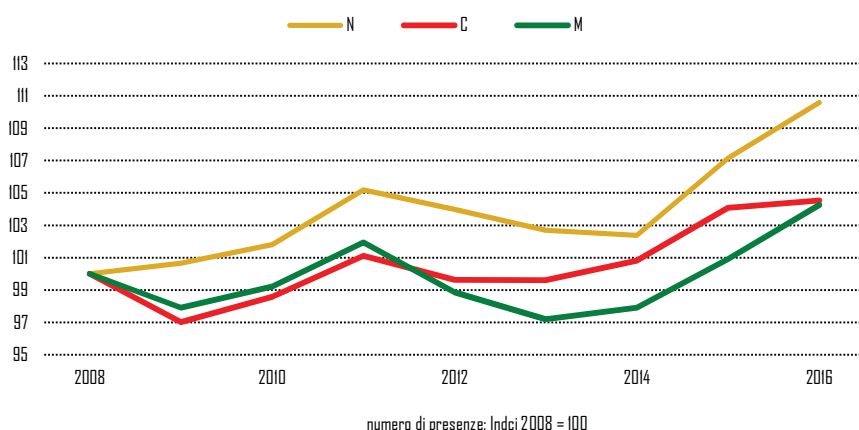
La ripresa del turismo: le regioni del Centro-Italia non ne stanno beneficiando

Un elemento di interesse nella trasformazione del mercato immobiliare è rappresentato dalla diffusione del fenomeno del cambiamento della destinazione delle abitazioni grazie al loro utilizzo da parte della filiera del turismo. Si tratta, come noto, di un comparto in profonda trasformazione, nel quale si stanno modificando le caratteristiche dell'offerta, con l'aumento della diffusione delle case vacanza e dei bed&breakfast. Questo ha reso possibile un ridimensionamento dei costi dell'offerta turistica, che ha stimolato la domanda. La crescita degli ultimi anni ha anche tratto vantaggio

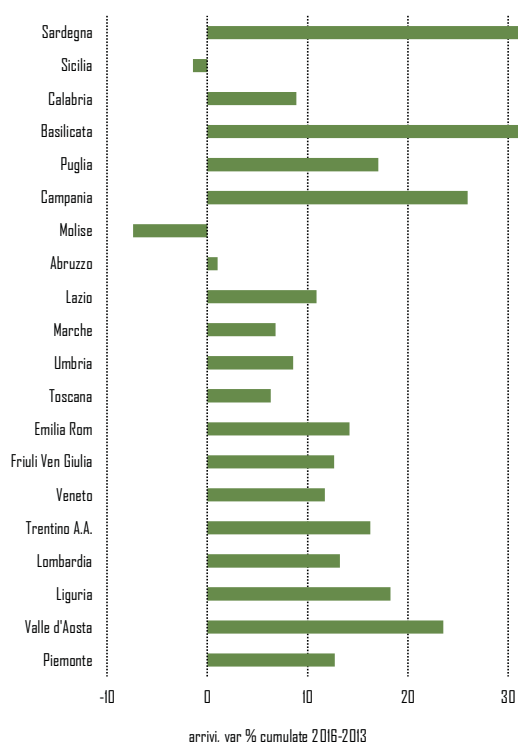
dal fatto che alcune destinazioni del Mediterraneo, come Tunisia o Egitto, hanno registrato una caduta degli arrivi legata ai timori di attentati.

I dati disponibili in forma prevalentemente aggregata confermano che anche il 2017 è stato un anno buono per il turismo con una crescita di cui hanno beneficiato tutte le principali aree del paese. I dati disaggregati territorialmente avevano d'altra parte mostrato già durante gli anni passati una fase di relativa vivacità che aveva interessato diverse aree. Le regioni del Mezzogiorno, che sino al 2015 avevano registrato una performance più deludente, negli ultimi tre anni hanno evidenziato una crescita relativamente sostenuta. I dati del triennio mostrano

• L'andamento del turismo



• La crescita del turismo nelle regioni italiane negli ultimi tre anni



una crescita più sostenuta che ha riguardato in particolare Sardegna, Basilicata e Campania, meno la Sicilia.

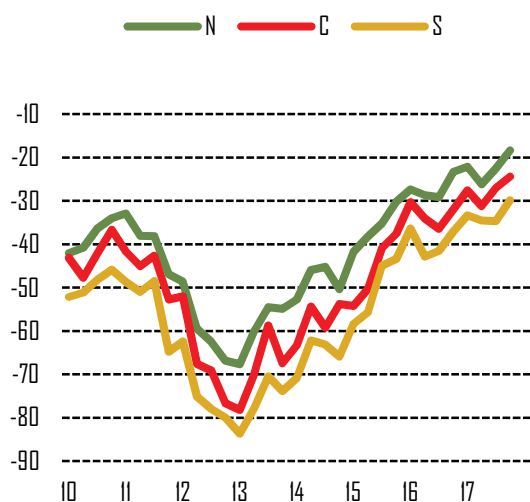
Va comunque ricordato che sebbene la dinamica recente sia più favorevole, l'incidenza dell'industria turistica sull'economia delle regioni meridionali è ancora decisamente inferiore a quella delle regioni del Nord, per cui anche gli incrementi si applicano a basi proporzionalmente inferiori.

Escluse dal trend di miglioramento sono purtroppo le località turistiche di Abruzzo e Molise. Alcune regioni del Centro Italia hanno subito i riflessi del blocco delle attività nelle aree che sono state colpite, direttamente o indirettamente, da eventi sismici. Si tratta di fenomeni indipendenti dall'evoluzione della domanda, e che fanno perdere quote di mercato. I tempi lunghi della ricostruzione sembrano pregiudicare un rapido recupero di posizioni da parte di questi territori, la cui vocazione, dato il patrimonio artistico e naturale, andrebbe invece proprio nella direzione di sfruttare le maggiori opportunità permesse da questa filiera.

La performance dell'industria turistica è molto vivace nelle regioni settentrionali; gli incrementi maggiori sono stati registrati in Valle d'Aosta, Liguria e Trentino.

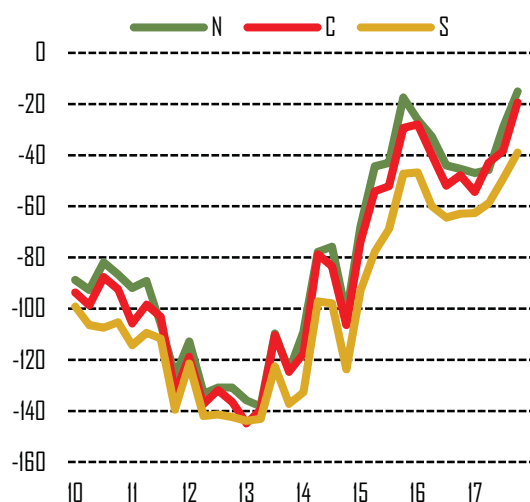
La rassegna delle tendenze in corso che abbiamo proposto suggerisce come la congiuntura italiana si stia muovendo in una

• Giudizi sulla situazione ec. della famiglia



Indagine Istat, saldi delle risposte

• Giudizi sulla situazione economica dell'Italia



Indagine Istat, saldi delle risposte

direzione più favorevole. Il fatto che la crescita sia stata sostenuta dall'accelerazione di componenti di domanda a elevato contenuto di beni (le esportazioni, l'auto e più recentemente i macchinari) ha evidentemente privilegiato in prima battuta soprattutto le aree con una più ampia base industriale, e quindi soprattutto le regioni del Nord. D'altra parte, i segnali di inversione di tendenza che iniziano a intravedersi nelle tendenze del mercato immobiliare e nell'industria turistica suggeriscono che probabilmente alcuni canali diffusivi della crescita stiano prendendo piede.

In particolare indicazioni di interesse provengono dall'andamento dell'indice del clima di fiducia dei consumatori. Nel corso degli ultimi

mesi il clima di fiducia ha registrato un miglioramento dopo un periodo di assestamento protrattosi sino alla metà dell'anno. Le valutazioni, tanto sulle condizioni familiari quanto su quelle dell'economia nazionale in generale, hanno continuato a registrare una elevata consonanza nelle macroaree. Tale andamento conferma implicitamente i segnali di ripresa relativamente diffusa che stanno caratterizzando l'occupazione, variabile il cui andamento gioca un ruolo fondamentale nell'orientare le aspettative delle famiglie.

BAROMETRO REGIONALE CISL DEL BENESSERE: I RISULTATI PRINCIPALI

di Marina Barbini

Gli indicatori del Barometro Cisl puntano l'attenzione sul contesto sociale, cercando di cogliere le differenze che emergono a livello territoriale. Per ogni regione, il valore base dell'indicatore sintetico è quello relativo all'Italia nel suo complesso nel primo trimestre 2007 ed è fissato pari a 100. L'andamento dell'indice complessivo (come anche quello dei tre domini che lo compongono) si legge rispetto a questo valore base. È dunque possibile analizzare contemporaneamente le distanze relative tra le regioni e l'evoluzione nel tempo dei diversi indicatori.

Questi indicatori risultano di particolare interesse in una fase storica come quella attuale in cui l'attività economica ha oramai superato da diversi trimestri il punto di minimo (il minimo del ciclo economico italiano data al secondo trimestre del 2013) e la produzione è in accelerazione da alcuni trimestri. Occorre allora chiedersi se e in che misura la ripresa in atto stia avendo riscontri sul piano sociale, in termini di aumento del benessere e quale ne sia la declinazione territoriale. Dopo un lungo periodo di

difficoltà, i cui riscontri traspaiono dal diffuso disagio di ampi strati della popolazione e dal crescere delle tensioni sul piano sociale e anche politico, è fondamentale stabilire in che misura gli aggregati economici si stiano traducendo in un miglioramento delle condizioni di vita di ampi strati della popolazione.

Come vedremo, il quadro congiunturale tracciato dagli indicatori Cisl di benessere è eloquente, in quanto suggerisce che la ripresa degli ultimi anni non è ancora riuscita a incidere sui livelli di benessere e sulle relative disparità territoriali. Sinora, si osserva una frenata della fase di deterioramento degli indicatori, ma non si è ancora innescata una fase di recupero. I tempi di diffusione dei benefici del miglioramento congiunturale sull'intero tessuto sociale sono per loro natura lunghi e per questo è di importanza fondamentale che la crescita dell'economia italiana si protragga ancora per diversi trimestri.

L'ultimo trimestre disponibile per gli indicatori Cisl di benessere è il secondo 2017, un dato quindi che

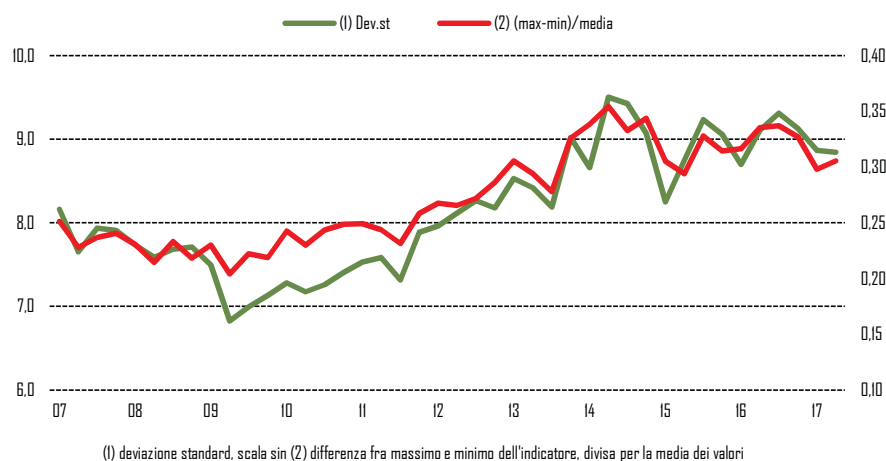
consente già di valutare gli effetti del rafforzamento del ciclo dell'economia italiana.

Prendendo questo trimestre per il confronto, si osserva che tutte le regioni italiane presentano ancora valori dell'indice Cisl di benessere largamente inferiori rispetto ai livelli pre-crisi. Rispetto ai valori registrati nel secondo trimestre 2007 la gran parte delle regioni italiane presenta infatti scarti di oltre 5 punti percentuali; una situazione che si riscontra non solo al Centro-Sud, ma anche per alcune importanti regioni del Nord come il Piemonte, il Veneto e l'Emilia Romagna. In diversi territori la recessione prolungata del periodo 2008-13 ha quindi lasciato tracce profonde e durature, che nonostante i segnali di ripresa dell'attività produttiva sarà difficile cancellare in tempi brevi. Le perdite di benessere e i divari fra le diverse regioni italiane, si sono acuiti nel corso degli ultimi dieci anni, e risultano particolarmente allarmanti

La ripresa degli ultimi anni non è ancora riuscita a incidere sui livelli di benessere e sulle relative disparità territoriali.

Barometro Regionale Cisl del Benessere			
Dati riferiti al II trimestre			
	2007	2014	2017
Piemonte	104,6	96,3	99,1
Valle d'Ao.	104,1	99,8	102,1
Lombardia	106,5	99,1	104,5
Trentino A.A.	107,7	104,7	106,4
Veneto	108,2	99,9	102,9
Friuli	106,8	100,4	100,4
Liguria	104,8	97,8	99,5
Emilia Rom.	106,9	97,9	98,9
Toscana	105,1	97,6	99,3
Umbria	100,8	95,0	94,7
Marche	103,9	95,3	96,7
Lazio	101,4	93,3	94,3
Abruzzo	99,6	89,7	91,8
Molise	96,8	83,0	90,6
Campania	88,2	81,3	80,4
Puglia	89,1	80,0	81,7
Basilicata	93,4	81,0	89,3
Calabria	85,4	71,9	78,2
Sicilia	86,5	75,7	77,5
Sardegna	94,0	85,4	89,2
Indice base: Italia, I trim 2007=100			
(media ponderata degli indici di dominio)			

• Dispersione dell'indicatore Cisl di Benessere fra le regioni

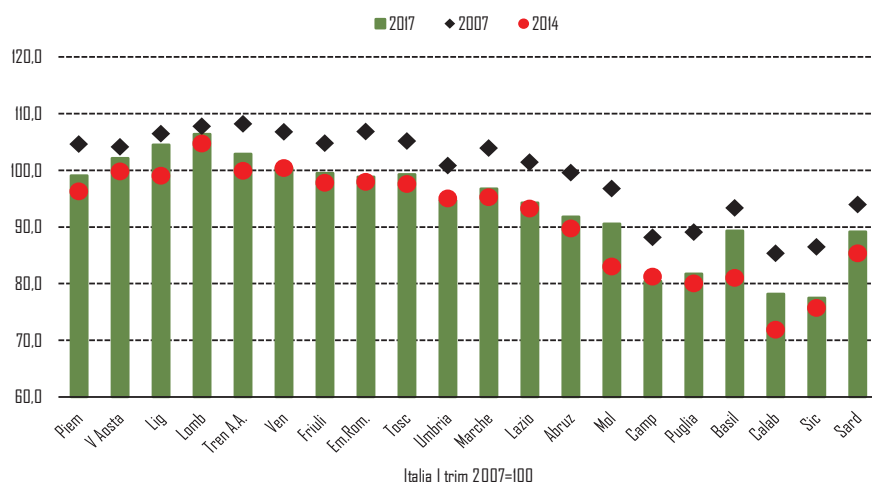


per il dominio della Coesione sociale. In quest'ambito l'unica regione che ha quasi recuperato il livello dell'indice che si osservava nel 2007 è la Basilicata, che probabilmente è un outlier, cioè un dato anomalo, trattandosi di una regione piccola che ha beneficiato di due shock positivi (la forte crescita del comparto automobilistico legata alla presenza dello stabilimento Fca di Melfi e i risvolti socio-economici derivati dalla nomina a Capitale europea della cultura della città di Matera); per le altre regioni invece si osservano differenze che vanno dai 5 ai 13 punti percentuali.

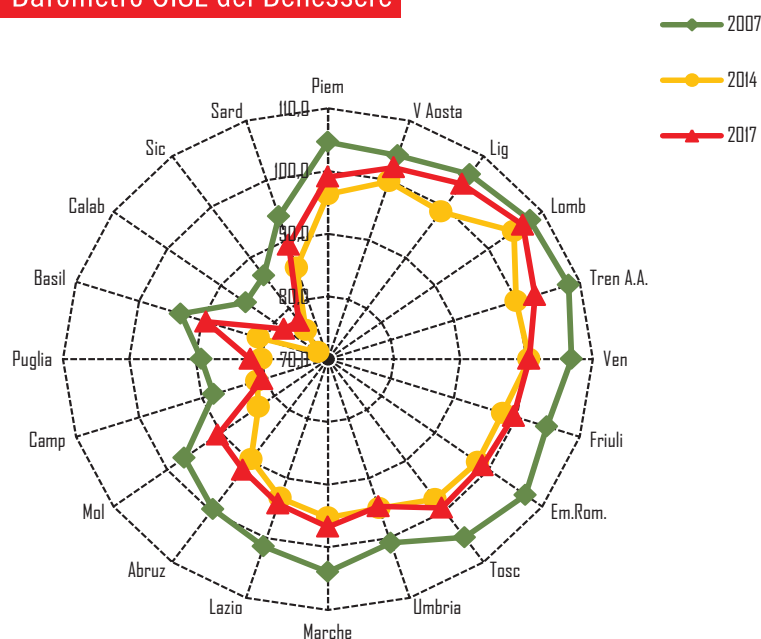
Un recupero completo rispetto ai livelli pre-crisi si è avuto solo per quanto riguarda il dominio Istruzione; solamente per tre regioni (Lazio, Molise e Basilicata) si registrano valori dell'indicatore lievemente inferiori rispetto al 2007. In generale comunque le variabili del sistema formativo comprese in questo dominio sono meno esposte alle variazioni congiunturali e caratterizzate da andamenti più stabili e di lungo periodo; hanno, perciò, mantenuto una tendenza al miglioramento che non è stata particolarmente intaccata durante la crisi.

Soffermando l'attenzione sull'evoluzione nel corso della fase di ripresa più recente, si nota come l'inversione di tendenza avviatasi nel 2014 abbia coinvolto sostanzialmente tutto il territorio na-

• Barometro Regionale Cisl del Benessere



• Barometro CISL del Benessere



zionale, mostrando spunti di vivacità anche nel Mezzogiorno. In quest'area le regioni in cui l'indice Cisl di benessere ha recuperato di più nel periodo 2014-2017 sono la Basilicata, il Molise, la Calabria e la Sardegna.

Tra le regioni più "stazionarie", quelle cioè che negli ultimi anni

non sembrano aver sperimentato particolari accelerazioni, si segnalano invece il Friuli Venezia Giulia e l'Emilia Romagna; mentre per Umbria e Campania si è registrato un lieve arretramento.

I dati disponibili sulla prima parte del 2017 segnalano però un

rallentamento del trend positivo che ha caratterizzato il biennio 2015-16. La maggior parte delle regioni che nello scorso biennio hanno intrapreso un percorso di ripresa sta infatti sperimentando quest'anno una frenata nell'andamento dell'indicatore Cisl del benessere. Tra queste si segnalano in particolare il Piemonte, il Trentino Alto Adige, l'Emilia Romagna e il Lazio, dove le perdite si sono concentrate soprattutto nel dominio della Coesione sociale e del Lavoro.

Circa le differenze territoriali, nonostante i recenti segnali di miglioramento che hanno caratterizzato le regioni meridionali, la ripresa in atto non sembra in grado di tracciare un sentiero di sviluppo tale da determinare un significativo avvicinamento tra le diverse aree del Paese. Nel grafico sono riportate due misure di dispersione dell'indicatore Cisl di benessere. Entrambe confermano che la disparità tra le regioni italiane si è progressivamente allargata nel corso degli ultimi anni. Dai dati più recenti sembrerebbe tuttavia che il divario territoriale abbia perlomeno smesso di allargarsi.

Dominio Lavoro

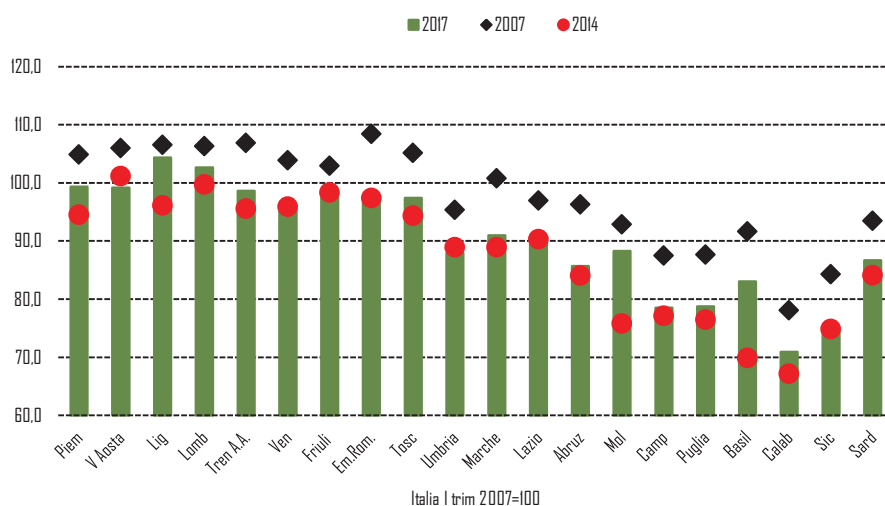
Il dominio Lavoro è quello che si ricollega al quadro congiunturale in maniera più immediata. Dagli indicatori di questo dominio si coglie come la ripresa dell'occu-

pazione che abbiamo rapidamente descritto nella sezione relativa alla congiuntura economica, non trovi riscontro in tutte le variabili che descrivono le condizioni del mercato del lavoro. Anzi, risulta ridimensionata una volta che si tenga conto delle informazioni relative agli indicatori della qualità del lavoro. Inoltre, come vedremo, il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro è distribuito in maniera non uniforme lungo il territorio nazionale.

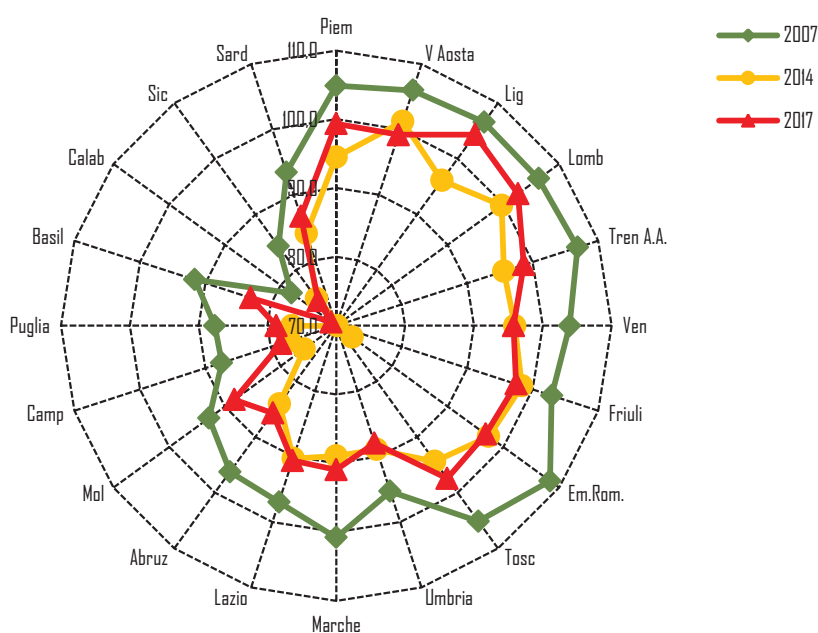
Guardando difatti all'indicatore aggregato del dominio lavoro, emerge come la tendenza prevalente a inizio anno a livello nazionale sia andata nella direzione di un assestamento, dopo la fase di crescita osservata durante tutto il 2016. La frenata dell'indicatore complessivo riflette un andamento ancora favorevole di alcune delle variabili che lo compongono: in particolare, migliorano il tasso di occupazione, che si mantiene lungo un trend crescente, e il tasso di mancata partecipazione, che continua a contrarsi; l'incidenza della Cig è oramai posizionata sui minimi praticamente in tutte le regioni, mentre resta relativamente stabile l'incidenza dei lavoratori sovraistrutti sul totale. Di fatto, il lato debole all'interno del dominio lavoro è costituito dal chiaro deterioramento dell'indicatore che misura l'incidenza del lavoro precario.

D'altra parte, è questo il motivo dominante del quadro recente del mercato del lavoro italiano: la cre-

Barometro Regionale Cisl Dominio Lavoro



Barometro CISL Dominio Lavoro



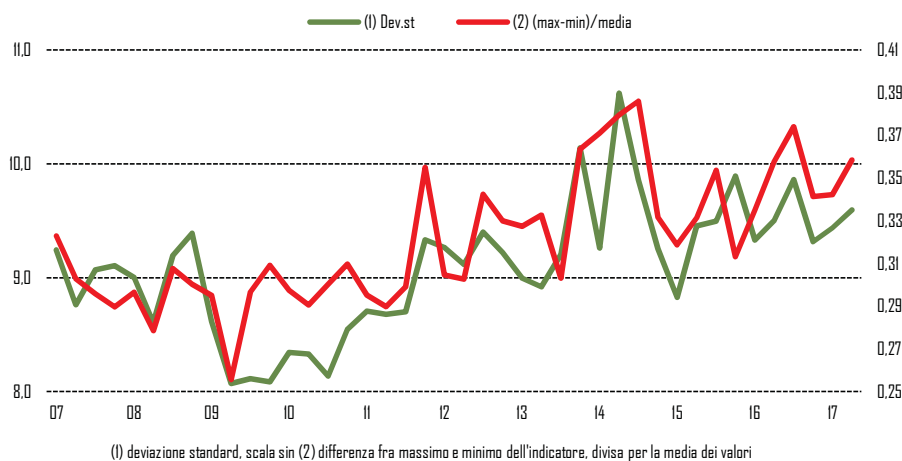
scita dell'occupazione si mantiene vivace, seguendo il ciclo economico, ma la creazione di nuovi posti di lavoro si sta concentrando sui contratti a termine, con una discontinuità rilevante rispetto alle dinamiche indotte nel corso del 2015 dagli sgravi contributivi sul-

le assunzioni a tempo indeterminato.

Nel complesso, quindi, il miglioramento congiunturale, e i suoi riflessi sulla domanda di lavoro hanno avuto effetti certamente positivi sulle condizioni del mercato

Dominio Lavoro			
Dati riferiti al II trimestre			
	2007	2014	2017
Piemonte	104,9	94,5	99,3
Valle d'Ao.	106,0	101,2	99,2
Lombardia	106,6	96,1	104,3
Trentino A.A.	106,3	99,7	102,6
Veneto	106,9	95,6	98,6
Friuli	103,9	95,9	95,8
Liguria	102,9	98,3	97,5
Emilia Rom.	108,4	97,4	96,8
Toscana	105,1	94,4	97,4
Umbria	95,3	88,9	88,0
Marche	100,8	88,9	91,0
Lazio	97,0	90,3	90,6
Abruzzo	96,3	84,0	85,7
Molise	92,9	75,8	88,3
Campania	87,5	77,1	78,5
Puglia	87,6	76,5	78,7
Basilicata	91,6	69,9	83,1
Calabria	78,1	67,2	70,9
Sicilia	84,3	74,9	74,5
Sardegna	93,4	84,1	86,7
Indice base: Italia, I trim 2007=100			
(media ponderata degli indici di dominio)			

• Dispersione dell'indicatore sintetico dominio Lavoro



del lavoro, ma nella maggior parte dei casi meno evidenti di quanto suggeriscano le misure puramente quantitative del grado di utilizzo del fattore lavoro. Inoltre la dispersione delle performance a livello territoriale resta molto elevata. Nel grafico si illustra l'andamento di due indicatori di dispersione regionale dell'indicatore di dominio (la deviazione standard e la differenza fra il valore massimo e il valore minimo). Si osserva nel 2015 una fase in cui le divergenze erano sembrate attenuarsi, probabilmente perché gli sgravi contributivi hanno prodotto un effetto relativamente uniforme lungo il territorio nazionale. Negli ultimi trimestri però entrambi gli indicatori hanno descritto un nuovo ampliamento delle differenze.

In particolare, nella prima parte del 2017 le condizioni del mercato del lavoro, sulla base del relativo indicatore di dominio, sono rimaste prevalentemente stabili nella maggior parte delle regioni italiane. Migliorano di fatto solo in Lombardia, e più recentemente in Toscana, mentre peggiorano nel Lazio e in Abruzzo.

Il predominio lombardo appare peculiare soprattutto nel confronto con le altre regioni del Nord ovest. Nel caso lombardo sono in miglioramento tutti gli indicatori del dominio, e anche l'incidenza del lavoro precario è in leggera diminuzione. Rispetto al caso lombardo quello piemontese evidenzia ancora una tenden-

za all'aumento dell'indicatore di precarietà oltre che dell'incidenza dei lavoratori sovraistruiti; andamenti simili al Piemonte caratterizzano la Valle d'Aosta. In Liguria il quadro è ancora peggiore: solo la contrazione dell'incidenza della Cig lascia sperare in un prossimo recupero.

Nel Nord est il segnale prevalente è quello di un miglioramento diffuso a livello di area. In tutte le regioni i segnali sono positivi e contrastati solamente dall'aumento dell'incidenza del lavoro precario. Nelle regioni del Centro le condizioni del mercato del lavoro sono invece decisamente più fragili. Fa eccezione il caso della Toscana, che migliora praticamente su tutte le variabili di dominio. Le altre regioni centrali – Lazio, Marche e Umbria – condividono un quadro molto incerto, con gli unici segnali di tenuta che provengono dalla caduta sui minimi dell'incidenza della Cig e dalla stabilizzazione dell'indicatore di sovraistruzione. Scendendo al Sud, il quadro è generalmente di stabilità dell'indicatore di dominio, con una tendenza leggermente più positiva per la Campania. Si osserva come in generale la fase di crescita del tasso di occupazione si sia interrotta nella parte orientale (Abruzzo, Molise, Puglia) a fronte di un andamento crescente in Campania e Calabria (finalmente!). La crescita occupazionale in Campania si accosta comunque ancora a un andamento crescente del lavoro precario e degli indicatori di so-

vraistruzione. La frenata dell'area adriatica del Mezzogiorno è peraltro confermata da tutte le variabili di dominio. Anche la Basilicata, che negli ultimi anni ha registrato una fase di miglioramento abbastanza pronunciata, ha frenato nella prima parte dell'anno.

Nelle Isole le condizioni del mercato del lavoro restano difficili e con scarsi segnali di miglioramento. Anche il recupero del tasso di occupazione è solamente accennato, e peraltro accompagnato da elevati livelli di sovraistruzione e incidenza del lavoro precario.

Dominio Coesione Sociale

Sul piano della Coesione sociale l'indicatore composito mostra una situazione piuttosto critica. Gli scarti rispetto ai livelli pre-crisi sono ancora molto ampi in tutte le regioni. Rispetto ai minimi raggiunti in seguito alla seconda fase recessiva (quella che si colloca tra il 2012 e il 2013) alcune regioni hanno guadagnato qualche posizione: il recupero è stato maggiormente evidente in Lombardia e in Veneto, ma anche per diverse regioni meridionali come Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria e Sardegna. In diversi territori questa fase di miglioramento si è tuttavia già interrotta all'inizio dell'anno in corso, dal momento che nei primi due trimestri il trend dell'indicatore sintetico di dominio ha già cambiato inclinazione o tutt'al più si è mantenuto stabile sui livelli raggiunti nel biennio 2015-2016.

Le uniche regioni che si stanno mantenendo su un trend crescente sono Veneto e Toscana al Centro-nord e Basilicata e Sardegna al Sud.

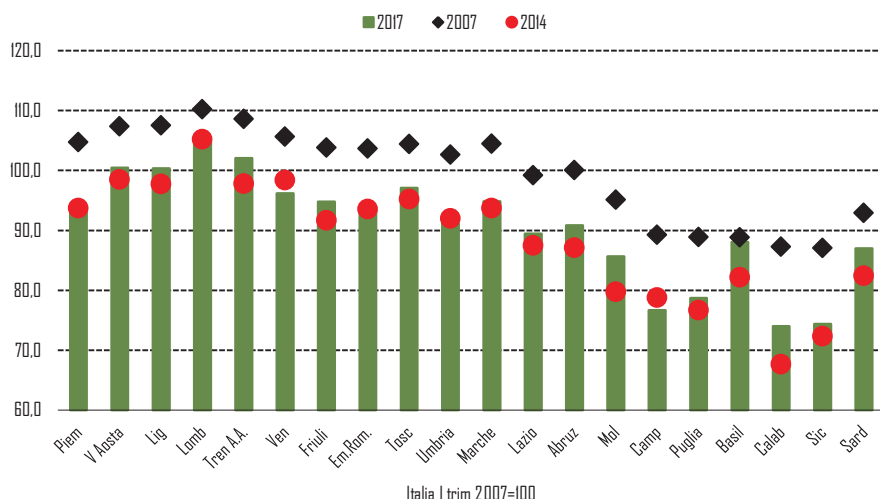
È poi significativo che nel II trimestre 2017 per pochissime regioni si registra un livello dell'indicatore di dominio superiore a 100, ovvero quello medio italiano dello stesso periodo del 2007. Si tratta della Valle d'Aosta, della Lombardia, del Trentino Alto Adige e del Veneto, che comunque nell'arco degli ultimi dieci anni hanno subito perdite importanti che oscillano tra i 5 e i 7 punti percentuali.

D'altronde la crescita dei livelli occupazionali sta avvenendo a scapito di un peggioramento generalizzato della qualità dell'occupazione su tutto il territorio nazionale, il che comporta conseguenze anche di ordine sociale.

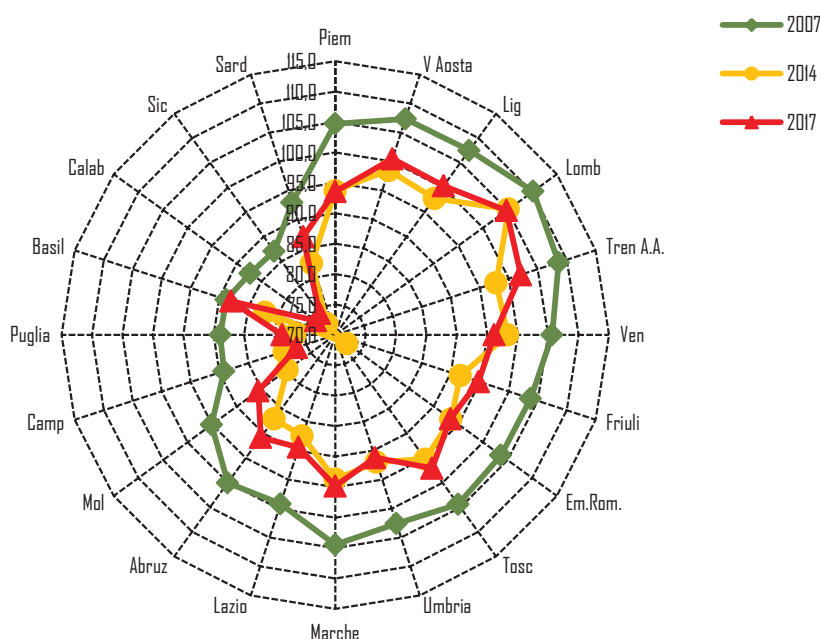
Una delle poche variabili comprese in questo dominio dalla quale derivano segnali positivi è il tasso di disoccupazione che, rispetto ai valori che si osservavano nel

In diverse regioni la fase di miglioramento dell'indicatore relativo alla Coesione sociale si è interrotta all'inizio del 2017.

• Barometro Regionale Cisl Dominio Coesione sociale



• Barometro CISL Dominio Coesione sociale



2014, si sta lentamente ridimensionando in quasi tutto il Paese. Le uniche regioni in controtendenza sono la Valle d'Aosta al Nord, Umbria e Marche al Centro, e Campania al Sud. Per diverse regioni si registrano invece diminuzioni superiori ai 2 punti percentuali;

tra queste si trovano anche alcune regioni del Sud (Puglia, Calabria e Sardegna), che però, nonostante il calo, mantengono livelli del tasso di disoccupazione drammaticamente alti.

L'altro lato della medaglia è che la quota dei disoccupati da oltre un

anno non accenna a diminuire. Se si osservano le variazioni rispetto al secondo trimestre dello scorso anno emerge che l'aumento della quota di disoccupati di lunga durata ha interessato circa due terzi delle regioni italiane e in alcune di queste gli incrementi sono stati particolarmente consistenti (anche superiori ai 10 punti percentuali). Conseguentemente (a parte poche eccezioni) su quasi tutto il territorio più della metà dei disoccupati risulta in cerca di lavoro da più di un anno. Il fatto che i lavoratori disoccupati lo siano da molto tempo ne limita la capacità di reinserimento nel mercato, e può quindi essere un segnale di aumento strutturale del livello del tasso di disoccupazione. Il rischio è che molti di questi lavoratori non riescano a ricollocarsi nel mercato del lavoro anche qualora la fase di ripresa dell'economia dovesse protrarsi nei prossimi trimestri.

A incidere negativamente sulla qualità dell'occupazione è poi l'elevata diffusione del part-time. Nell'ultimo decennio il lavoro a tempo parziale è stato caratterizzato da un progressivo allargamento della platea dei soggetti interessati, un fenomeno che rappresenta un'arma a doppio taglio: se da un lato rafforza le opportunità di accesso nel mercato del lavoro, soprattutto delle donne, dall'altro rischia di diventare, in un contesto profondamente trasformato e con scarse opportunità di inserimento, una scelta obbli-

gata per il lavoratore.

Particolarmente critica è infatti la situazione di chi lavora a orario ridotto per mancanza di occasioni di lavoro full-time, perché rappresentano sostanzialmente dei sottoccupati che in condizioni ottimali sarebbero disposti a lavorare un maggior numero di ore. Fortunatamente in questo caso la platea dei lavoratori con part-time involontario si sta progressi-

vamente ridimensionando in gran parte delle regioni.

Certamente nel corso degli ultimi dieci anni è aumentata la presenza di figure che svolgono un ruolo marginale nel mercato del lavoro, cogliendo opportunità di impiego molto precarie, a volta di tipo saltuario, a orario ridotto e a basso salario. L'adeguatezza delle retribuzioni presenta andamenti diversificati tra le regioni italiane:

nel Mezzogiorno si osservano le quote più elevate di lavoratori dipendenti a bassa paga (che sono i lavoratori le cui retribuzioni sono pari o inferiori alla soglia dei due terzi delle retribuzioni orarie lorde mediane nazionali). Rispetto a quanto si osservava nel 2014 la quota dei dipendenti a bassa paga in quest'area è diminuita solamente in Calabria e in Molise (-8.0 e -2.3 punti percentuali rispettivamente), ma in tutte le altre regioni l'incidenza - già elevata - di questa variabile è aumentata ulteriormente, arrivando a toccare punte del 20 per cento come in Campania e in Puglia. Anche in diverse regioni del Nord e del Centro si segnalano incrementi di questa variabile, che persistono anche su base annua, cioè nel confronto col 2016.

Il divario di genere, che si era costantemente ridotto durante la recessione a causa della riduzione della domanda di lavoro nelle attività in cui sono più numerosi gli uomini, è tornato ad aumentare in diverse regioni a vantaggio degli uomini. Tra il 2014 e il 2017 infatti il tasso di occupazione maschile è cresciuto a ritmi più vivaci rispetto a quello femminile in gran parte del Paese (si osservano incrementi superiori ai 3 punti percentuali anche in diverse regioni del Sud). La ripresa dell'occupazione maschile, che durante la crisi aveva subito il ridimensionamento maggiore, è probabilmente da attribuire al miglioramento di quei settori (industria

Dominio Coesione Sociale			
Dati riferiti al II trimestre			
	2007	2014	2017
Piemonte	104,7	93,7	93,6
Valle d'Ao.	107,4	98,5	100,5
Lombardia	107,5	97,8	100,3
Trentino A.A.	110,2	105,2	104,8
Veneto	108,6	97,8	102,1
Friuli	105,6	98,4	96,2
Liguria	103,8	91,6	94,8
Emilia Rom.	103,6	93,5	93,4
Toscana	104,4	95,2	97,1
Umbria	102,6	92,0	91,2
Marche	104,5	93,7	94,9
Lazio	99,2	87,5	89,4
Abruzzo	100,0	87,1	90,8
Molise	95,1	79,7	85,6
Campania	89,2	78,8	76,7
Puglia	88,9	76,6	78,7
Basilicata	88,8	82,1	88,0
Calabria	87,3	67,6	74,0
Sicilia	87,0	72,3	74,4
Sardegna	92,9	82,4	87,0
Indice base: Italia, I trim 2007=100			
(media ponderata degli indici di dominio)			

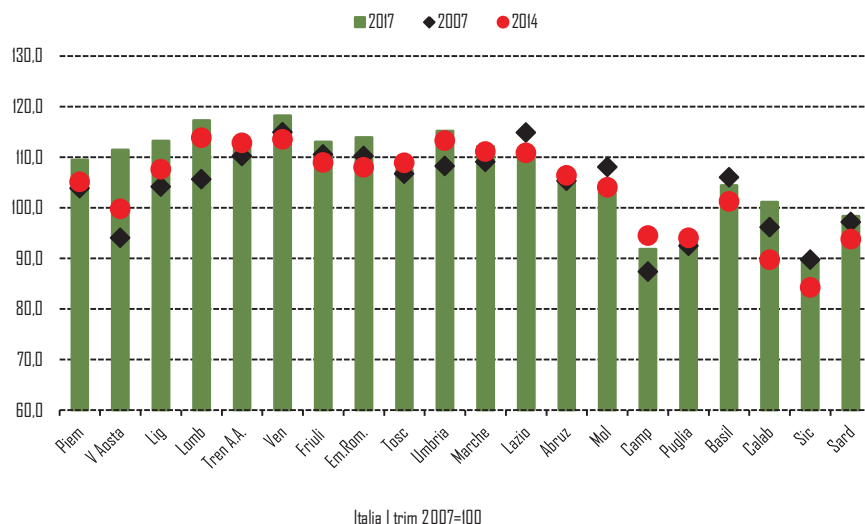
e in parte costruzioni) dove essi sono tradizionalmente maggiormente impiegati. Conseguentemente in diversi casi si è arrestata la fase di miglioramento che stava caratterizzando il differenziale di genere calcolato facendo riferimento al tasso di occupazione (ad esempio in Liguria, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Abruzzo, Basilicata).

Restano ampi i divari anche tra giovani e adulti, che la lunga recessione ha senza dubbio aggravato. Negli ultimi anni si sono verificati però alcuni ridimensionamenti per via di un certo recupero che sta caratterizzando la fascia più giovane della popolazione. Il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 25 e i 34 anni si è infatti ridotto in gran parte del Nord e del Sud, e questo trend si è mantenuto anche nel corso dell'ultimo anno (cioè rispetto al secondo trimestre 2016).

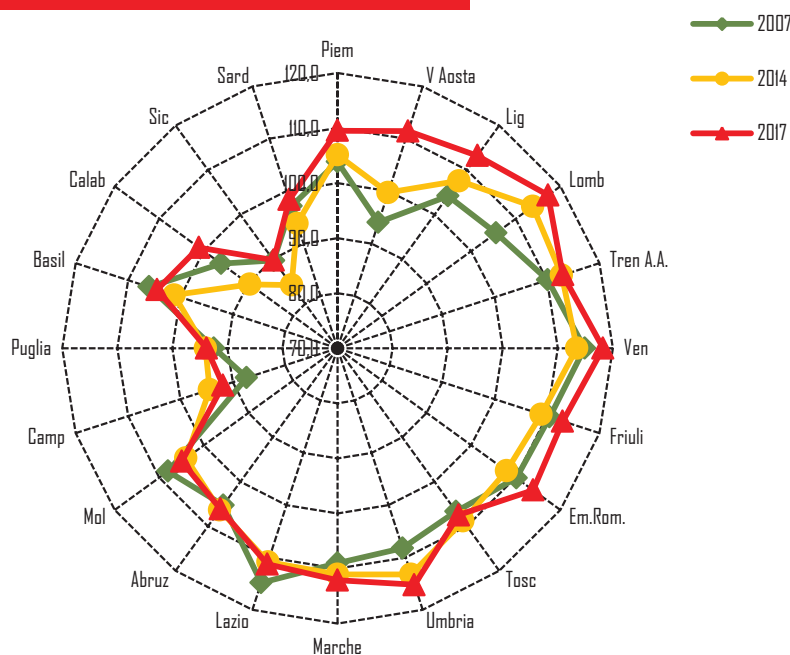
Dominio Istruzione

Nel caso del dominio Istruzione l'indicatore sintetico si concentra sugli elementi di partecipazione al sistema formativo: livelli di istruzione, uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione, Neet e formazione continua. L'evoluzione dell'indicatore non mostra particolari cambiamenti rispetto ai livelli pre-crisi: per alcune regioni si sono avuti dei miglioramenti importanti (Lombardia, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta ad esempio); altre sono rimaste stabili; e solo per tre regioni

Barometro Regionale Cisl Dominio Istruzione



Barometro CISL Dominio Istruzione



si segnala un peggioramento rispetto ai valori del 2007. Se si considerano le variazioni avvenute nell'ultimo anno si osserva che in 12 regioni si è verificato un arretramento dell'indicatore su posizioni inferiori. Ad ogni modo il valore dell'indicatore risulta superiore a 100 su gran parte del territorio. La situazione sostanzial-

mente positiva che emerge dall'analisi di questo dominio riflette alcune tendenze di lungo periodo come la maggiore partecipazione all'istruzione; la crescita della quota di laureati; gli incrementi (anche se lievi) nella partecipazione alla formazione continua. Ciò non deve comunque far dimenticare la forte distanza

Dominio Istruzione			
Dati riferiti al II trimestre			
	2007	2014	2017
Piemonte	103,8	105,1	109,5
Valle d'Ao.	94,0	99,7	111,5
Lombardia	104,2	107,6	113,2
Trentino A.A.	105,6	113,8	117,3
Veneto	110,2	112,8	113,0
Friuli	114,9	113,5	118,2
Liguria	110,5	108,9	113,0
Emilia Rom.	110,2	107,9	113,9
Toscana	106,7	108,8	107,5
Umbria	108,2	113,2	115,2
Marche	109,1	111,1	112,1
Lazio	114,8	110,8	111,2
Abruzzo	105,3	106,4	106,1
Molise	108,0	104,0	105,0
Campania	87,3	94,4	91,8
Puglia	92,4	94,0	93,8
Basilicata	106,0	101,2	104,4
Calabria	96,1	89,7	101,1
Sicilia	89,7	84,2	89,8
Sardegna	97,1	93,8	98,4
Indice base: Italia, I trim 2007=100			
(media ponderata degli indici di dominio)			

che purtroppo l'Italia (e soprattutto il Mezzogiorno) ha rispetto agli altri paesi europei.

Il gap a sfavore del Mezzogiorno risulta particolarmente rilevante sia rispetto al tasso di uscita precoce dagli studi sia ai Neet (i giovani che non lavorano e non studiano), due indicatori sui quali incide molto la capacità del sistema di istruzione e formazione di essere efficacemente "inclusivo". Negli ultimi anni l'incidenza dei Neet si è ridotta in

diverse regioni italiane grazie al parziale recupero dell'occupazione giovanile; ciò si è osservato in particolare per i Neet con almeno il diploma di scuola superiore, mentre per quelli con titoli di studio inferiori il calo è stato meno diffuso territorialmente. Considerando però le variazioni intercorse tra il secondo trimestre 2017 e lo stesso periodo del 2016 si deve segnalare che in alcuni casi la percentuale dei Neet è tornata nuovamente ad

aumentare, come ad esempio in Valle d'Aosta dove i Neet "più istruiti" sono passati dal 14 al 18,2 per cento, in Liguria dal 16,3 al 22,2 per cento, o in Puglia dal 32,4 al 38 per cento, solo per citare alcuni degli incrementi più consistenti.

I dati degli anni più recenti segnalano che altre perdite territorialmente diffuse si sono avute anche facendo riferimento alla quota di 30-34enni in possesso di una laurea; al tasso di partecipazione alla formazione continua; e alla quota di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione.

In conclusione

I dati analizzati mostrano bene lo sfasamento fra la lettura del ciclo fornita dagli indicatori di attività e dalle misure di benessere. Se i primi delineano chiaramente l'avvio di una fase di ripresa, che inizia a diffondersi sull'intero territorio nazionale, i secondi evidenziano un ritardo e una minore diffusione territoriale del recupero.

I dati ribadiscono quindi l'importanza di una lettura delle tendenze dell'economia che possa tenere conto di queste differenze, nella consapevolezza che il fine ultimo della crescita è il benessere della popolazione. Il 2018 sarà un anno importante considerando il segno positivo dei principali indicatori di ciclo, e la possibilità quindi che la ripresa inizi ad avere riscontro favorevole anche nell'andamento degli indicatori di benessere.

IL BAROMETRO REGIONALE CISL DEL BENESSERE DELLE FAMIGLIE: COS'È E COSA CONTIENE

di Gabriele Olini

Che cos'è e a cosa serve

Come va il benessere delle famiglie in Italia? Ci sono miglioramenti oppure vi è una crescita del disagio? Queste sono domande essenziali per l'analisi di tipo sociale, economico e, come ben sappiamo, politico.

Il Barometro territoriale del disagio/benessere delle famiglie allarga a livello regionale l'osservatorio del Barometro nazionale della CISL. I due strumenti hanno in comune l'**idea della necessità di una lettura pluridimensionale del benessere, attenta a monitorare gli andamenti della disuguaglianza e della sostenibilità**. Per questo richiamano i contributi della Commissione Stiglitz e dell'OCSE sugli indicatori di benessere e l'esperienza italiana del BES (Indicatore di Benessere CNEL/ISTAT); si muovono nella

linea indicata dagli Indicatori per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite.

I Barometri servono come:

- **Termometro del benessere sociale**; l'esigenza di un indice del disagio/benessere viene anche dalla consapevolezza che sta maturando in tutto il mondo l'idea che il PIL da solo non basta per misurare il successo di un'area, ma c'è bisogno di allargare il riferimento ad alcuni indicatori chiave.

- **Indicatore del successo a breve della politica economica**, riferimento concreto ed evidente della capacità e dell'efficacia della politica economica e sociale nell'affrontare alcuni dei problemi del paese, specie quelli che hanno a che fare con il mestiere e il ruolo del sindacato.

- **Strumento di governance**; l'accesso a un set di informazioni

statistiche su scala territoriale è necessario al governo locale dei fenomeni. Una rendicontazione periodica sullo stato dei territori consente ai cittadini di valutare i risultati dell'azione di governo territoriale e allarga i canali di dialogo tra amministratori e società civile locale; amplia, dunque, le possibilità di partecipare con maggiore consapevolezza ai processi decisionali decentrati. Più direttamente la lettura della realtà, così come essa è, fuori dagli schemi ideologici aprioristici, aiuta a riaprire un dialogo ravvicinato tra le parti sociali, e in particolare il sindacato, e gli amministratori locali. Si possono riavviare, dunque, opportunità concrete per Patti sociali, che, nell'autonoma responsabilità delle parti, molto possono aiutare nella gestione di realtà complesse e fortemente segnate dalla crisi.

Analogamente all'Indice CISL nazionale, il Barometro territoriale del disagio/benessere delle famiglie vuole dare un **quadro tempestivo ed affidabile** di alcuni fenomeni socio-economici, che evolvono in maniera molto rapida e che costituiscono una parte importante del benessere del Paese.

Attualmente in Italia le analisi sulle realtà locali con aggiornamenti frequenti sono pochissime e questo certamente contribuirà a valorizzare lo strumento e a far sì che le unioni regionali CISL lo possano utilmente e agevolmente divulgare sul territorio. L'ulteriore vantaggio è che si tratta di uno schema di lettura coordinato, che rende più semplice la comparazione.

Gli indicatori del **Barometro territoriale** sono selezionati coerentemente e in continuità con lo strumento nazionale, anche se necessariamente se ne differenziano per la diversa disponibilità dei dati a livello più disaggregato. La base informativa dovrà essere rivista e possibilmente ampliata in futuro per cogliere le necessità emergenti a livello territoriale. Oltre che una lettura nel tempo dello specifico dato territoriale, sarà possibile un'analisi nello spazio, individuando i punti di forza delle singole realtà regionali da sviluppare e i punti di debolezza da fronteggiare con politiche adeguate.

guate.

Che cosa contiene

Il Barometro territoriale è composto da tre domini: Lavoro, Istruzione e Coesione sociale, che a loro volta contengono diversi indicatori, come dettagliato sotto. Per tali domini vi è una quasi completa disponibilità d'informazioni rispetto al Barometro Nazionale, derivando dalle indagini sulle forze di lavoro dell'ISTAT, che hanno un dettaglio regionale e una frequenza trimestrale. Per i domini Attività economica e Redditi, presenti nel Barometro nazionale, non abbiamo informazioni se non con frequenza annuale e con un ampio ritardo di diffusione delle statistiche. Le informazioni relative (PIL annuale ad esempio o altri dati che escono con ritardo e frequenza annuale) saranno fornite in un articolo di commento. Anche per il Barometro territoriale è stata definita una metodologia per la ponderazione dei domini e delle singole variabili all'interno di questi.

Tutti gli indicatori del Barometro territoriale sono di fonte ISTAT.

L'Indicatore territoriale del Benessere/Disagio sociale è calcolato come media ponderata degli indicatori trimestrali di dominio, e funziona come un barometro. Evidenzia da un lato il livello rispetto ad un periodo dato, in questo caso il 2007, anno immediatamente precedente alla crisi. Dall'altro segnala la tendenza al miglioramento o al peggioramento. L'aumento dell'indice segnala il miglioramento del benessere, la riduzione la crescita del disagio. La metodologia di costruzione dell'indicatore territoriale riprenderà quella del BES ISTAT, che peraltro è pensata proprio per i confronti tra regioni.

L'Indice e la CISL

Gli Indicatori del Benessere/Disagio sociale, sia nella versione nazionale, che in quella regionale, non sono solo un'elaborazione statistica designata a segnalare l'andamento congiunturale con un'analisi sistemica e trasparente dei dati di fatto e a dare meno

Barometro nazionale	Barometro territoriale
Attività economica	
Lavoro	Lavoro
Istruzione	Istruzione
Redditi	
Coesione sociale	Coesione sociale

spazio alle polemiche da talk show; ma vogliono anche essere uno strumento di governance più ampia che valuta la capacità delle politiche di rispondere ai bisogni delle famiglie, alla loro domanda di sicurezza esistenziale.

Come viene gestito

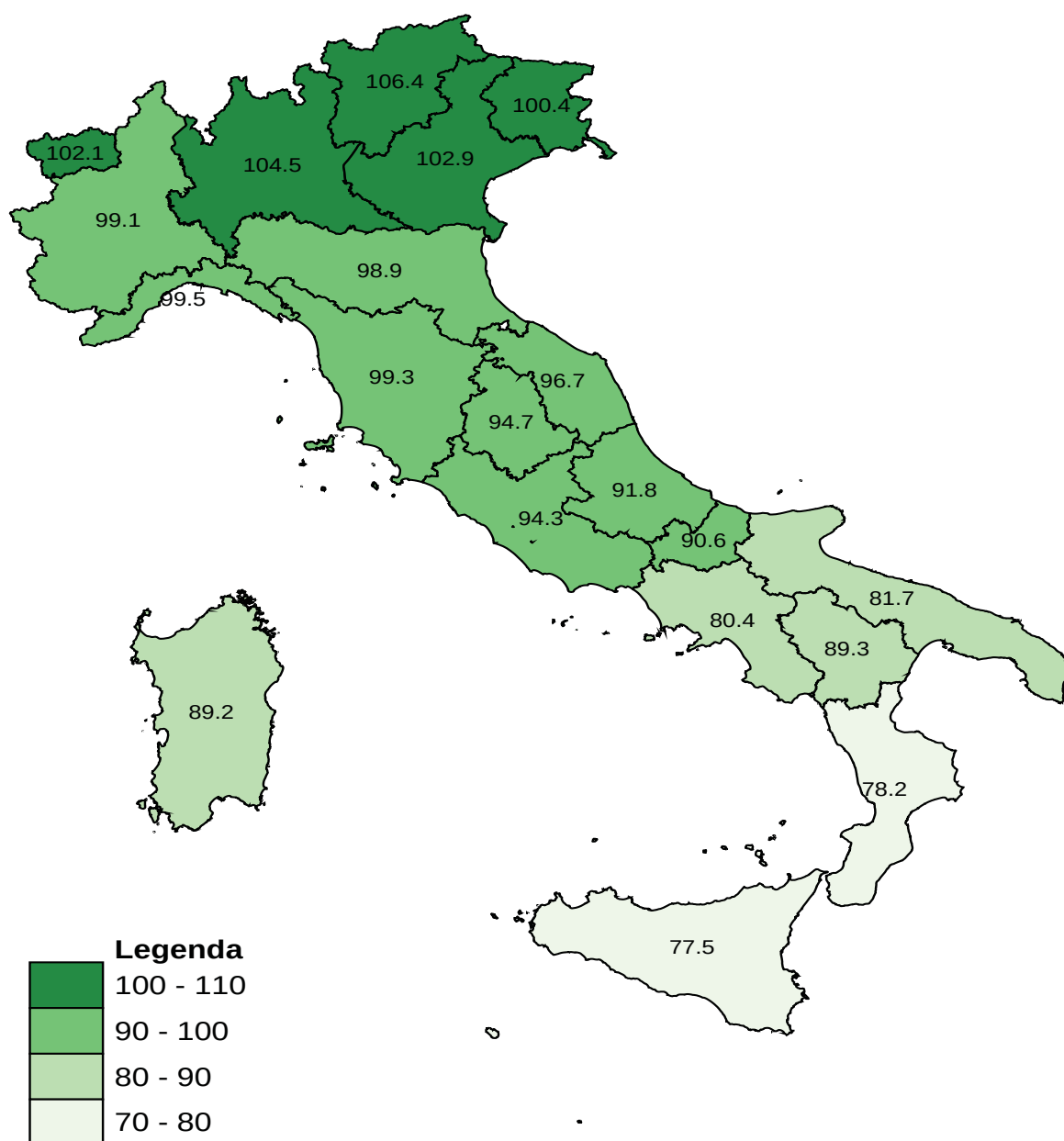
L'Indice è stato progettato dal **Centro Studi e Ricerche della Fondazione Tarantelli** insieme a **REF Ricerche**, uno dei princi-

pali centri italiani di ricerca economica, che è anche incaricato di implementare e realizzare lo strumento con l'elaborazione periodica dell'indice.

LAVORO	ISTRUZIONE	COESIONE SOCIALE
	Quota % NEET fino alla licenza media	
	Quota % NEET con almeno il titolo di scuola superiore	T. di disoccupazione
T.di occupazione 15-64 anni	T.di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Differenziale tasso di disoccupazione uomo / donna
Quota % lavoratori in CIG su tot.occupaz. dipendente	T.di scolarizzazione superiore	Differenziale T.di disoccupaz. giovani (25-34) / adulti (45-54)
T.di mancata partecipazione 15-64 anni	Quota % di persone 30-34 anni con titolo universitario	Incidenza lavoratori dipendenti con bassa paga
Incidenza del lavoro precario sull'occupazione complessiva	T.di partecipazione alla formazione continua	Incidenza occupati part time involontari
Incidenza di occupati sovraistruiti	Quota % non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione	Incidenza disoccupati lungo periodo

BAROMETRO CISL DEL BENESSERE/DISAGIO LE REGIONI

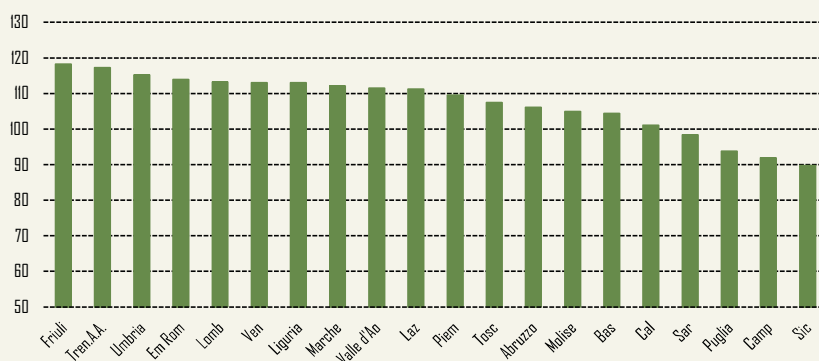
2° trimestre 2017; media ponderata degli indici di dominio



Indice base: Italia, 1°trim.2007=100

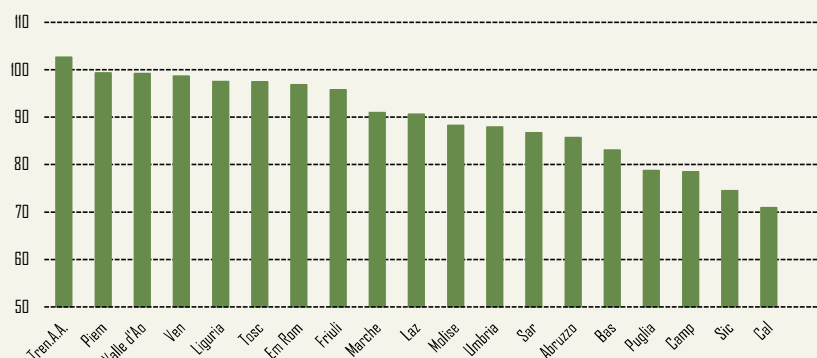
INDICATORI SINTETICI

• Dominio Istruzione - Indicatore sintetico



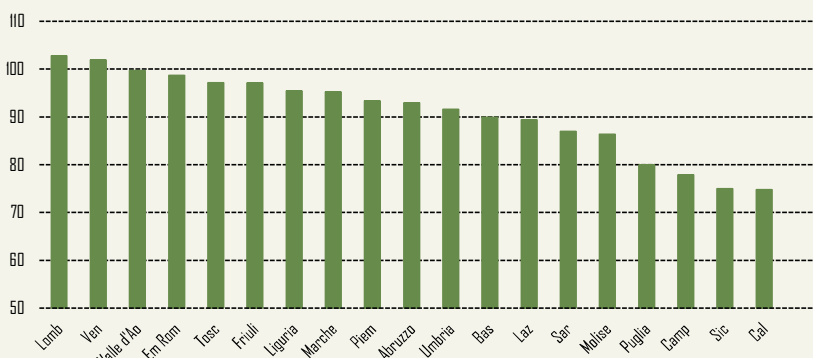
1° trim '17 (Indice base: Italia, 1° trim 2007 = 100)

• Dominio Lavoro - Indicatore sintetico



4° trim '16 (Indice base: Italia, 1° trim 2007 = 100)

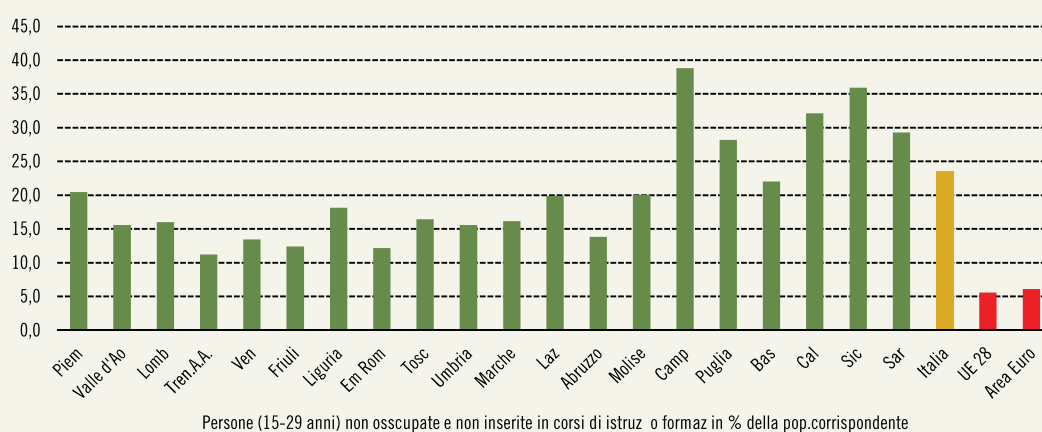
• Dominio Coesione Sociale - Indicatore sintetico



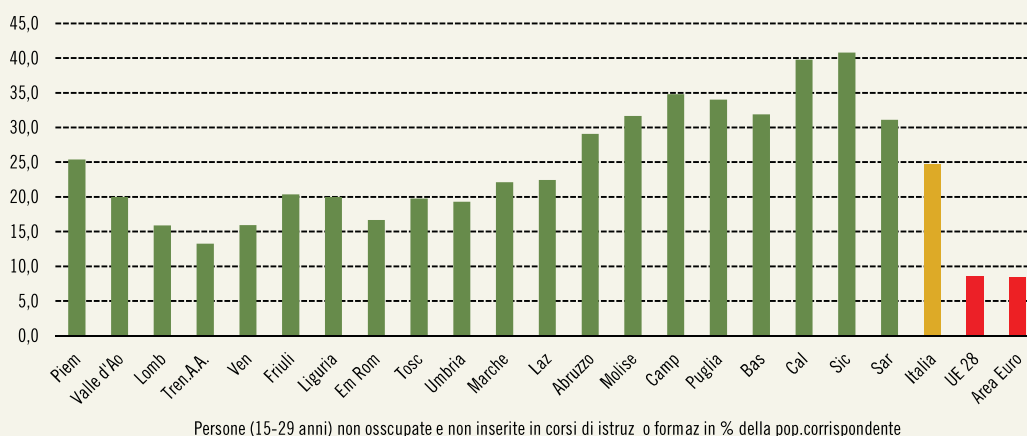
4° trim '16 (Indice base: Italia, 1° trim 2007 = 100)

LE VARIABILI DEL BAROMETRO: UN CONFRONTO CON L'EUROPA

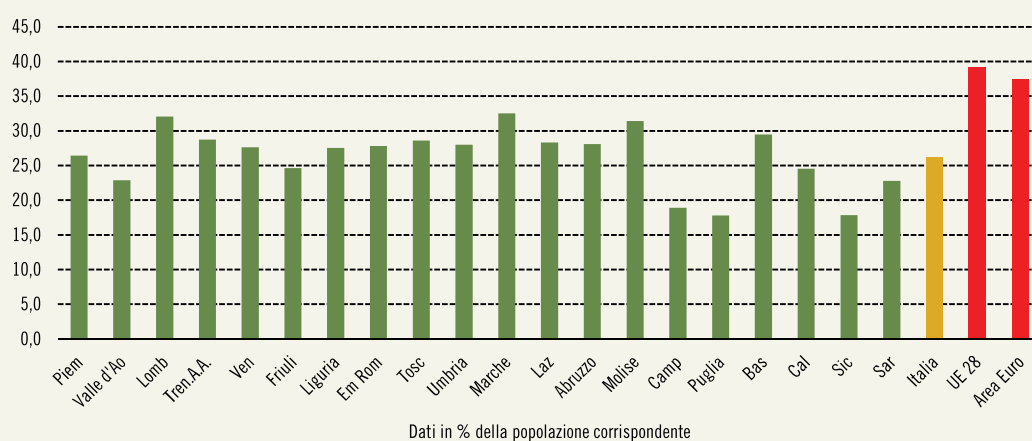
• Neet fino alla licenza media



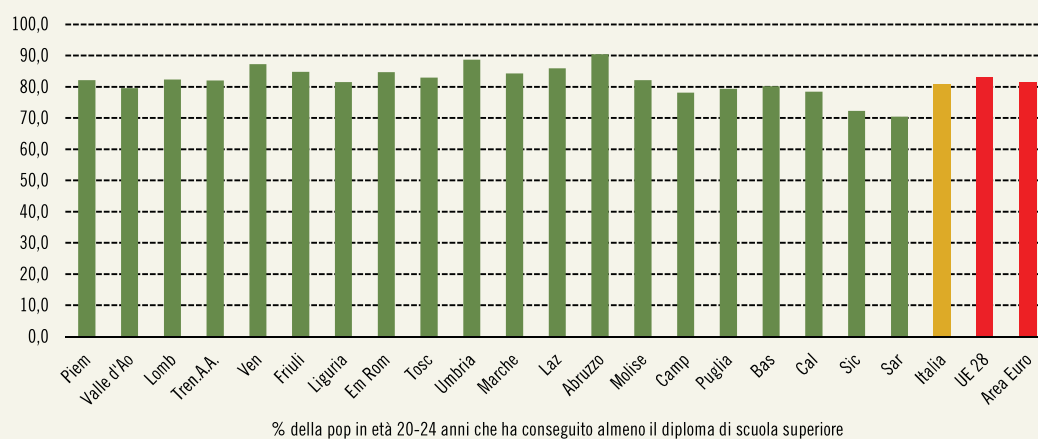
• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



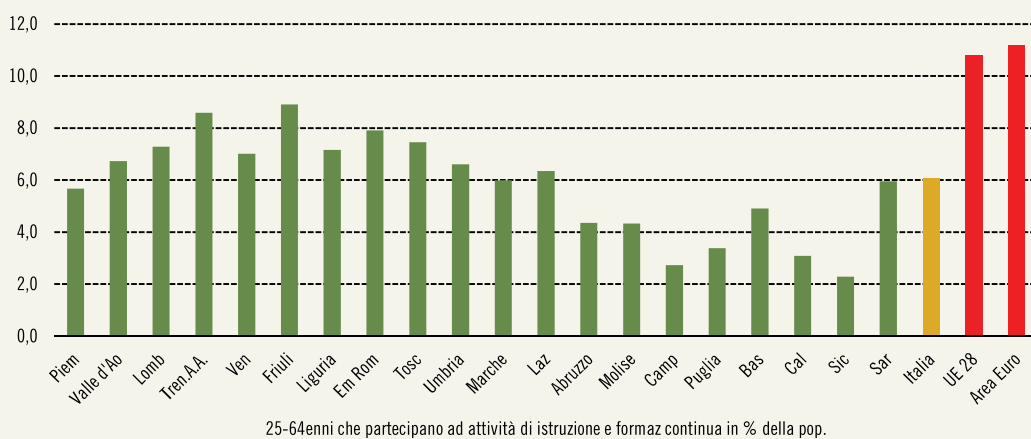
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



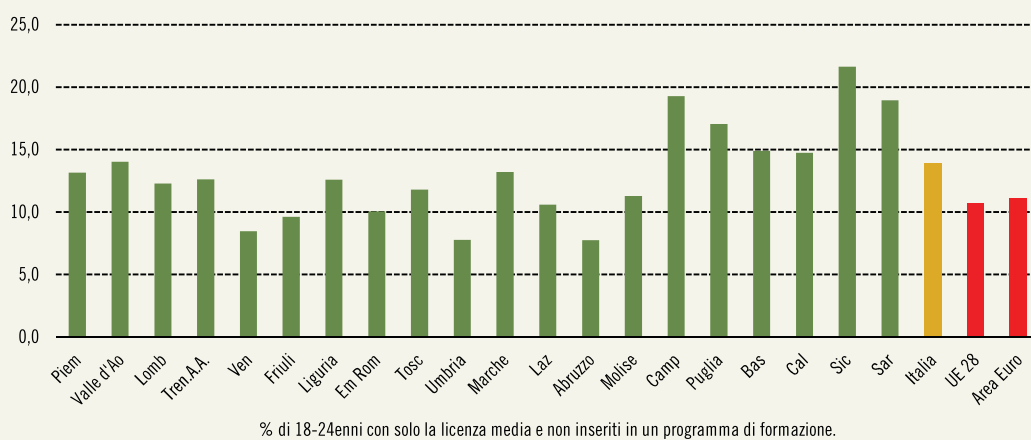
• Tasso di scolarizzazione superiore



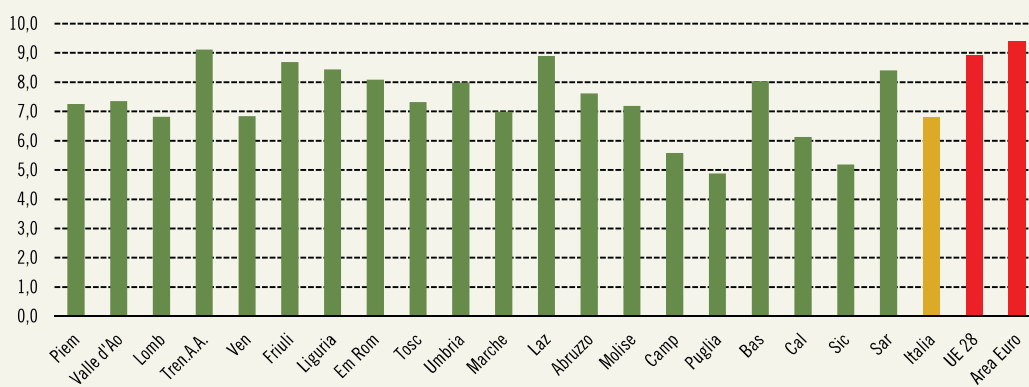
• Tasso di partecipazione alla formazione continua



• Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione

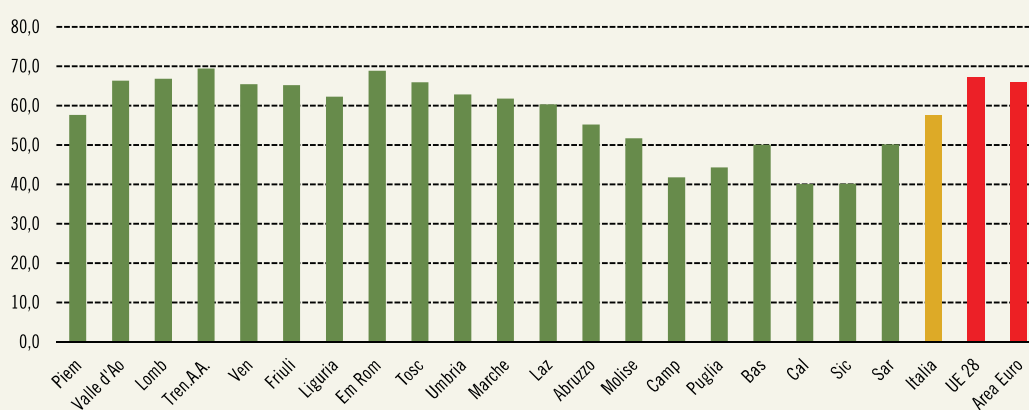


• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



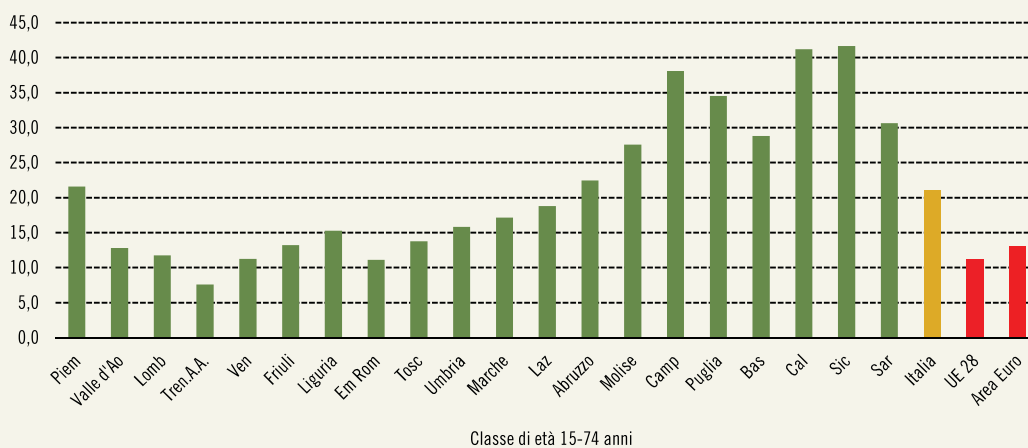
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inseriti in un programma di formazione.

• Tasso di occupazione

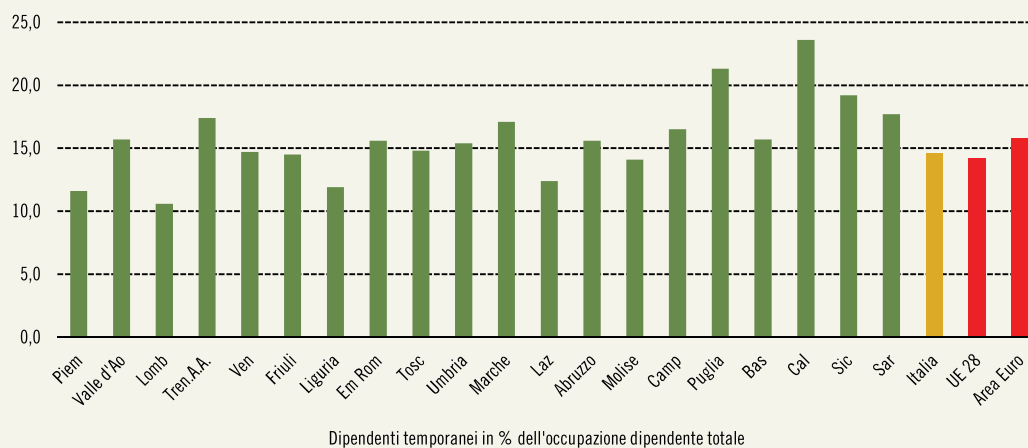


Occupati 15-64 anni in % della pop.corrispondente

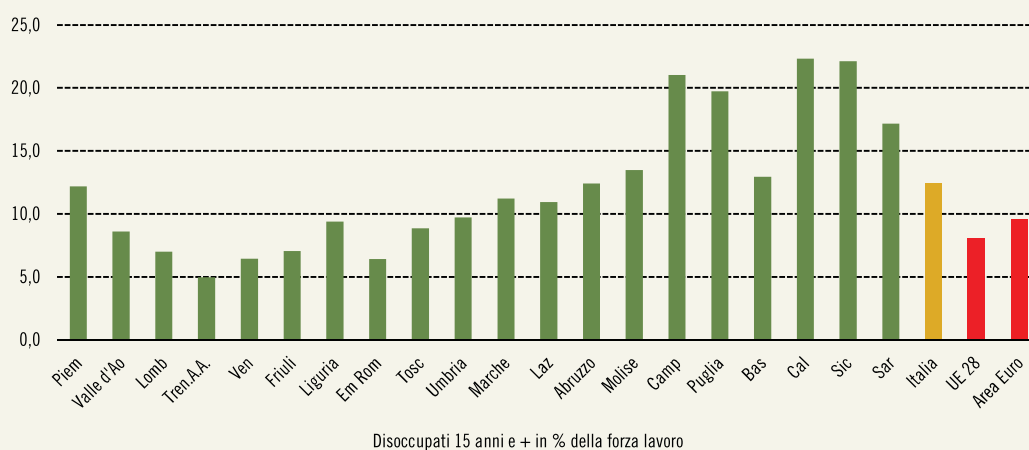
• Tasso di mancata partecipazione



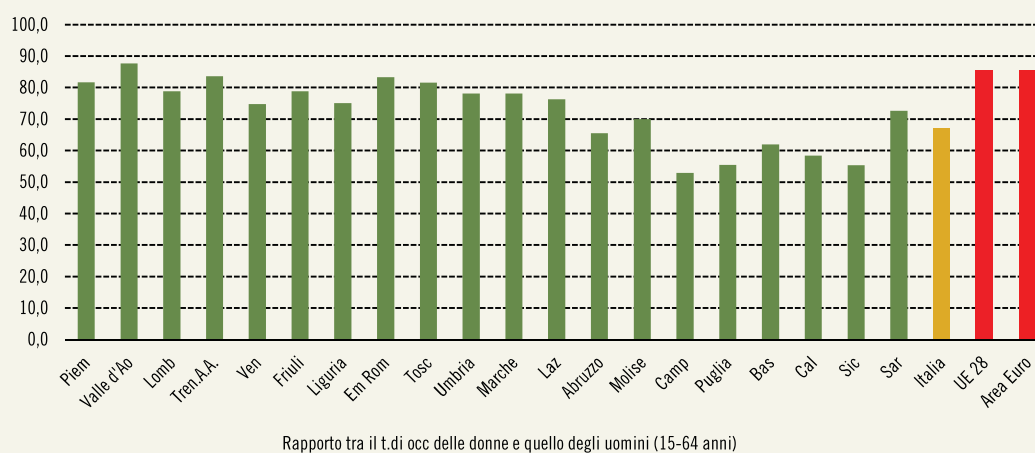
• Incidenza del lavoro temporaneo



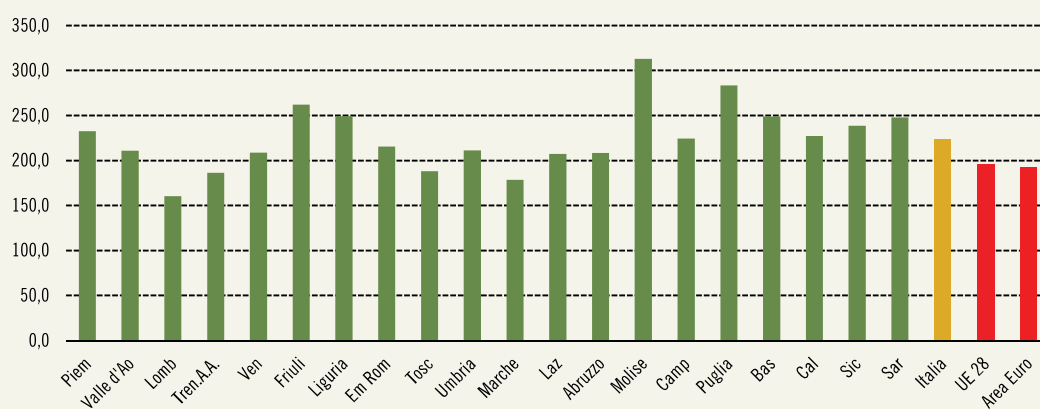
• Tasso di disoccupazione



• Differenziale del tasso di occupazione donna/uomo

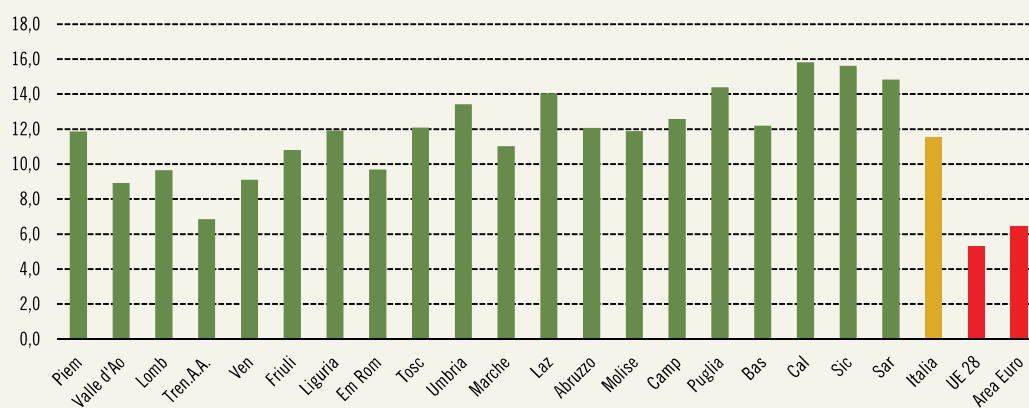


• Differenziale del tasso di disoccupazione giovani/adulti



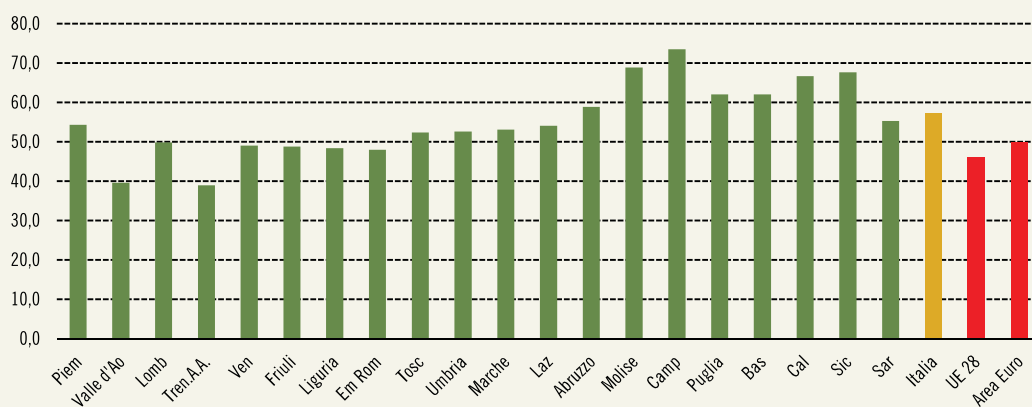
Rapporto tra il t.di disocc dei giovani (25-34) e quello degli adulti (45-54)

• Part-time involontari



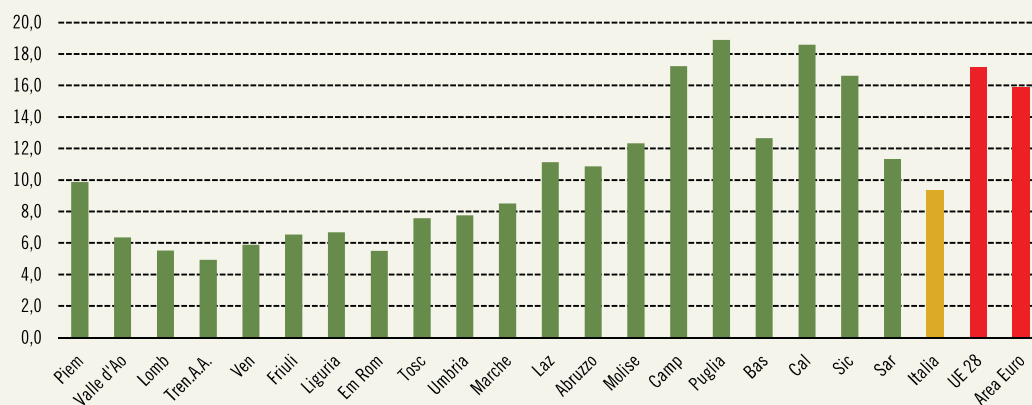
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

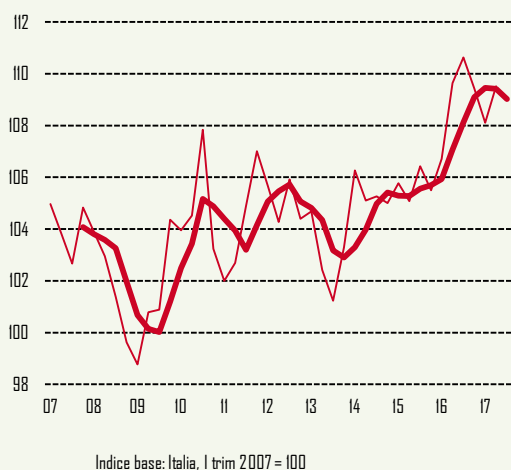
• Lavoratori dipendenti a bassa paga



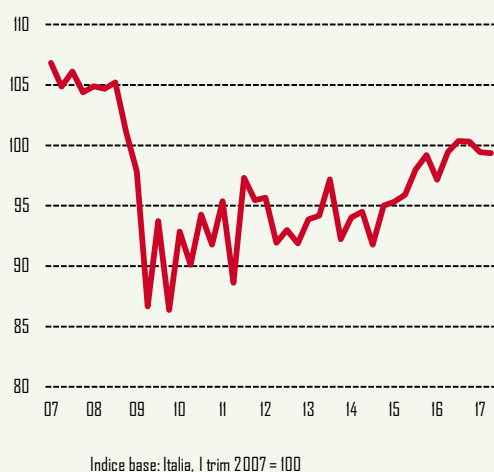
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti.
Per l'Europa dati riferiti al 2014 (media d'anno)

INDICATORI SINTETICI

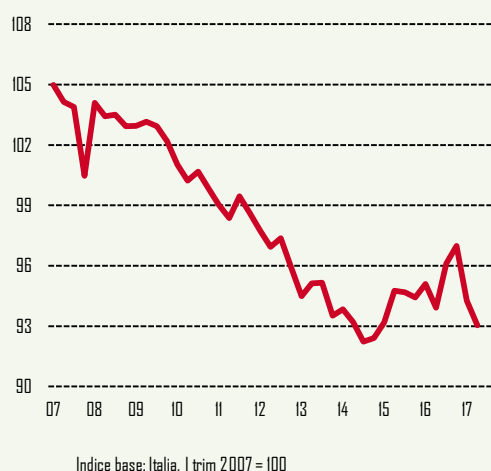
• Dominio Istruzione Indicatore sintetico



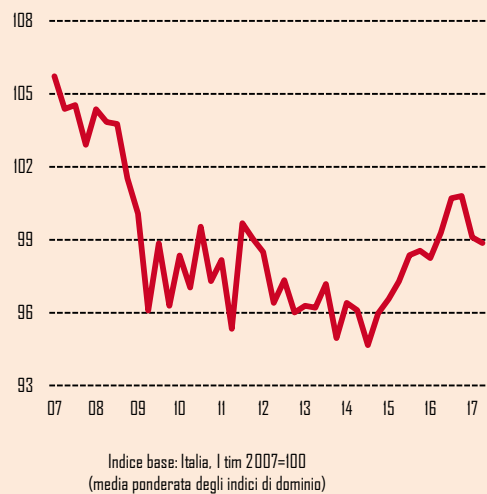
• Dominio Lavoro Indicatore sintetico



• Dominio Coesione Sociale Indicatore sintetico

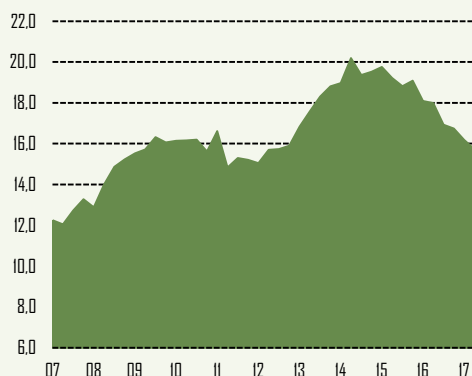


• Barometro regionale del Benessere CISL



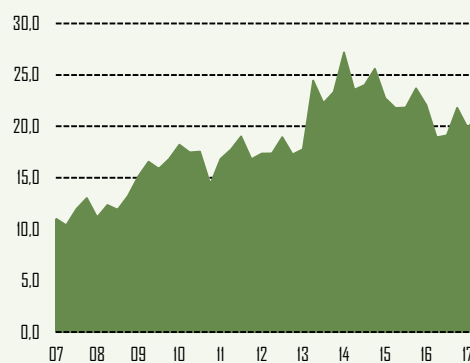
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



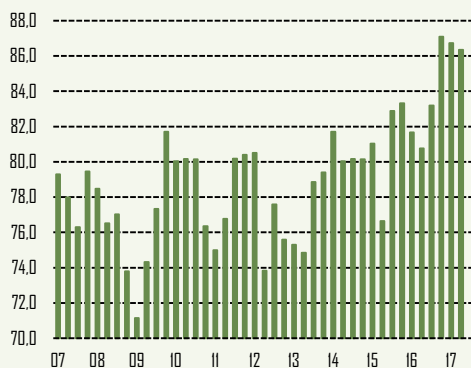
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



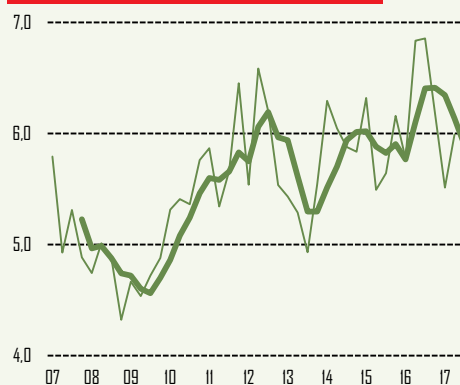
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



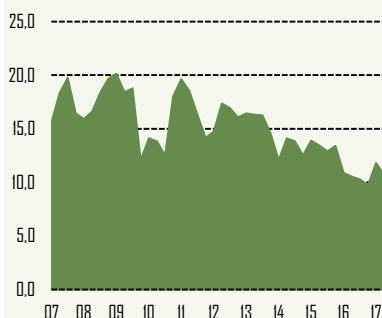
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



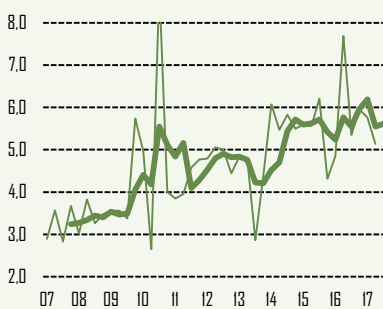
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz. in % della pop. corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



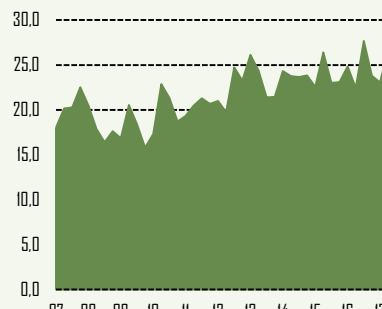
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

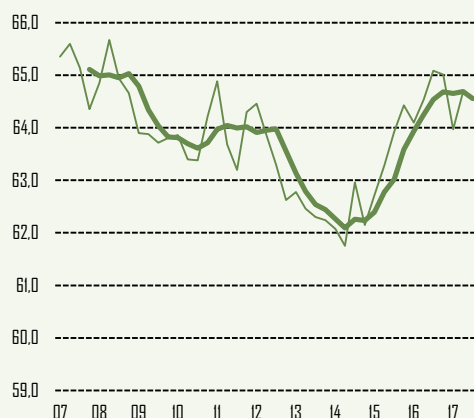
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



Dati in % della popolazione corrispondente

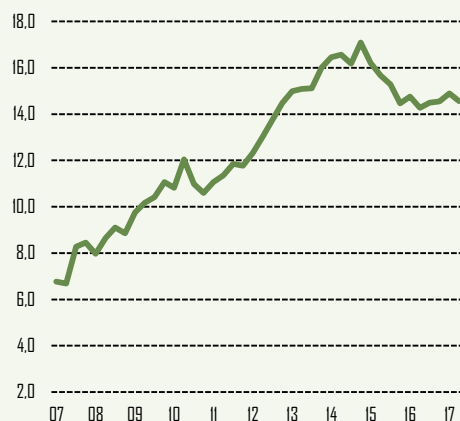
DOMINIO LAVORO

• Tasso di occupazione



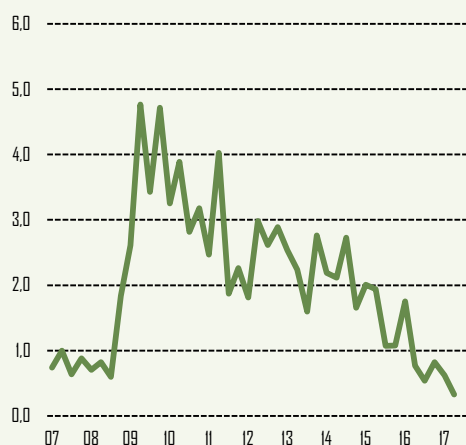
Occupati 15-64 anni in % della pop. corrispondente (dati dest. e perequati)

• Tasso di mancata partecipazione



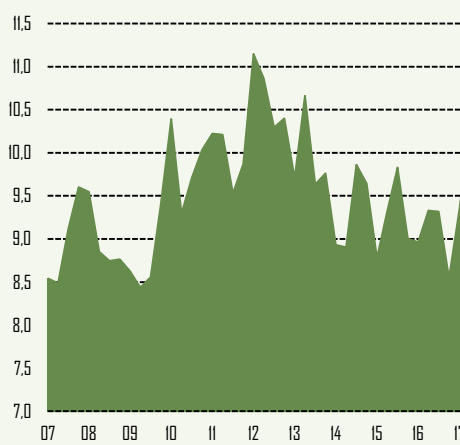
Classe di età 15-74 anni

• Equivalenti occupati in Cig



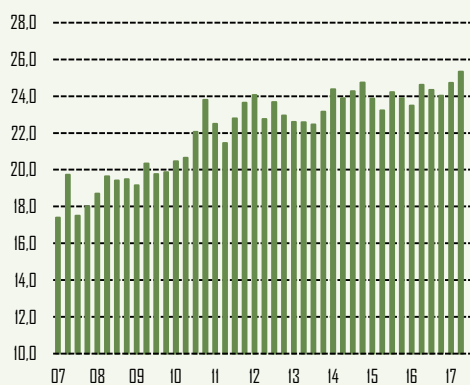
Equivalenti occupati a tempo pieno calcolati sul n. ore utilizzate di Cig; migliaia

• Incidenza del lavoro precario



Dipendenti temporanei, collaboratori e prestatori d'opera in % dell'occupazione complessiva (15 anni e +); dati dest

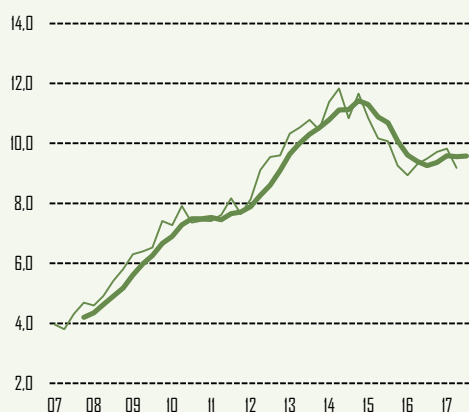
• Occupati sovraistruiti



Occupati che esercitano un lavoro a bassa specializzazione pur disponendo di un livello di istruz. medio-elevato in % degli occ. tot.

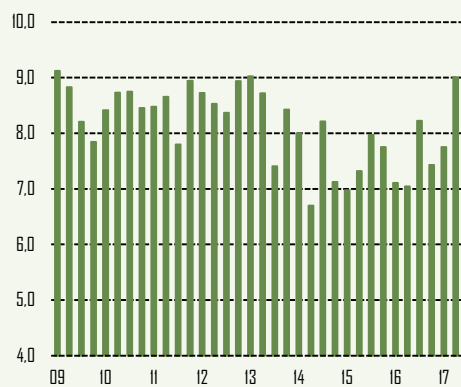
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



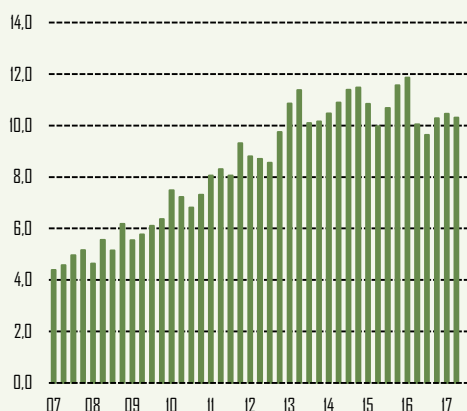
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



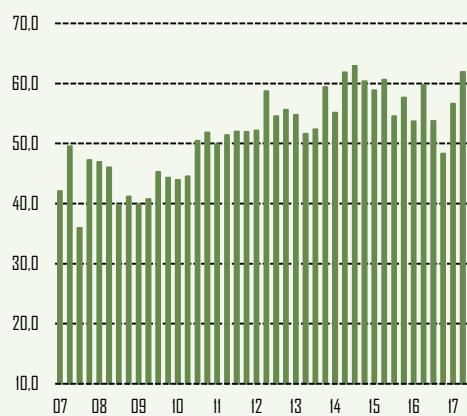
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



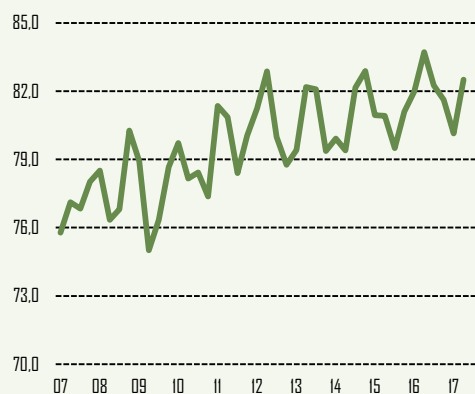
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



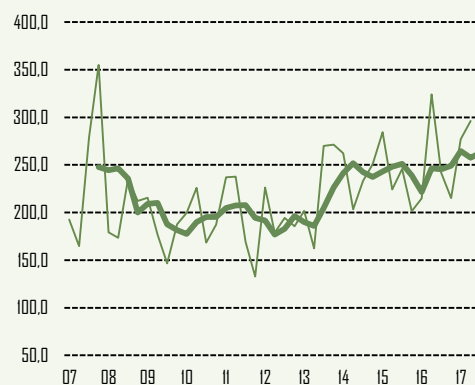
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di occ. donna/uomo



Rapporto tra il t.di occ.delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

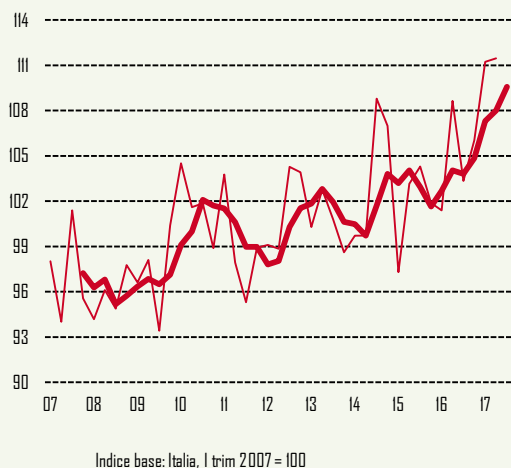
• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



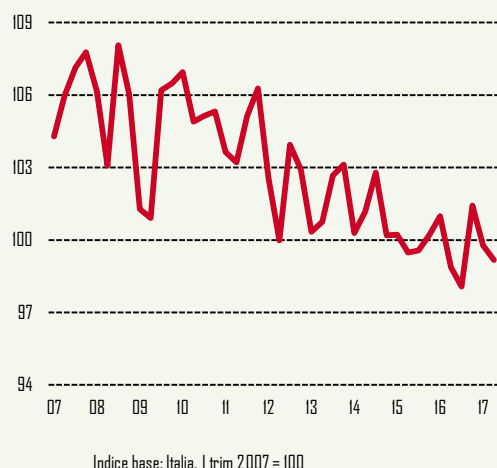
Rapporto tra il t.di disocc.dei giovani (25-34) e quello degli adulti(45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI

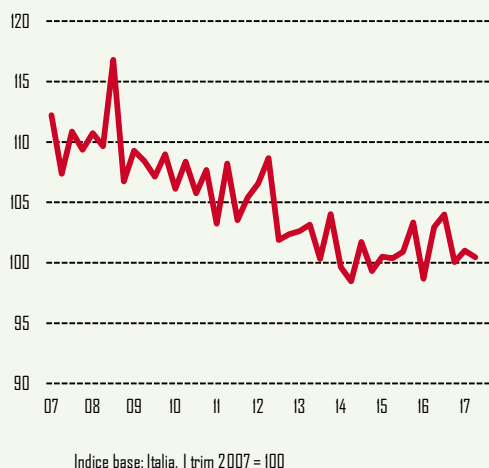
• Dominio Istruzione Indicatore sintetico



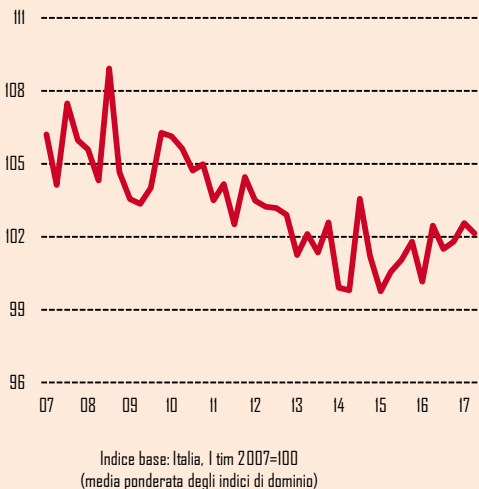
• Dominio Lavoro Indicatore sintetico



• Dominio Coesione Sociale Indicatore sintetico

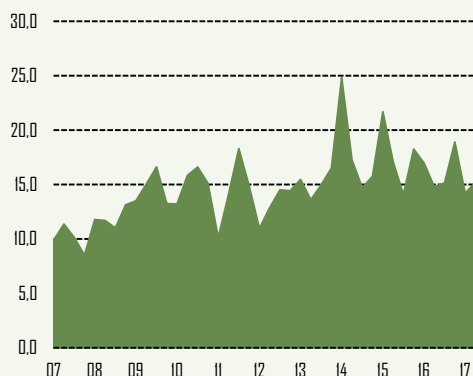


• Barometro regionale del Benessere CISL



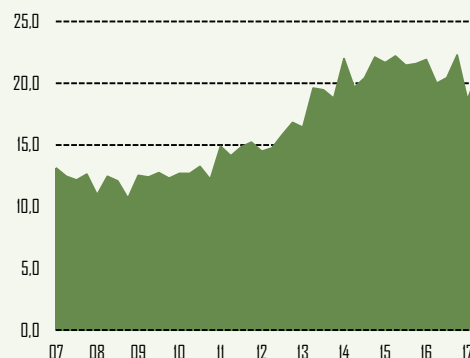
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



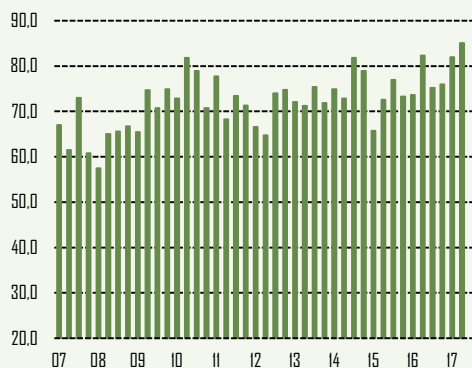
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



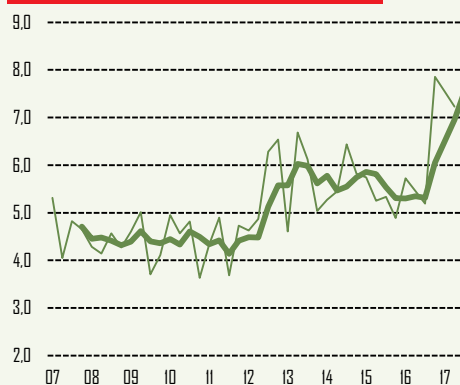
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



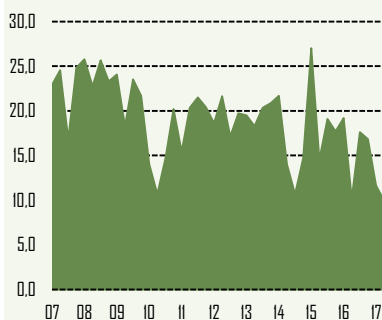
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



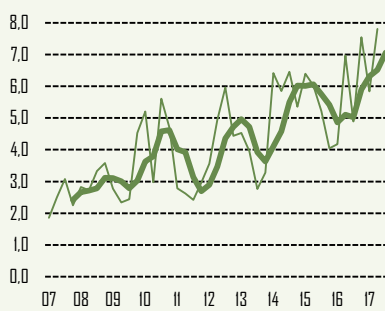
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz. in % della pop. corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



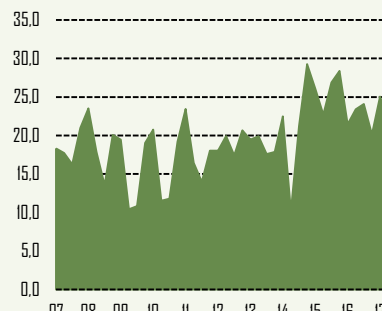
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

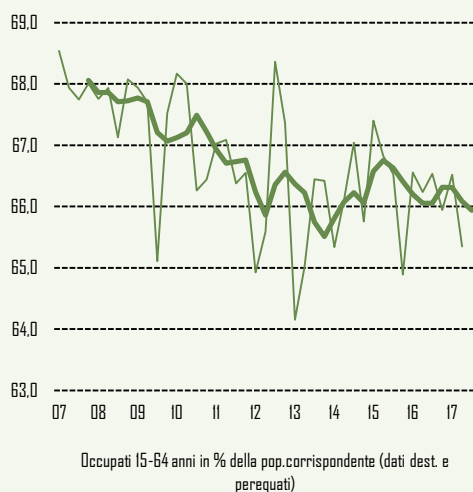
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



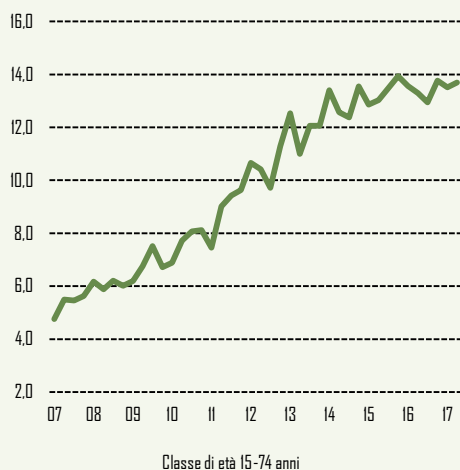
Dati in % della popolazione corrispondente

DOMINIO LAVORO

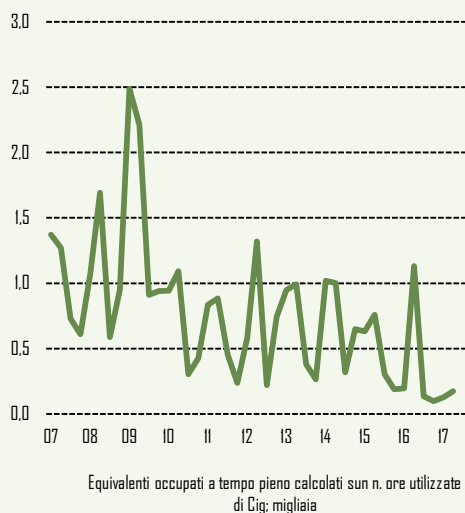
• Tasso di occupazione



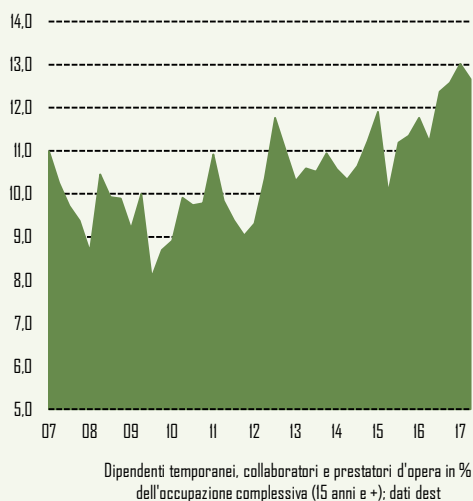
• Tasso di mancata partecipazione



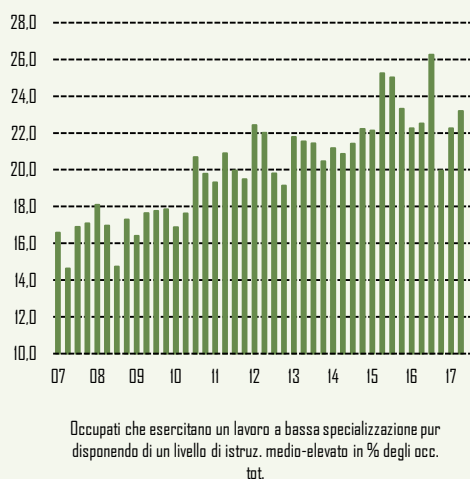
• Equivalenti occupati in Cig



• Incidenza del lavoro precario

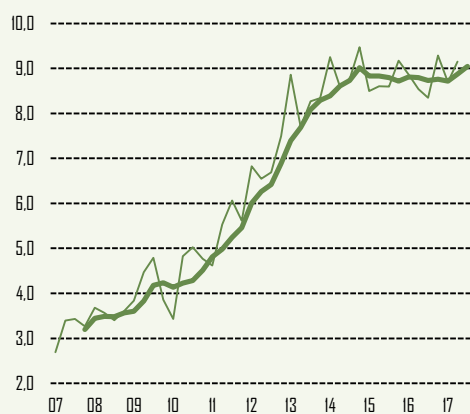


• Occupati sovraistruiti



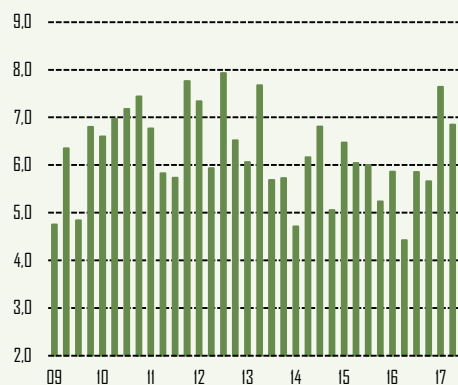
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



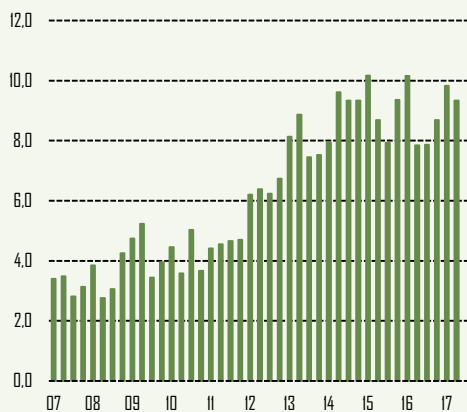
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



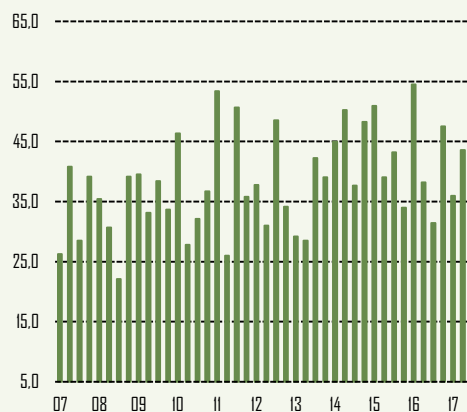
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



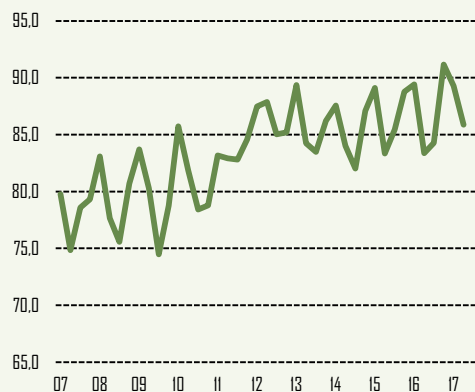
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



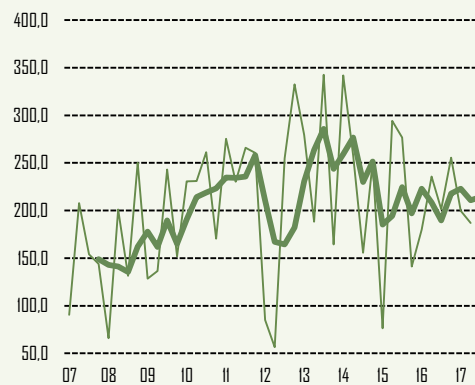
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di occ. donna/uomo



Rapporto tra il t.di occ.delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

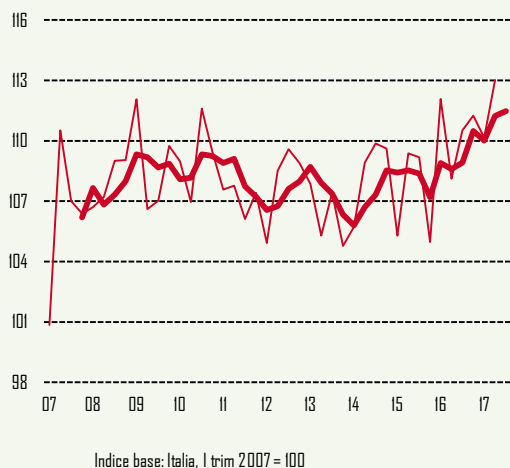
• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



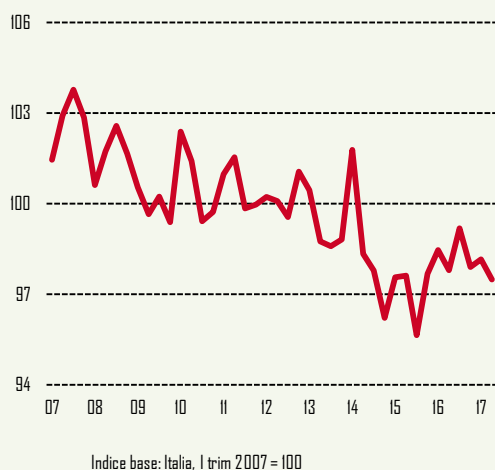
Rapporto tra il t.di disocc.dei giovani (25-34) e quello degli adulti(45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI

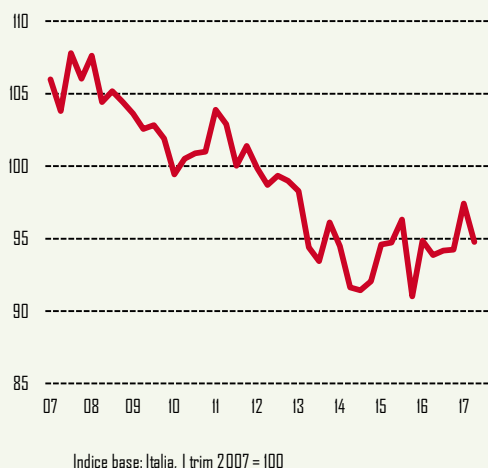
• Dominio Istruzione Indicatore sintetico



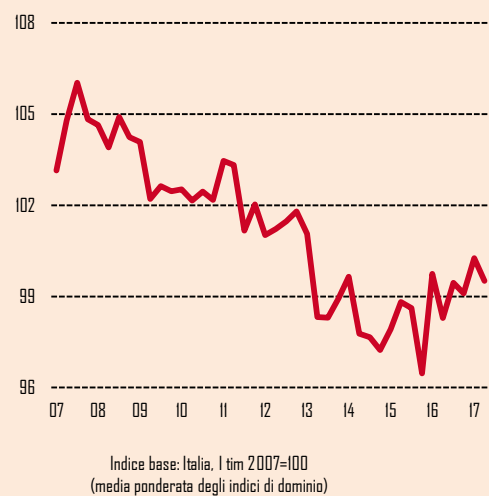
• Dominio Lavoro Indicatore sintetico



• Dominio Coesione Sociale Indicatore sintetico

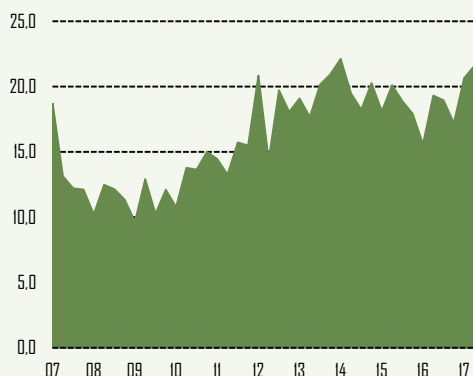


• Barometro regionale del Benessere CISL



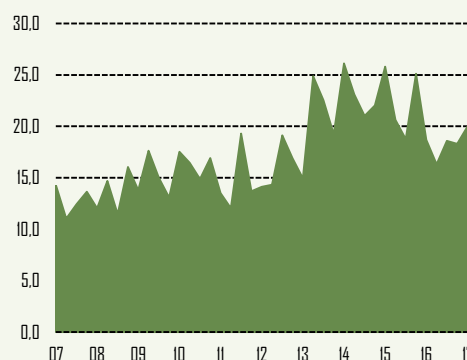
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



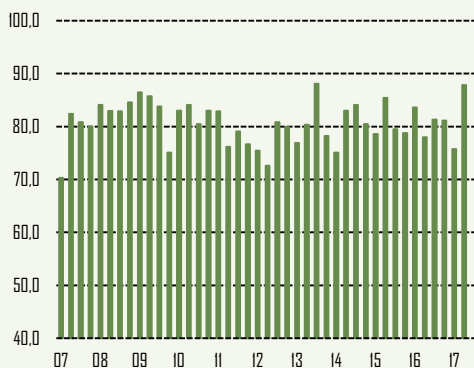
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



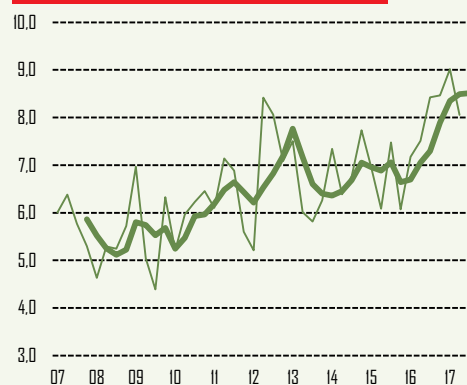
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



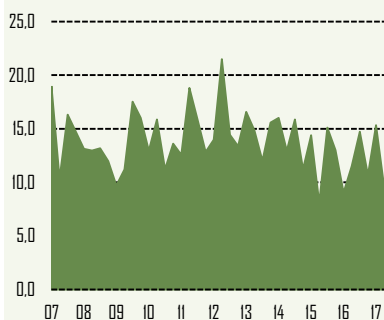
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



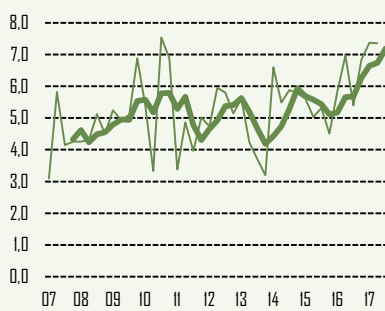
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz. in % della pop. corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



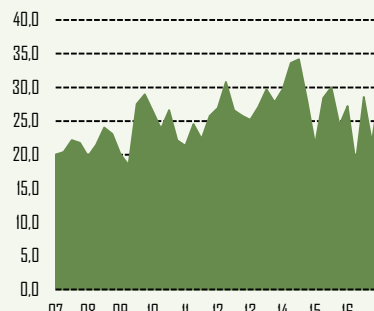
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

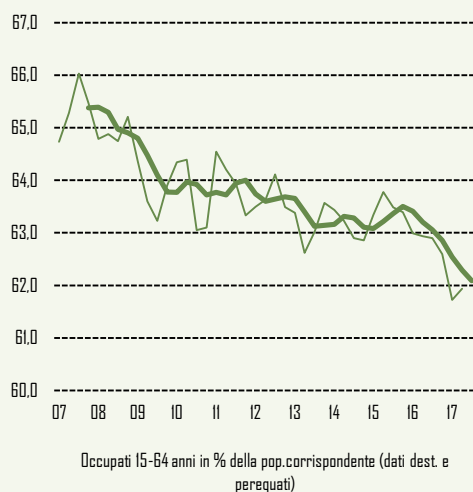
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



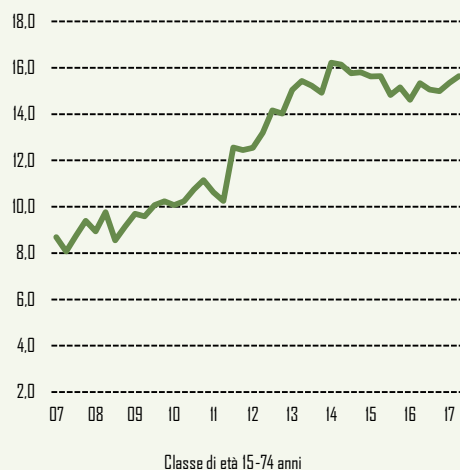
Dati in % della popolazione corrispondente

DOMINIO LAVORO

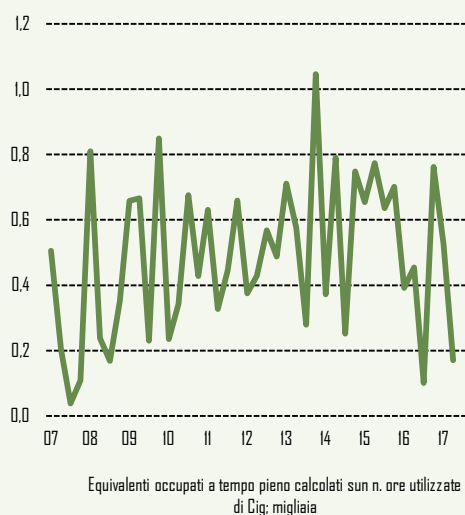
• Tasso di occupazione



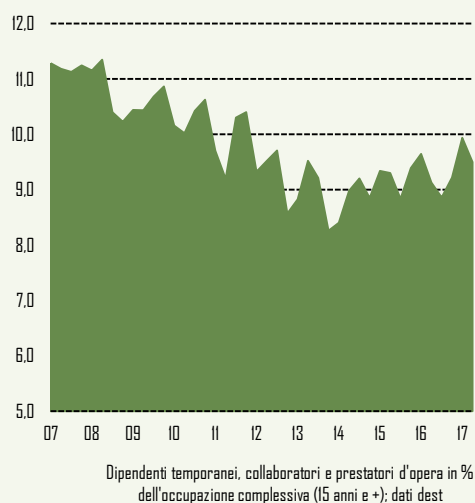
• Tasso di mancata partecipazione



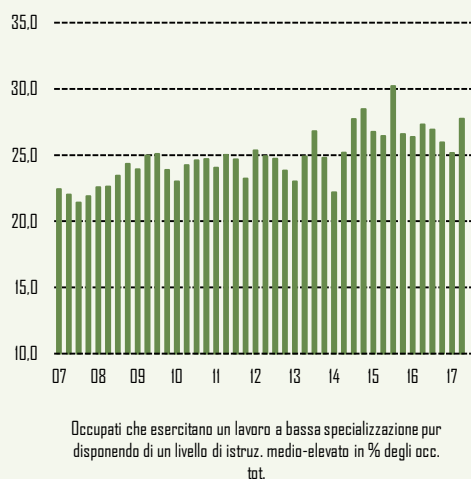
• Equivalenti occupati in Cig



• Incidenza del lavoro precario

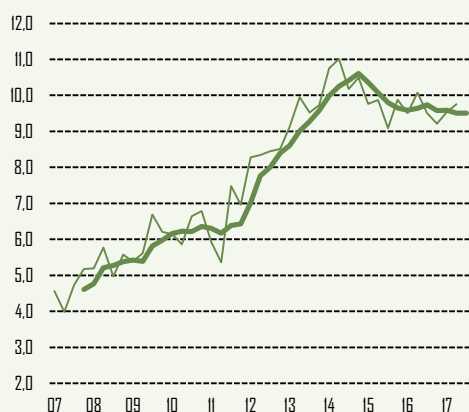


• Occupati sovraistruiti



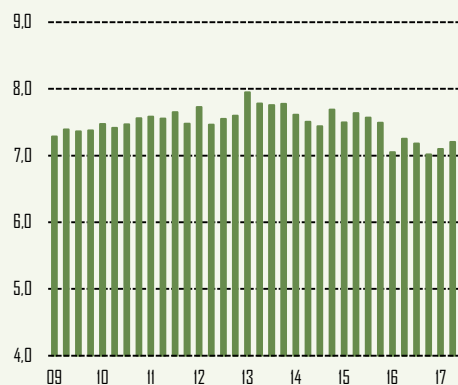
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



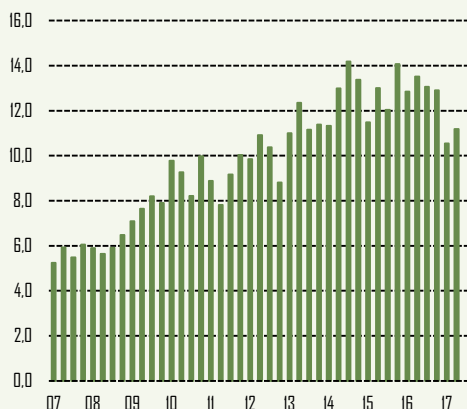
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



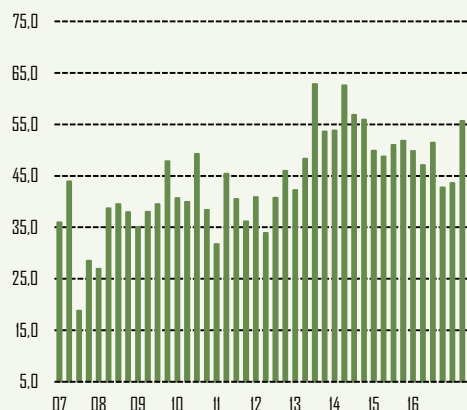
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



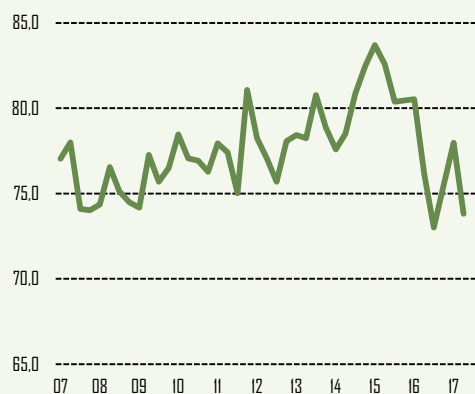
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



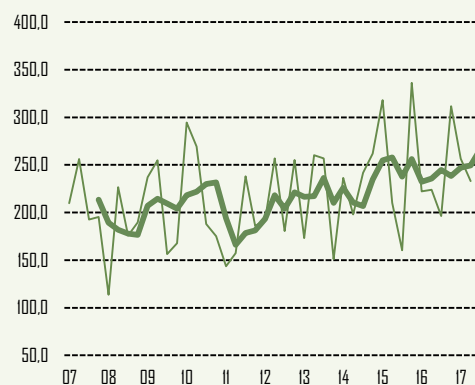
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di occ. donna/uomo



Rapporto tra il t. di occ. delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

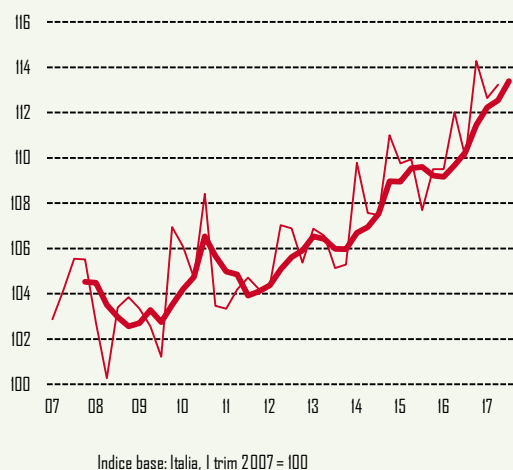
• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



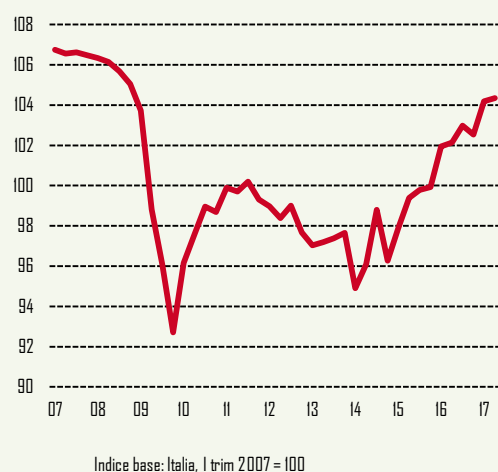
Rapporto tra il t. di disocc. dei giovani (25-34) e quello degli adulti (45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI

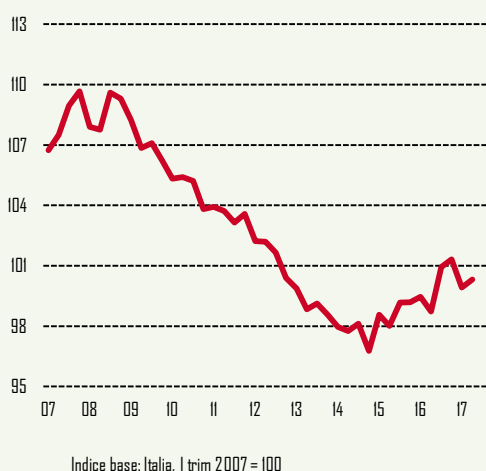
• Dominio Istruzione Indicatore sintetico



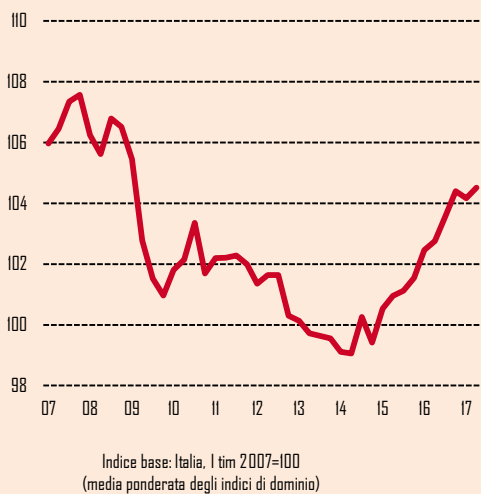
• Dominio Lavoro Indicatore sintetico



• Dominio Coesione Sociale Indicatore sintetico

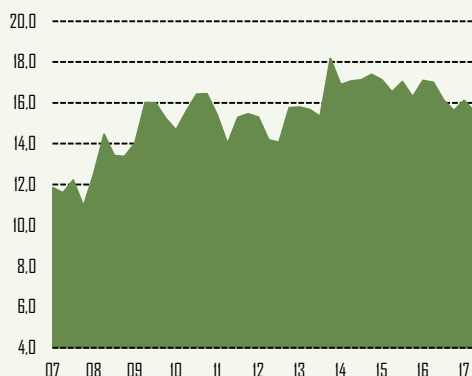


• Barometro regionale del Benessere CISL



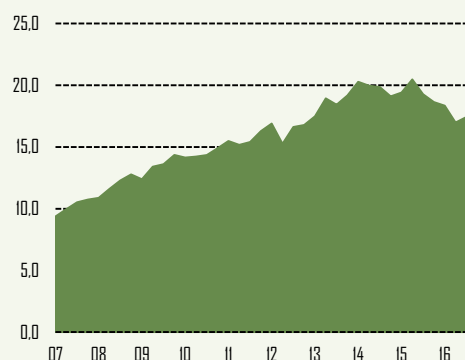
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



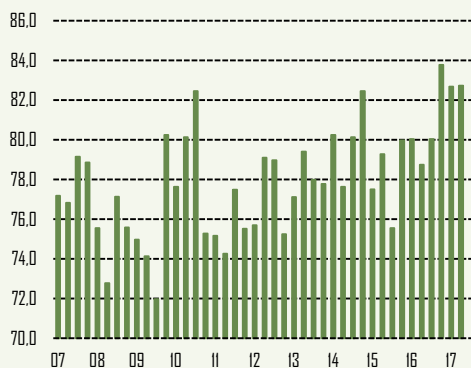
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



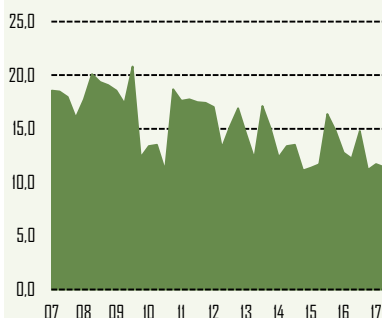
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



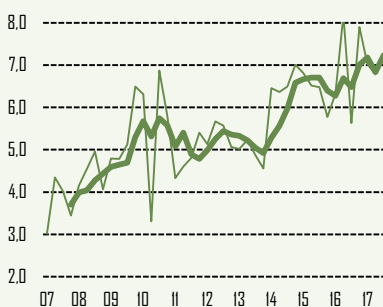
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz. in % della pop. corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



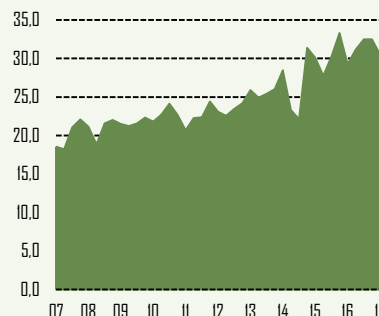
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

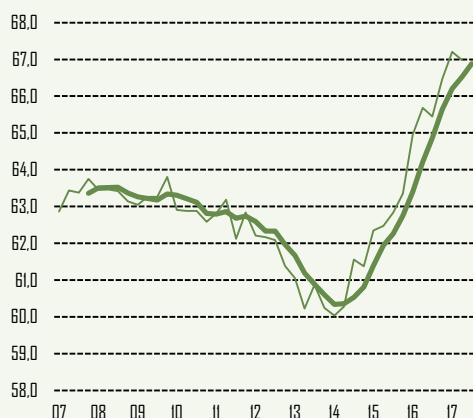
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



Dati in % della popolazione corrispondente

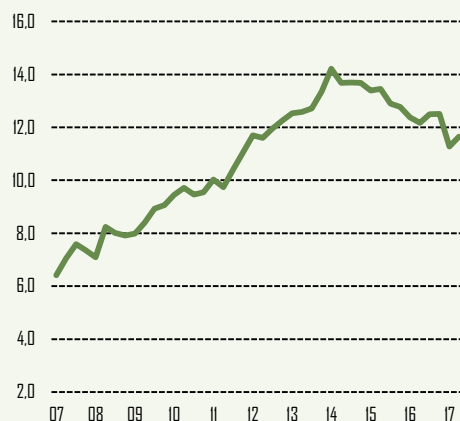
DOMINIO LAVORO

• Tasso di occupazione



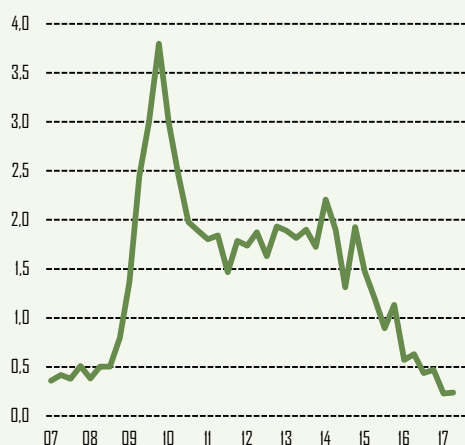
Occupati 15-64 anni in % della pop. corrispondente (dati dest. e perequati)

• Tasso di mancata partecipazione



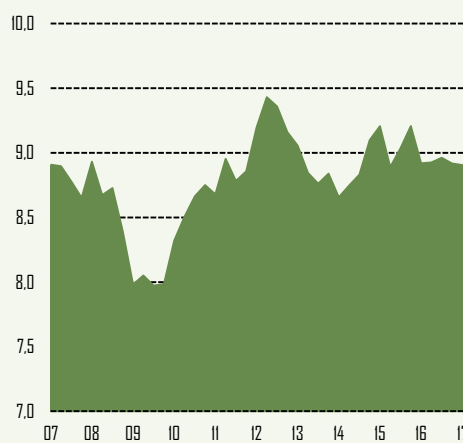
Classe di età 15-74 anni

• Equivalenti occupati in Cig



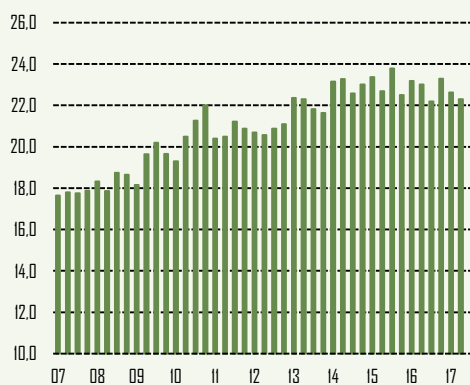
Equivalenti occupati a tempo pieno calcolati sul n. ore utilizzate di Cig; migliaia

• Incidenza del lavoro precario



Dipendenti temporanei, collaboratori e prestatori d'opera in % dell'occupazione complessiva (15 anni e +); dati dest

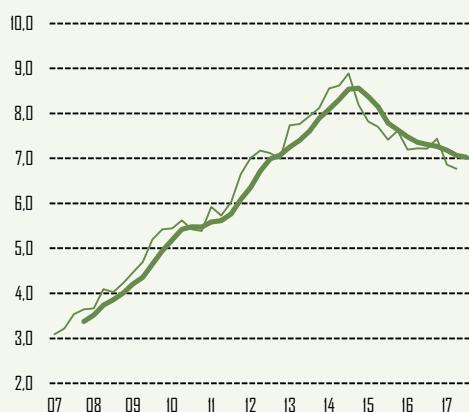
• Occupati sovraistruiti



Occupati che esercitano un lavoro a bassa specializzazione pur disponendo di un livello di istruz. medio-elevato in % degli occ. tot.

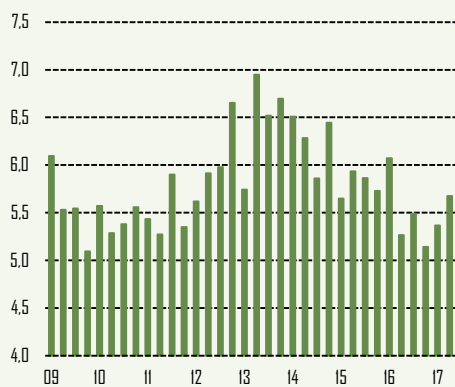
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



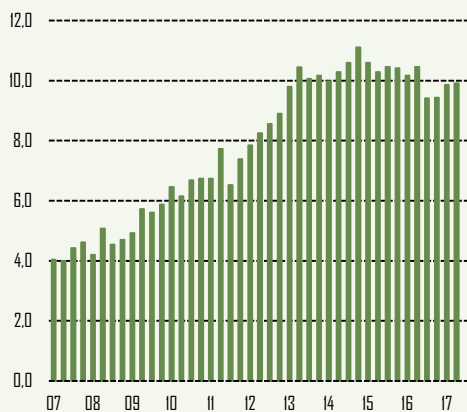
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



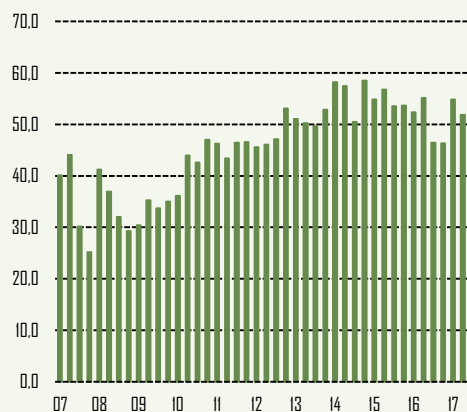
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



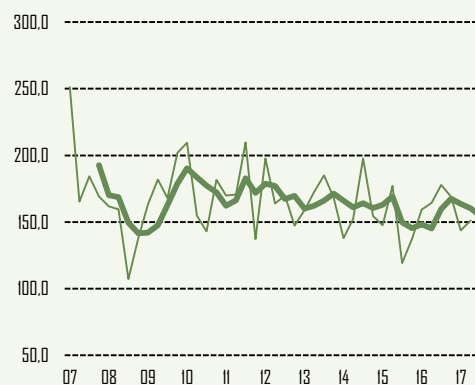
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di occ. donna/uomo



Rapporto tra il t.di occ.delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

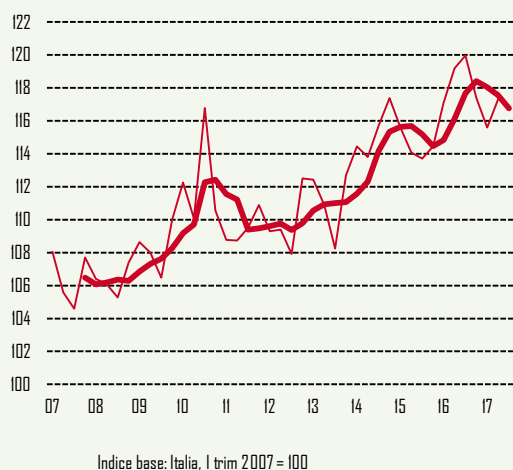
• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



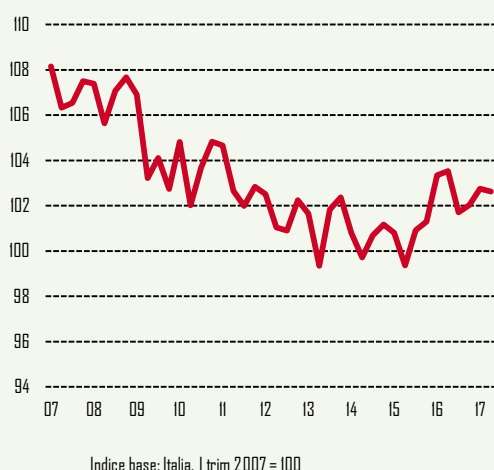
Rapporto tra il t.di disocc.dei giovani (25-34) e quello degli adulti(45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI

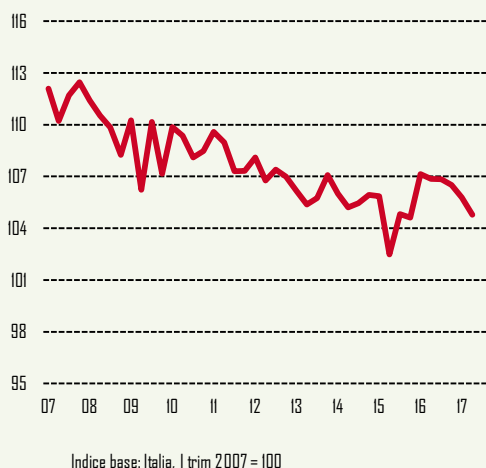
• Dominio Istruzione Indicatore sintetico



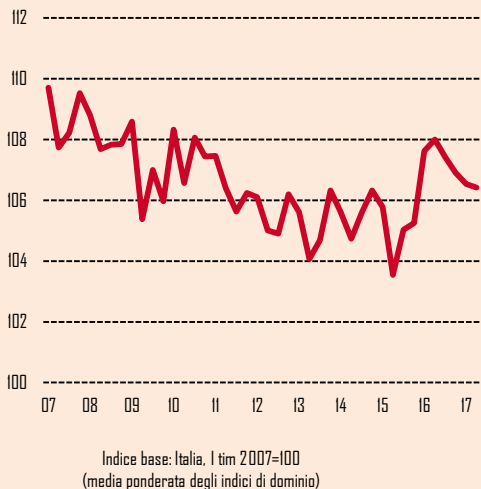
• Dominio Lavoro Indicatore sintetico



• Dominio Coesione Sociale Indicatore sintetico

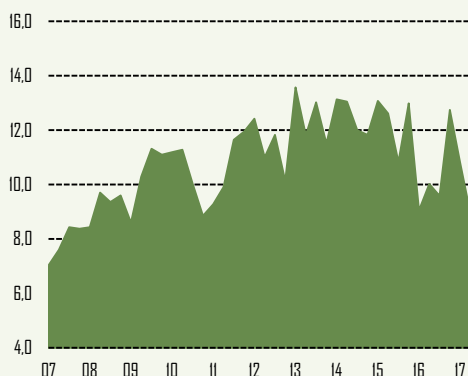


• Barometro regionale del Benessere CISL



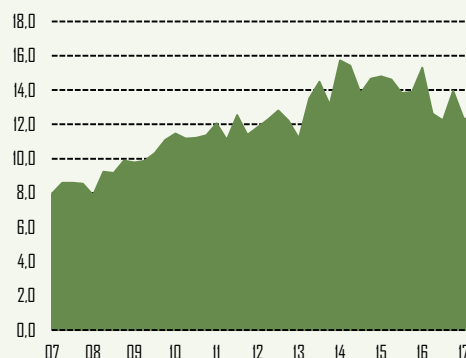
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



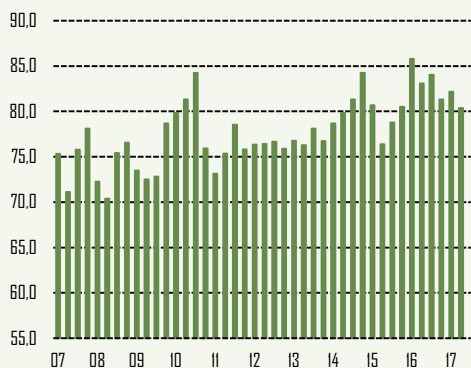
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



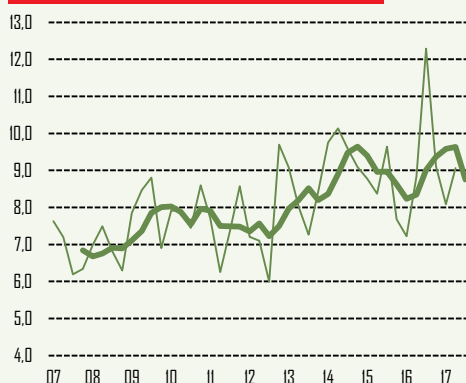
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



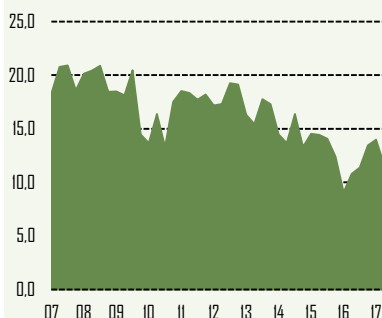
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



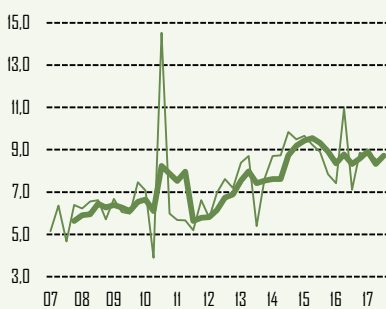
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz. in % della pop. corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



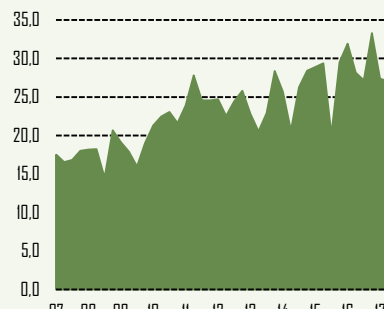
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

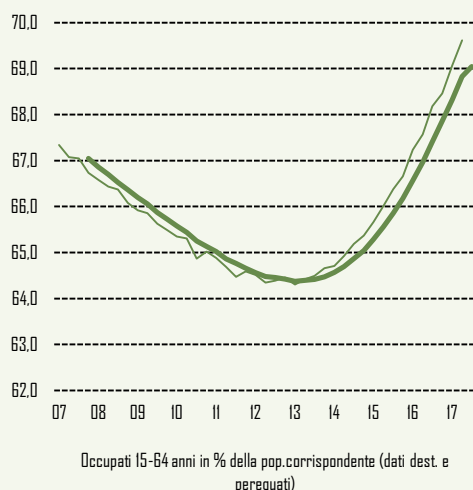
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



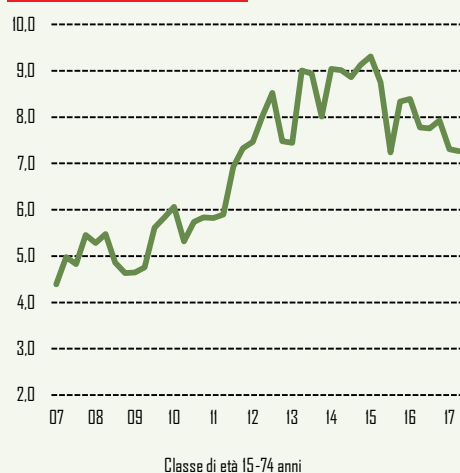
Dati in % della popolazione corrispondente

DOMINIO LAVORO

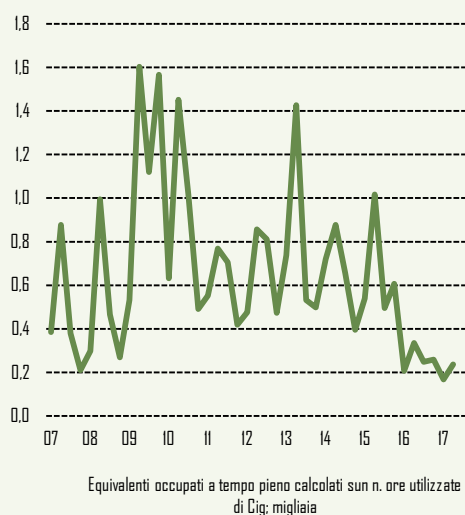
• Tasso di occupazione



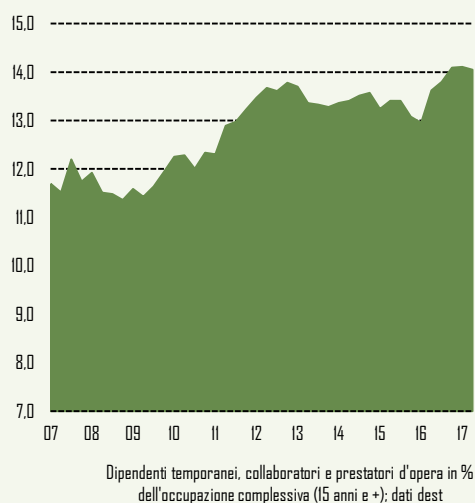
• Tasso di mancata partecipazione



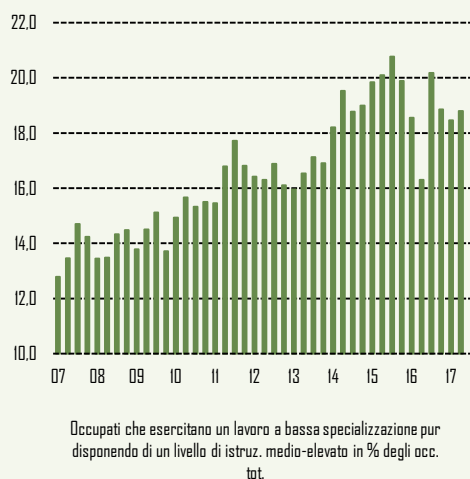
• Equivalenti occupati in Cig



• Incidenza del lavoro precario

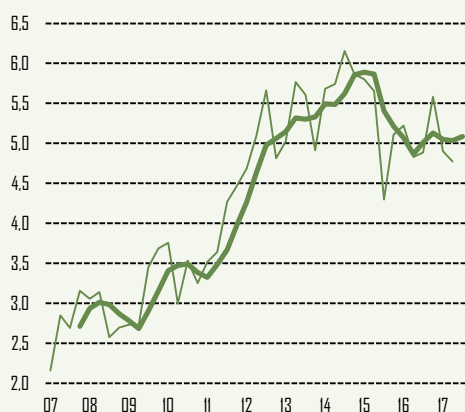


• Occupati sovraistruiti



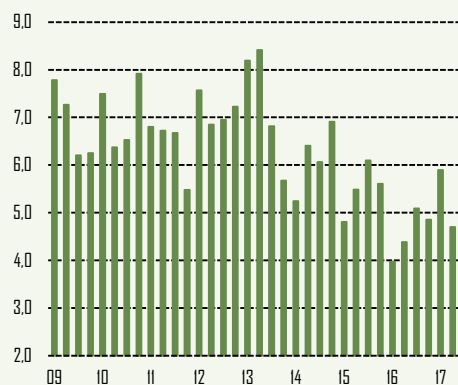
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



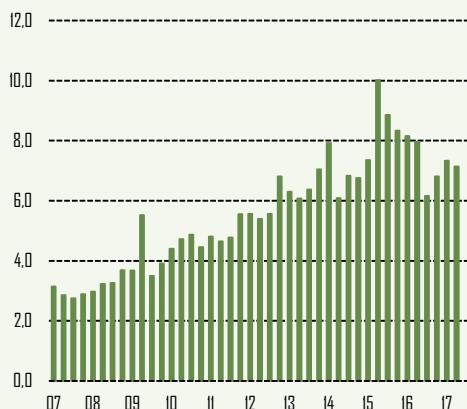
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



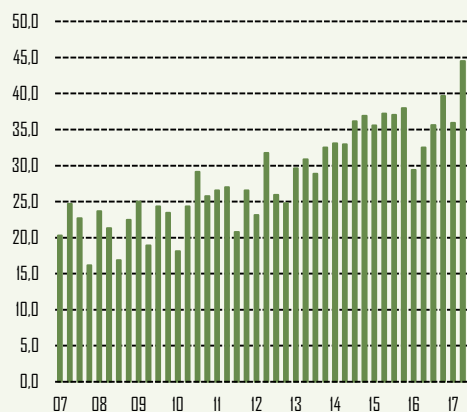
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



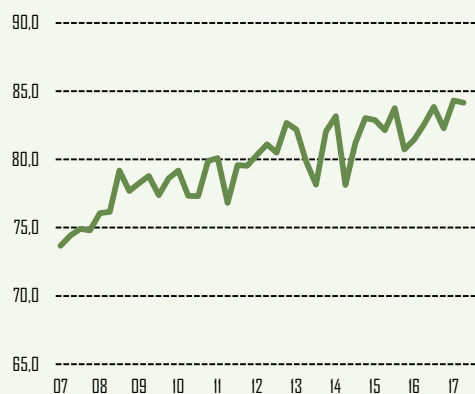
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



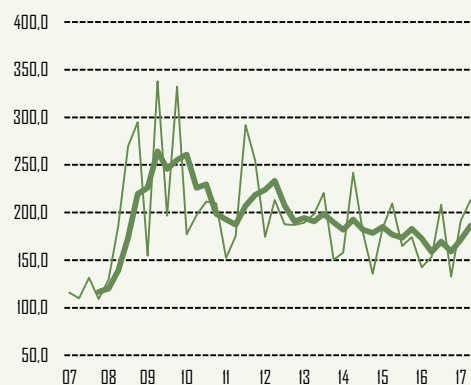
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di occ. donna/uomo



Rapporto tra il t. di occ. delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

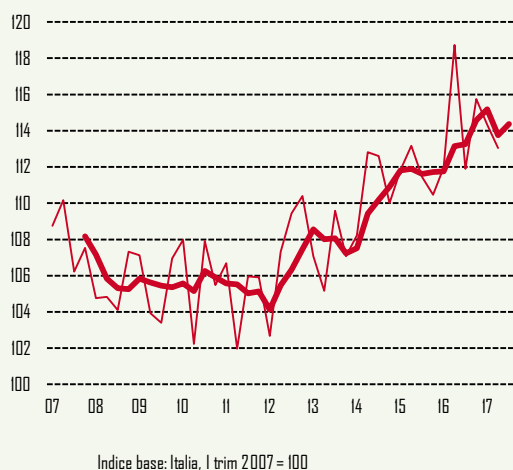
• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



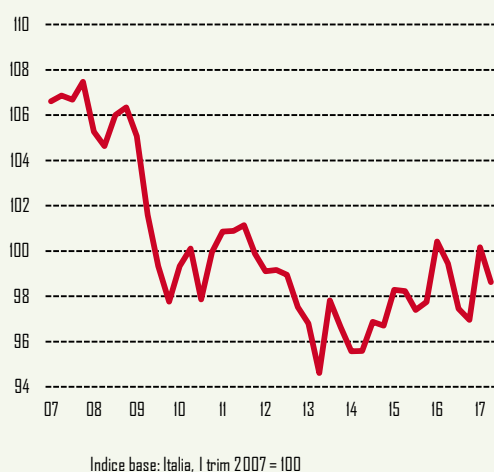
Rapporto tra il t. di disocc. dei giovani (25-34) e quello degli adulti (45-54); dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI

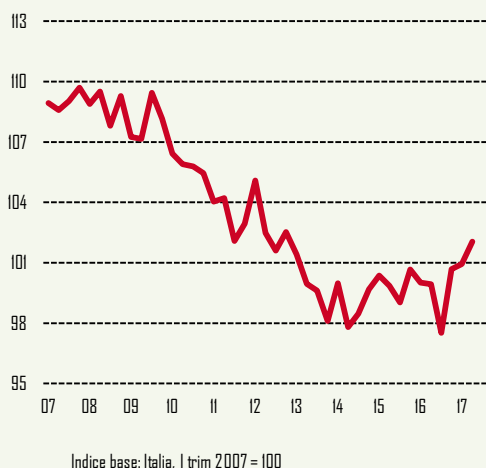
• Dominio Istruzione Indicatore sintetico



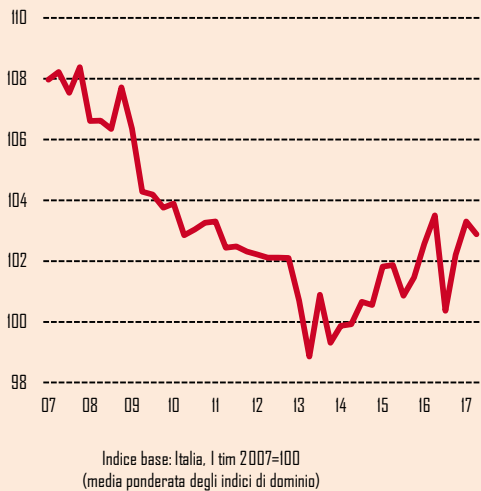
• Dominio Lavoro Indicatore sintetico



• Dominio Coesione Sociale Indicatore sintetico

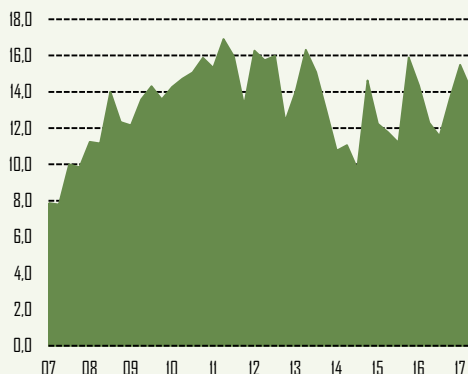


• Barometro regionale del Benessere CISL



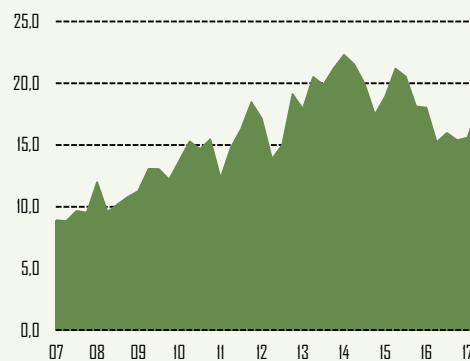
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



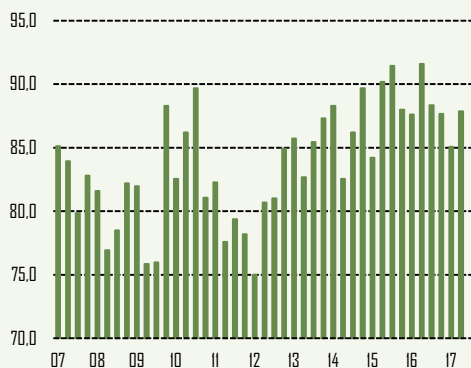
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



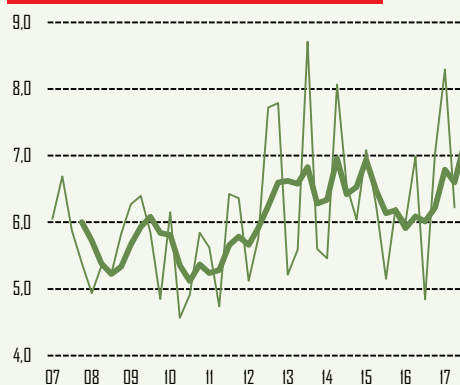
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



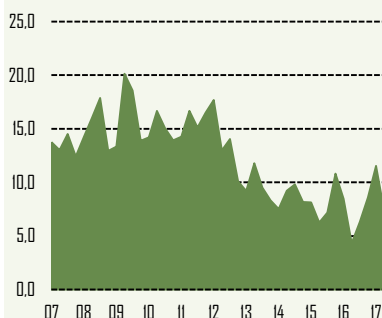
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



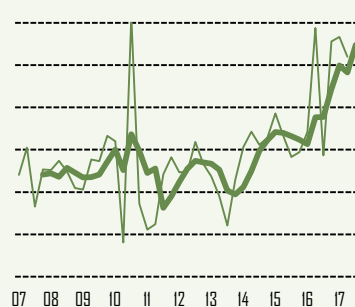
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz. in % della pop. corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



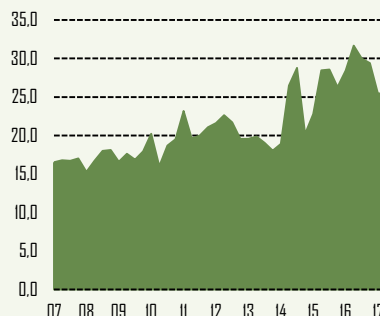
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

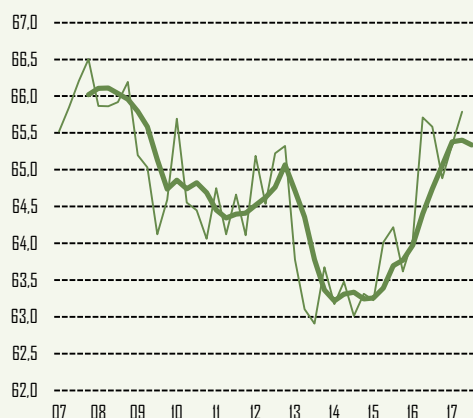
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



Dati in % della popolazione corrispondente

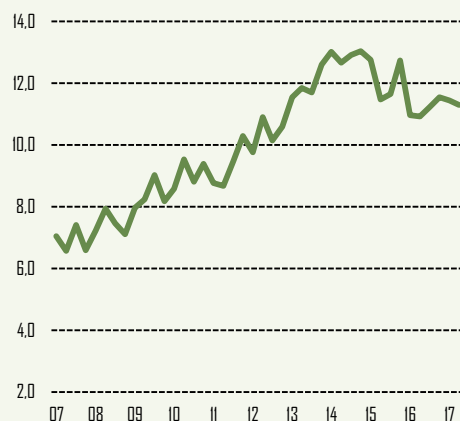
DOMINIO LAVORO

• Tasso di occupazione



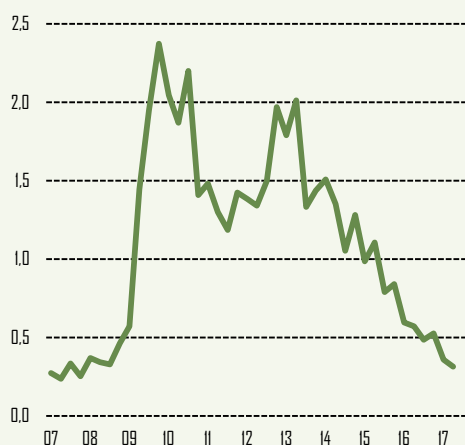
Occupati 15-64 anni in % della pop. corrispondente (dati dest. e perequati)

• Tasso di mancata partecipazione



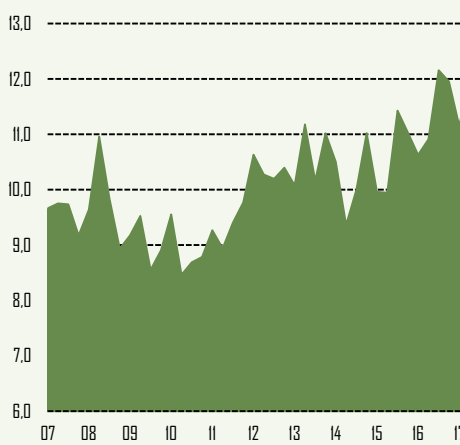
Classe di età 15-74 anni

• Equivalenti occupati in Cig



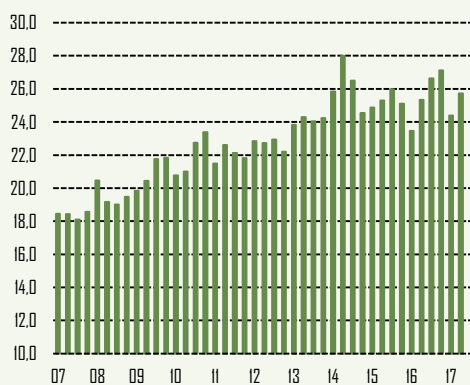
Equivalenti occupati a tempo pieno calcolati su n. ore utilizzate di Cig: migliaia

• Incidenza del lavoro precario



Dipendenti temporanei, collaboratori e prestatori d'opera in % dell'occupazione complessiva (15 anni e +); dati dest

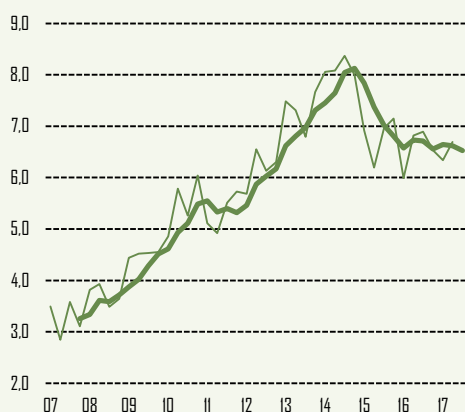
• Occupati sovraistruiti



Occupati che esercitano un lavoro a bassa specializzazione pur disponendo di un livello di istruz. medio-elevato in % degli occ. tot.

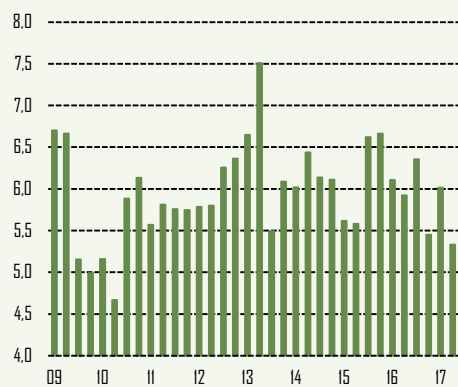
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



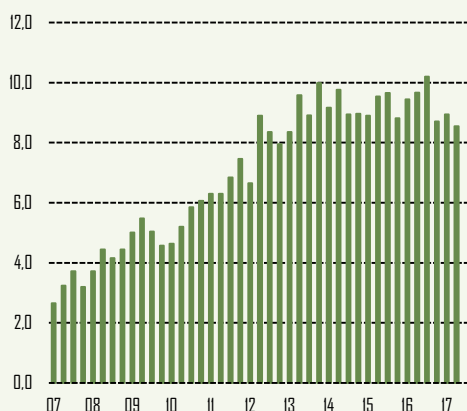
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



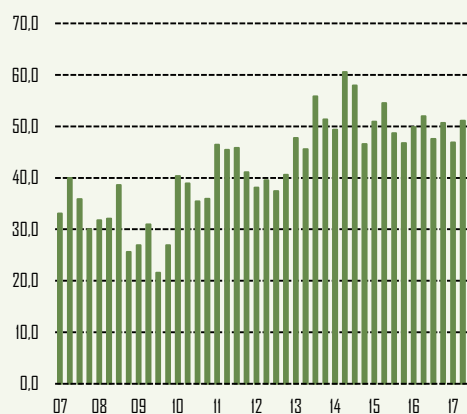
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



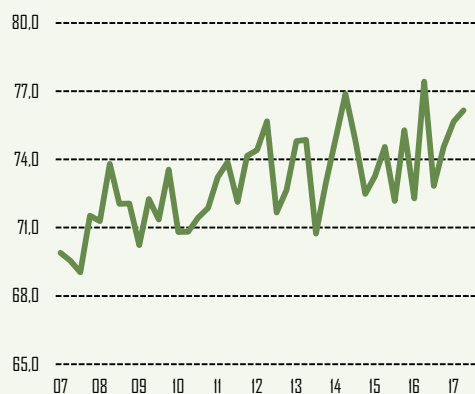
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



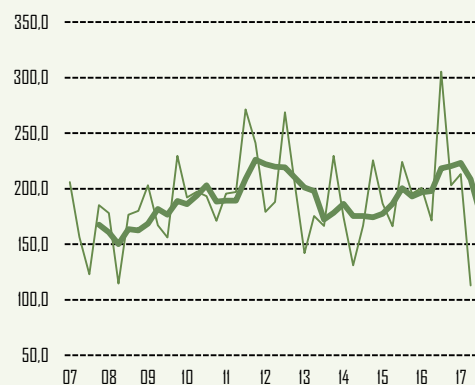
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di occ. donna/uomo



Rapporto tra il t.di occ.delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

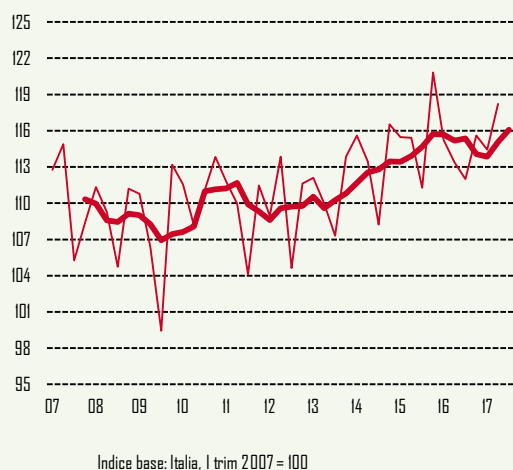
• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



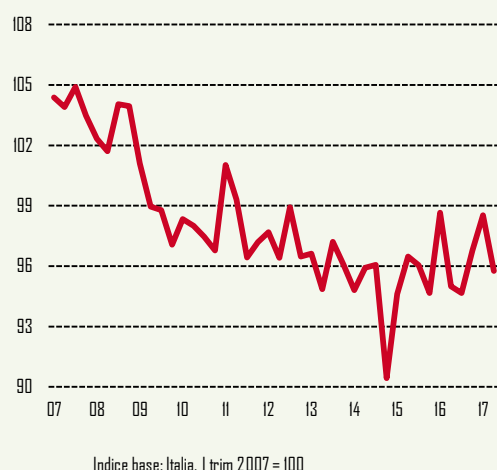
Rapporto tra il t.di disocc.dei giovani (25-34) e quello degli adulti(45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI

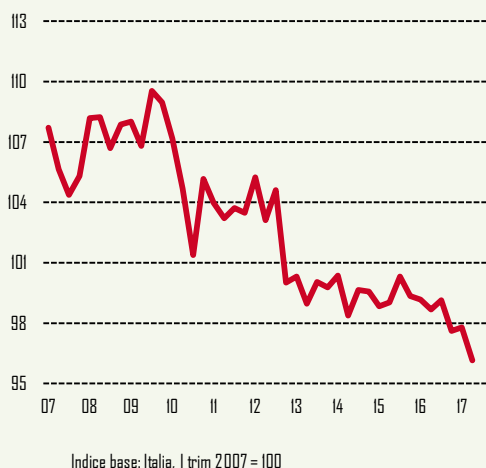
• Dominio Istruzione Indicatore sintetico



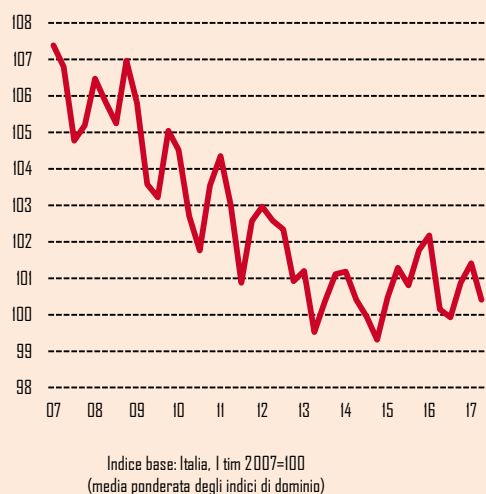
• Dominio Lavoro Indicatore sintetico



• Dominio Coesione Sociale Indicatore sintetico

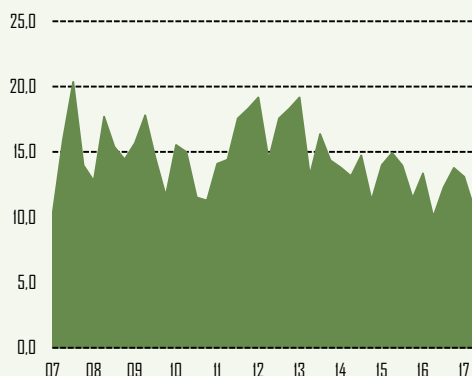


• Barometro regionale del Benessere CISL



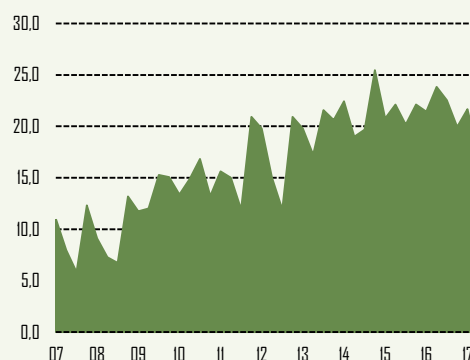
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



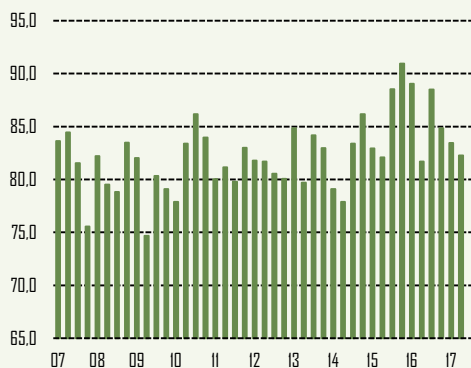
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



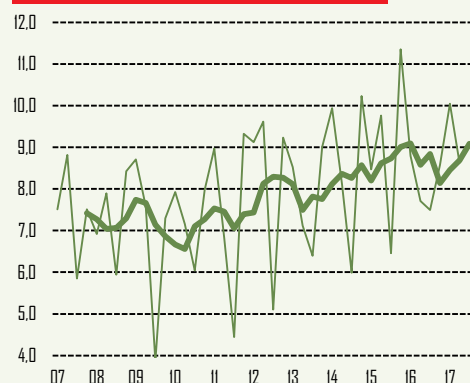
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



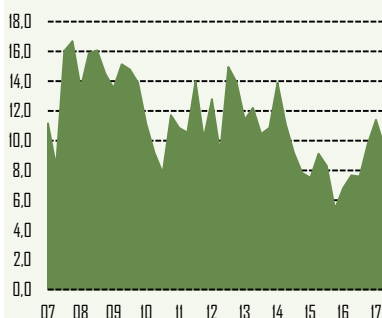
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



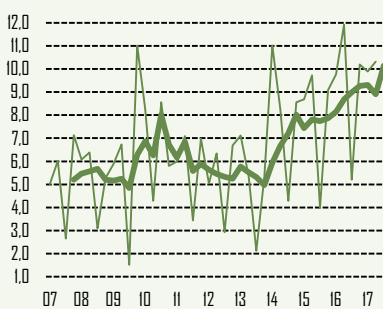
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz. in % della pop. corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



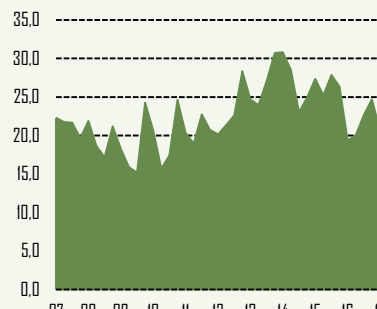
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz. e formaz. continua in % della pop. (dati dest e perequati)

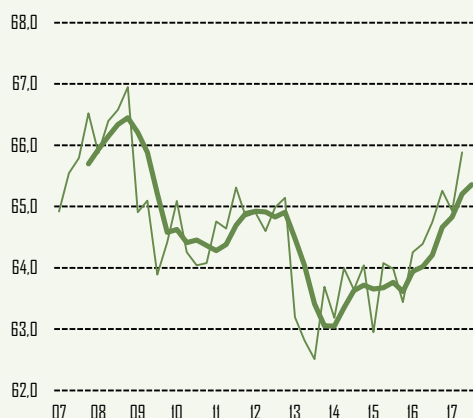
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



Dati in % della popolazione corrispondente

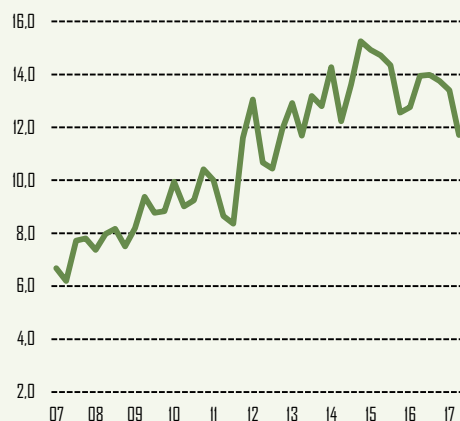
DOMINIO LAVORO

• Tasso di occupazione



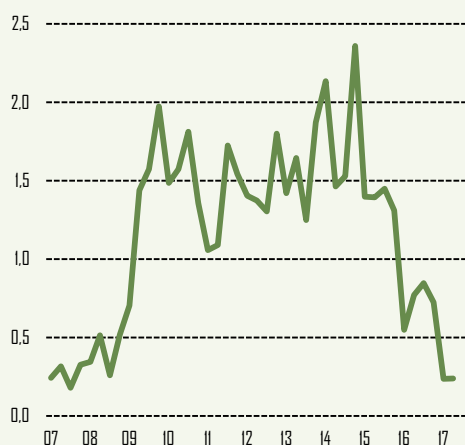
Occupati 15-64 anni in % della pop. corrispondente (dati dest. e perequati)

• Tasso di mancata partecipazione



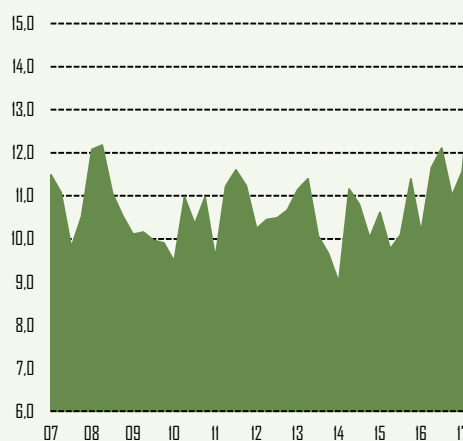
Classe di età 15-74 anni

• Equivalenti occupati in Cig



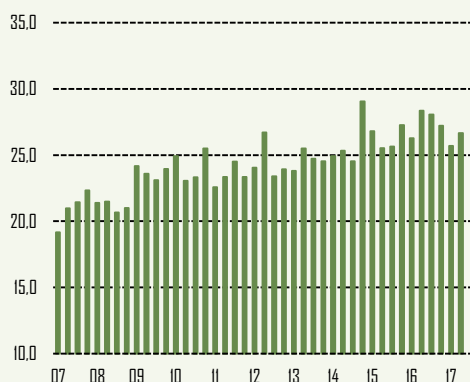
Equivalenti occupati a tempo pieno calcolati su n. ore utilizzate di Cig; migliaia

• Incidenza del lavoro precario



Dipendenti temporanei, collaboratori e prestatori d'opera in % dell'occupazione complessiva (15 anni e +); dati dest

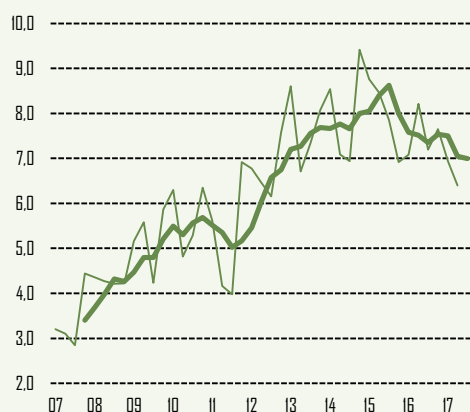
• Occupati sovraistruiti



Occupati che esercitano un lavoro a bassa specializzazione pur disponendo di un livello di istruz. medio-elevato in % degli occ. tot.

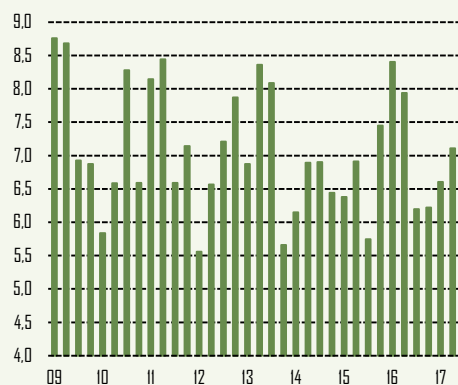
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



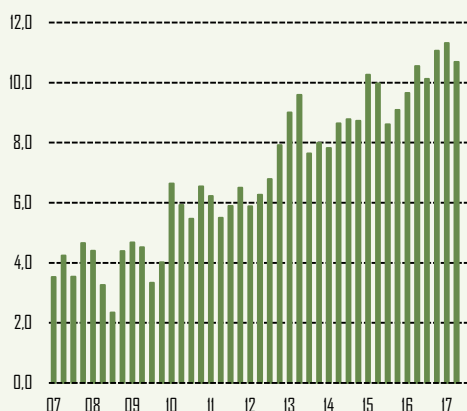
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



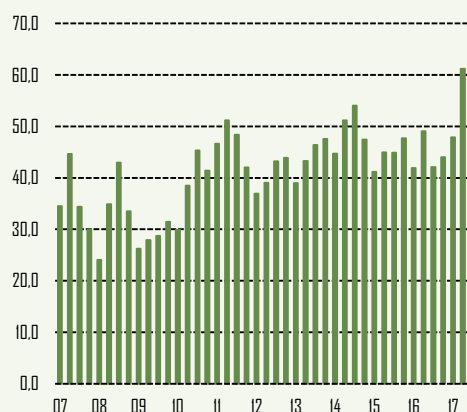
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



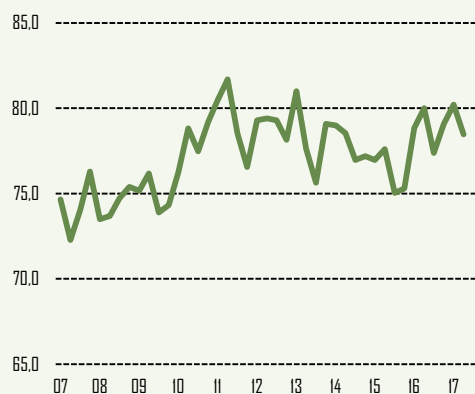
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



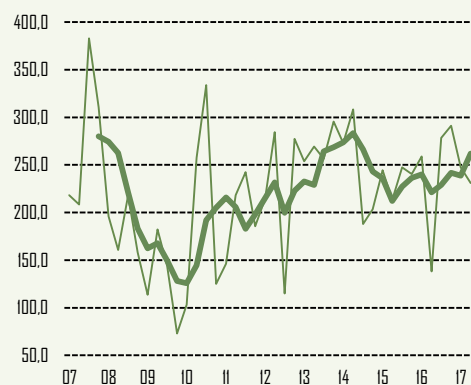
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di occ. donna/uomo



Rapporto tra il t. di occ. delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

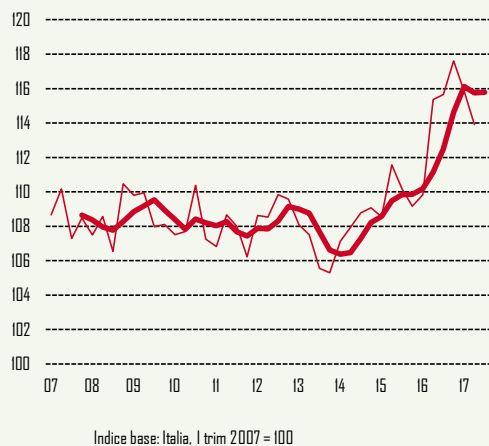
• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



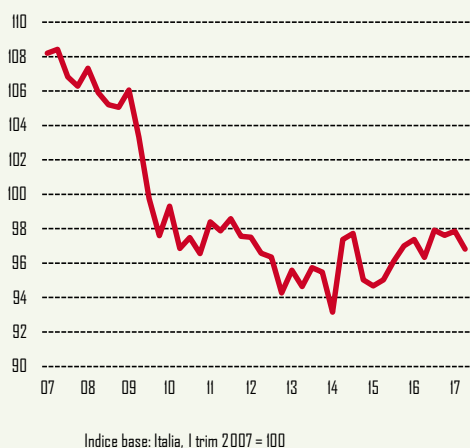
Rapporto tra il t. di disocc. dei giovani (25-34) e quello degli adulti (45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI

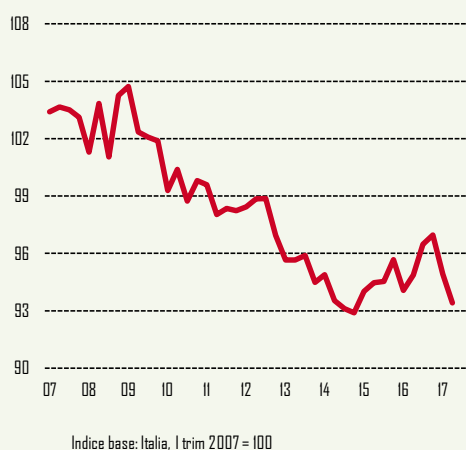
• Dominio Istruzione Indicatore sintetico



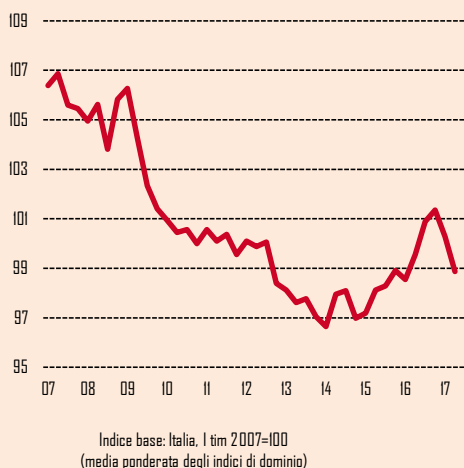
• Dominio Lavoro Indicatore sintetico



• Dominio Coesione Sociale Indicatore sintetico

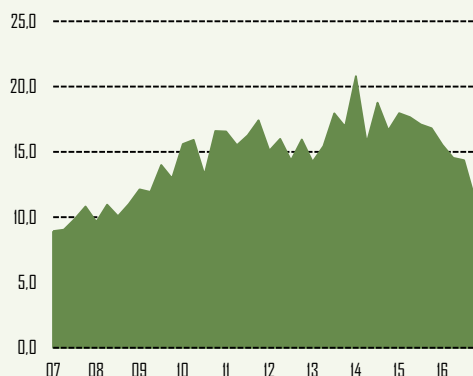


• Barometro regionale del Benessere CISL



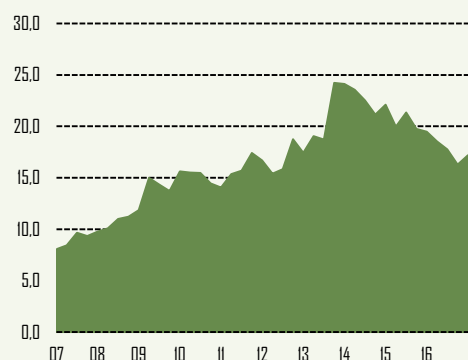
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



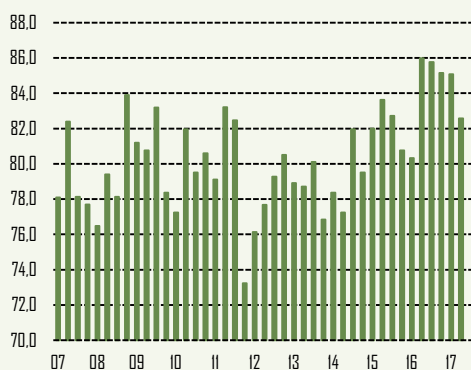
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



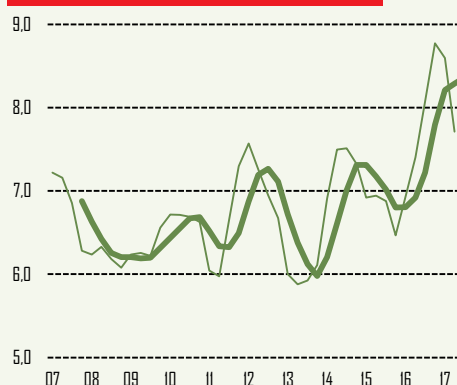
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



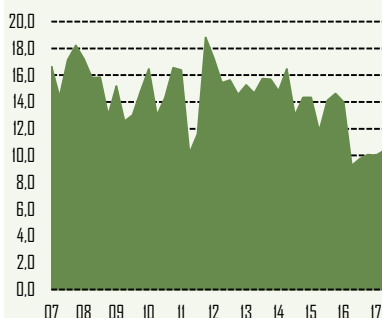
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



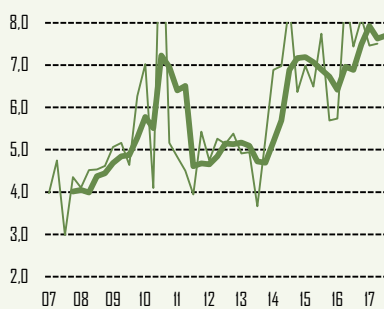
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz. in % della pop. corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



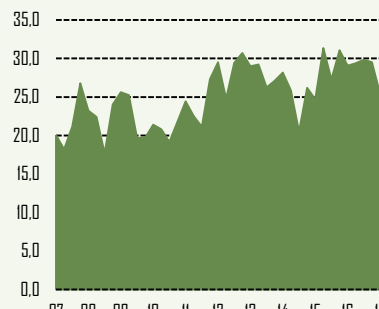
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

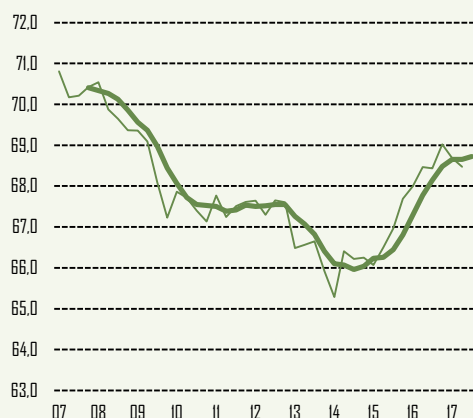
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



Dati in % della popolazione corrispondente

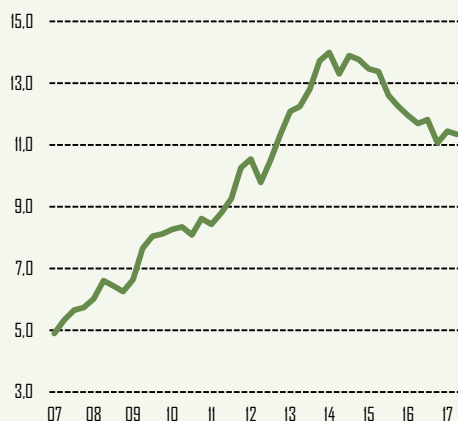
DOMINIO LAVORO

• Tasso di occupazione



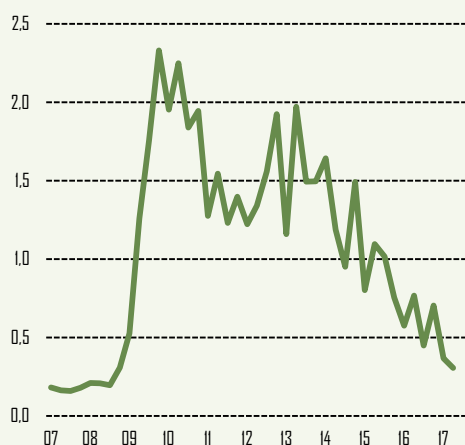
Occupati 15-64 anni in % della pop. corrispondente (dati dest. e perequati)

• Tasso di mancata partecipazione



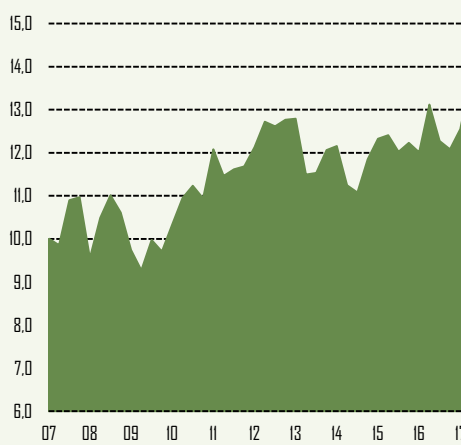
Classe di età 15-74 anni

• Equivalenti occupati in Cig



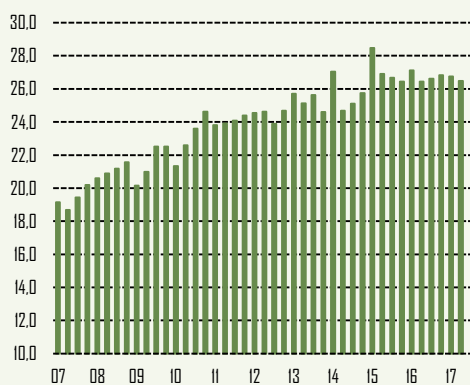
Equivalenti occupati a tempo pieno calcolati su n. ore utilizzate di Cig: migliaia

• Incidenza del lavoro precario



Dipendenti temporanei, collaboratori e prestatori d'opera in % dell'occupazione complessiva (15 anni e +); dati dest

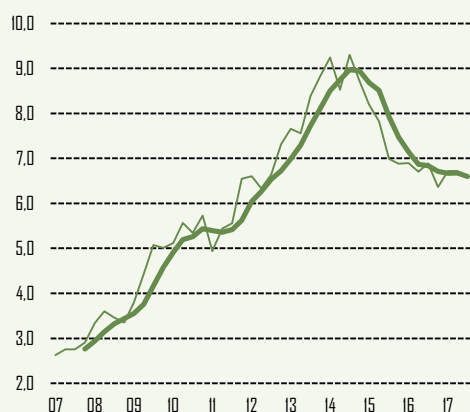
• Occupati sovraistruiti



Occupati che esercitano un lavoro a bassa specializzazione pur disponendo di un livello di istruz. medio-elevato in % degli occ. tot.

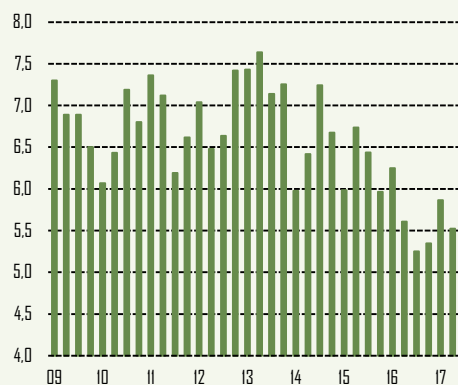
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



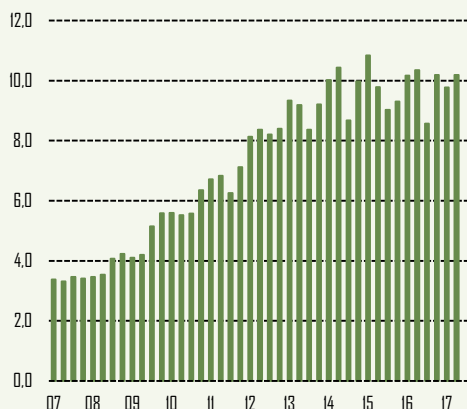
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



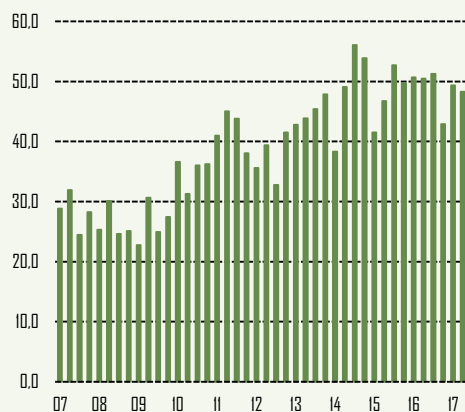
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



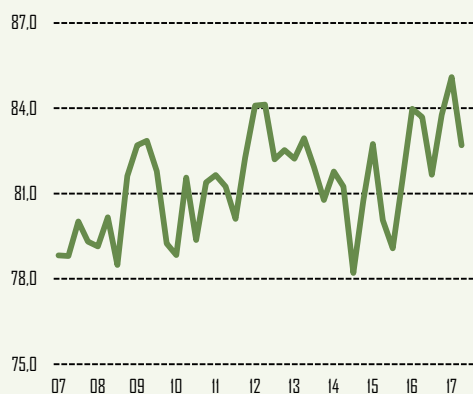
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



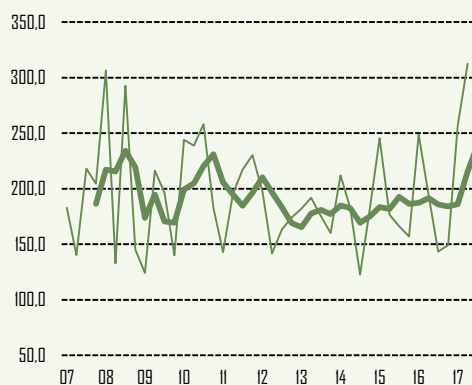
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di occ. donna/uomo



Rapporto tra il t.di occ.delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

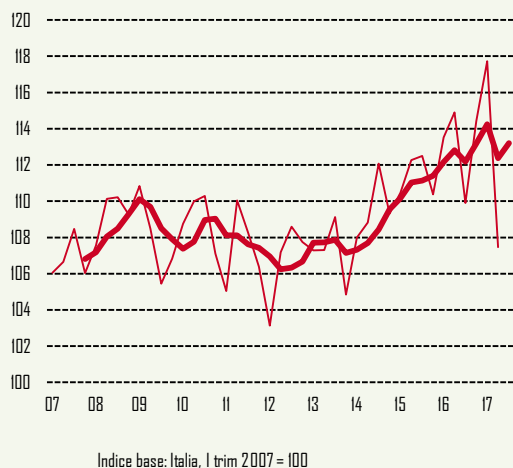
• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



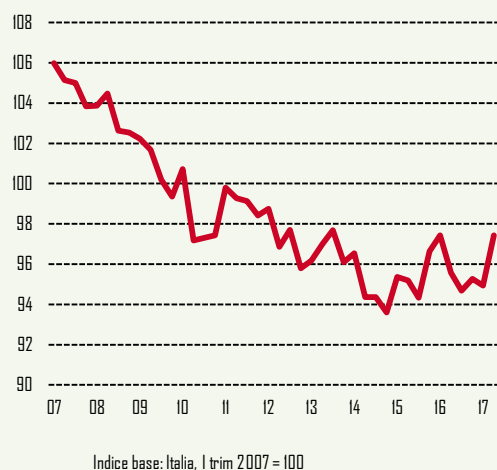
Rapporto tra il t.di disocc.dei giovani (25-34) e quello degli adulti(45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI

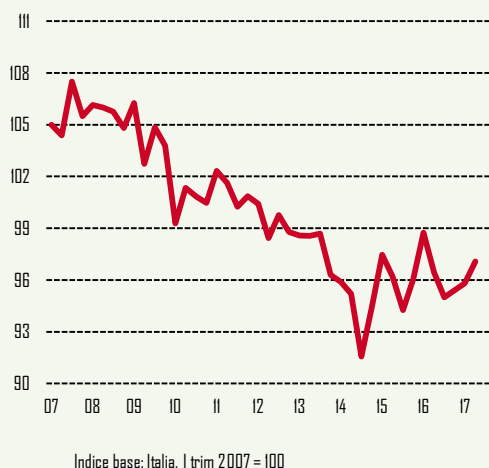
• Dominio Istruzione Indicatore sintetico



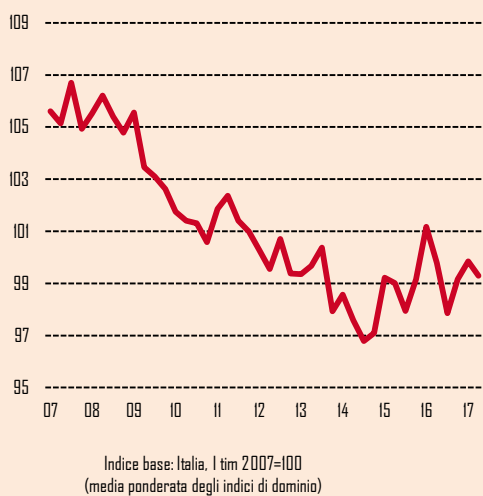
• Dominio Lavoro Indicatore sintetico



• Dominio Coesione Sociale Indicatore sintetico

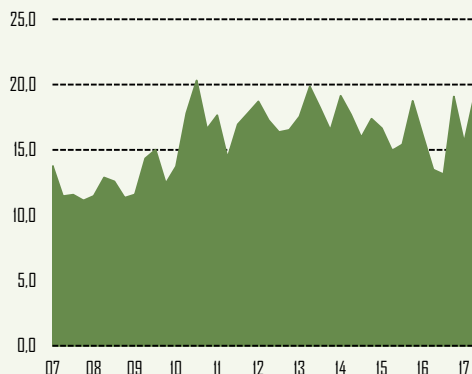


• Barometro regionale del Benessere CISL



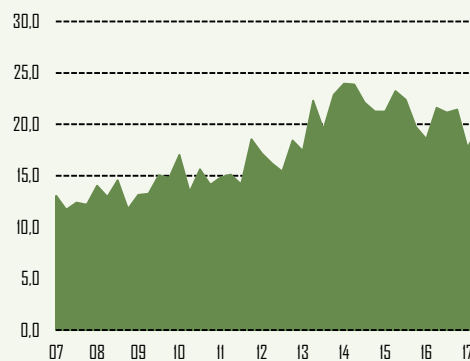
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



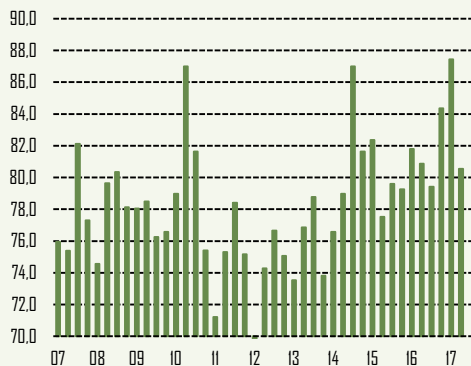
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



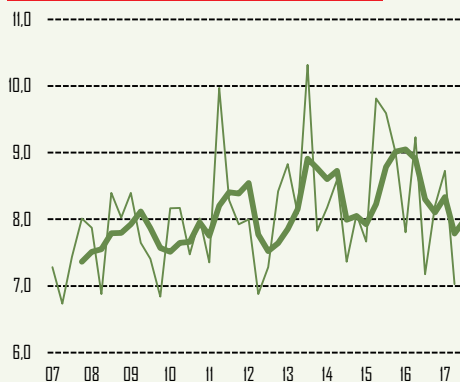
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



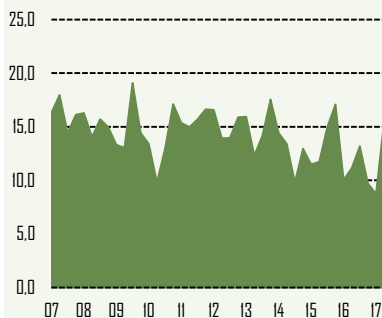
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



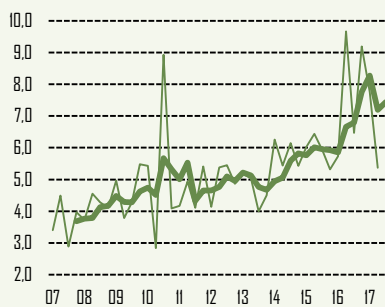
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz. in % della pop. corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



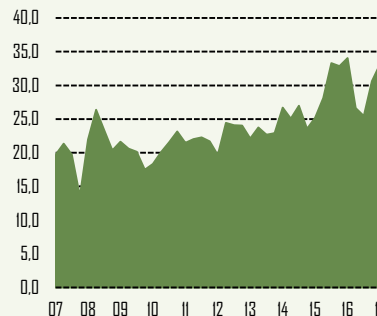
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

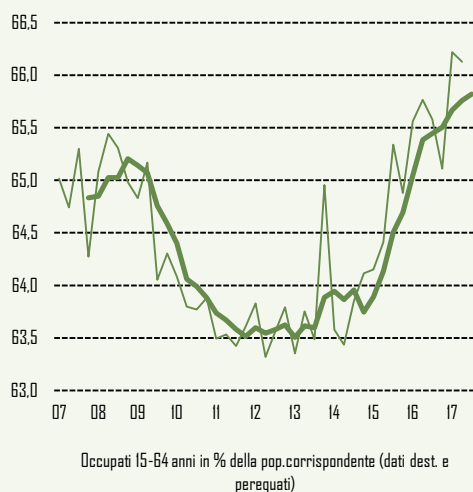
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



Dati in % della popolazione corrispondente

DOMINIO LAVORO

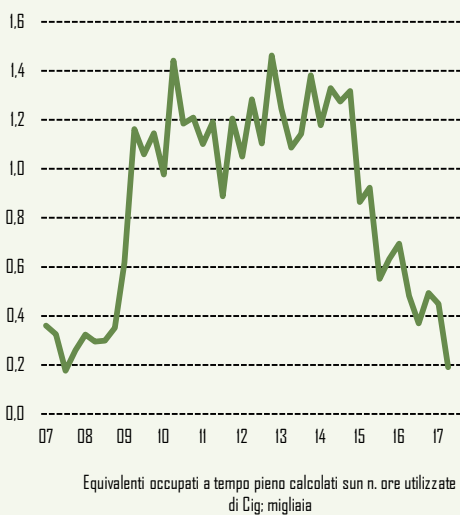
• Tasso di occupazione



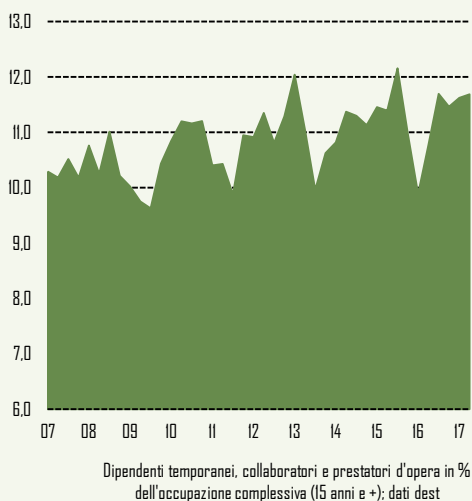
• Tasso di mancata partecipazione



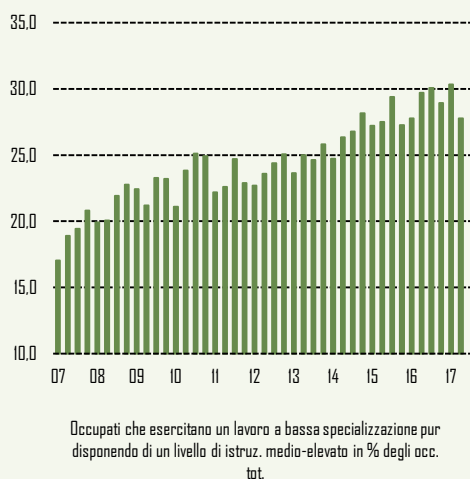
• Equivalenti occupati in Cig



• Incidenza del lavoro precario



• Occupati sovraistruiti



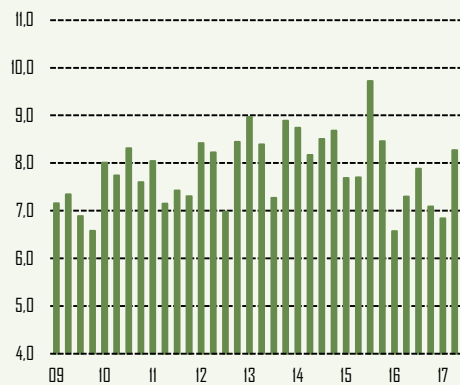
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



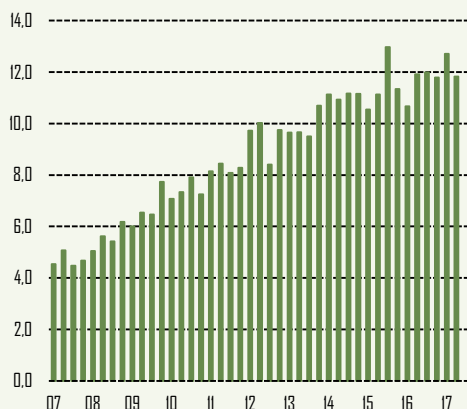
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



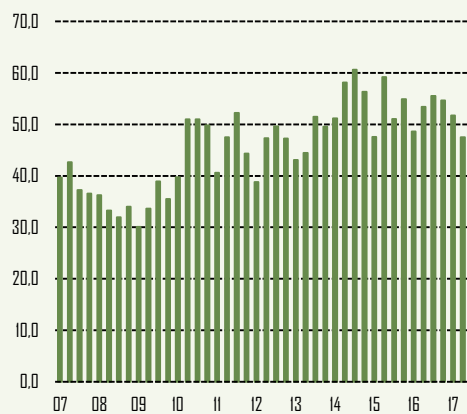
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



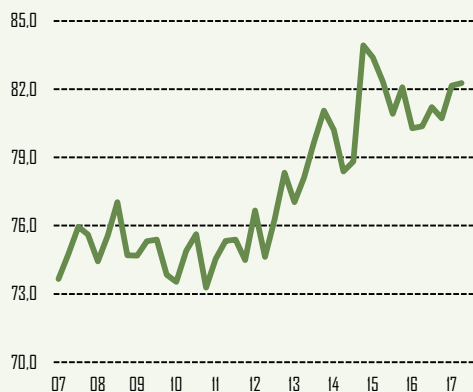
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



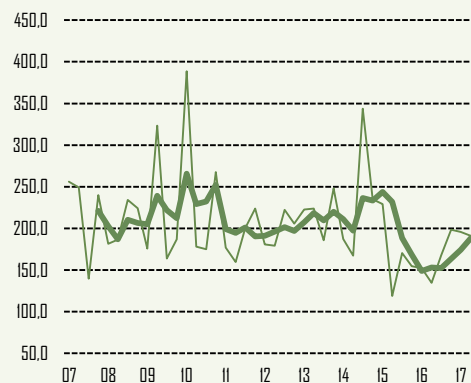
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di occ. donna/uomo



Rapporto tra il t.di occ.delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

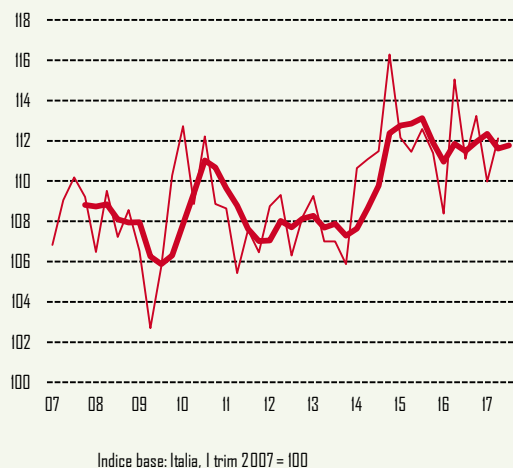
• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



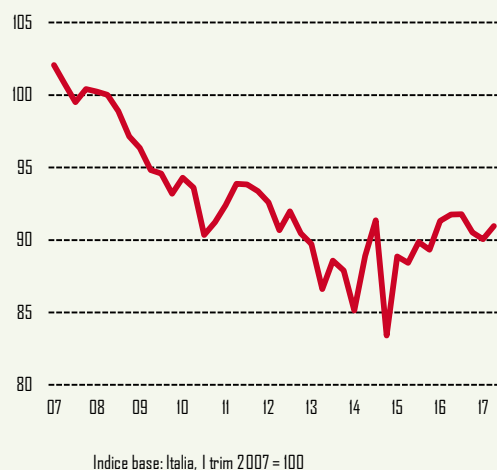
Rapporto tra il t.di disocc.dei giovani (25-34) e quello degli adulti(45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI

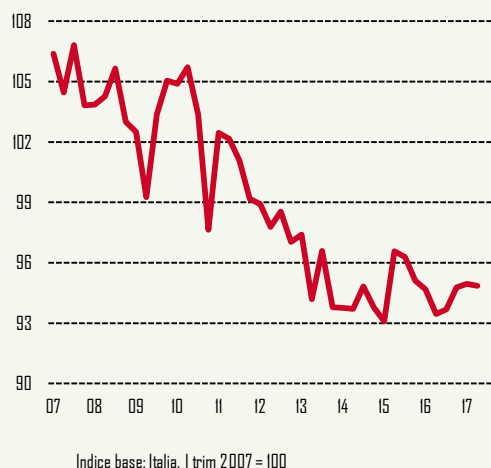
• Dominio Istruzione Indicatore sintetico



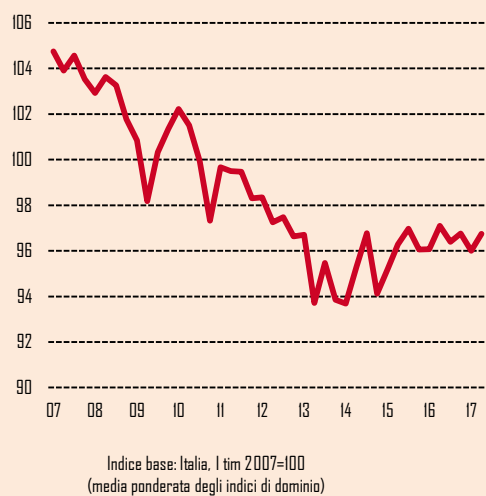
• Dominio Lavoro Indicatore sintetico



• Dominio Coesione Sociale Indicatore sintetico

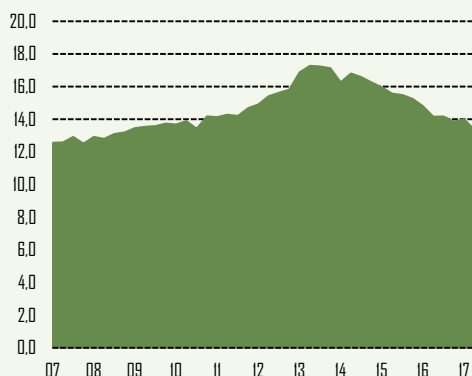


• Barometro regionale del Benessere CISL



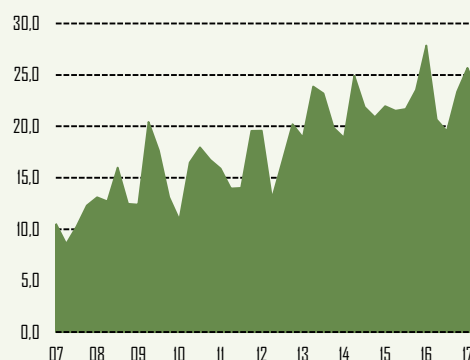
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



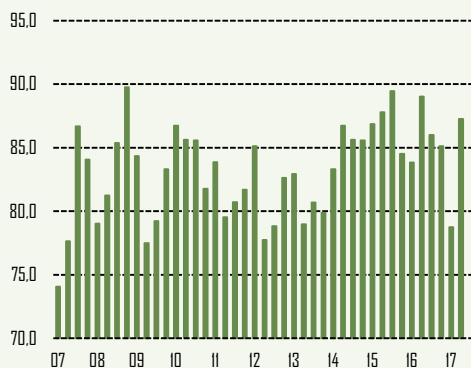
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



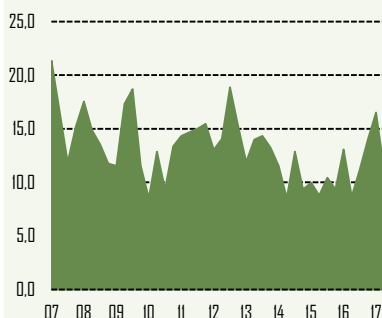
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



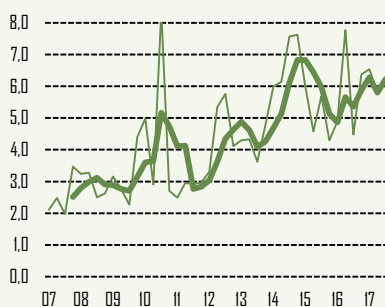
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz. in % della pop. corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



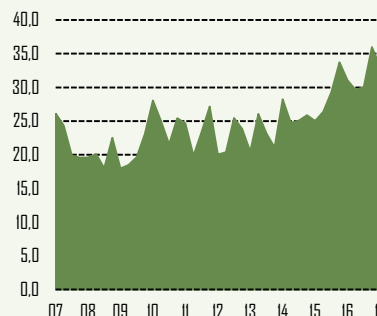
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz. e formaz. continua in % della pop (dati dest e perequati)

• Quota di persone 30-34 anni con laurea



Dati in % della popolazione corrispondente

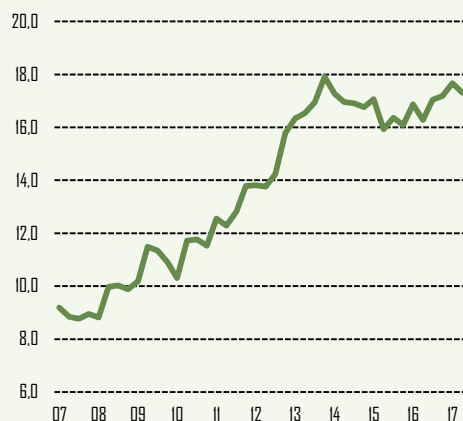
DOMINIO LAVORO

• Tasso di occupazione



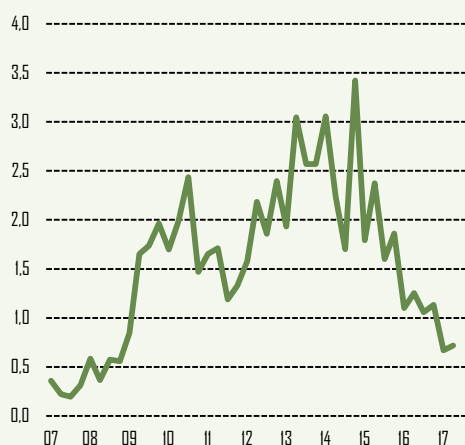
Occupati 15-64 anni in % della pop. corrispondente (dati dest. e perequati)

• Tasso di mancata partecipazione



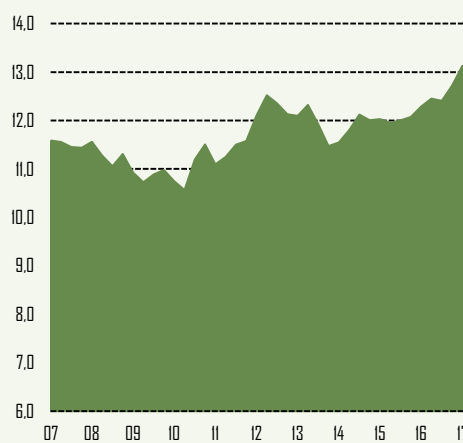
Classe di età 15-74 anni

• Equivalenti occupati in Cig



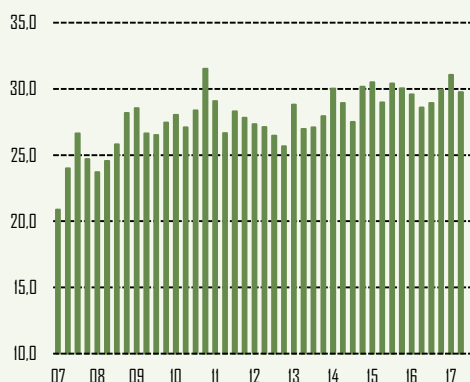
Equivalenti occupati a tempo pieno calcolati su n. ore utilizzate di Cig: migliaia

• Incidenza del lavoro precario



Dipendenti temporanei, collaboratori e prestatori d'opera in % dell'occupazione complessiva (15 anni e +); dati dest

• Occupati sovraistruiti



Occupati che esercitano un lavoro a bassa specializzazione pur disponendo di un livello di istruz. medio-elevato in % degli occ. tot.

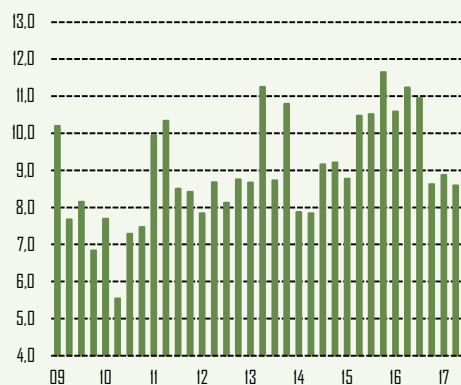
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



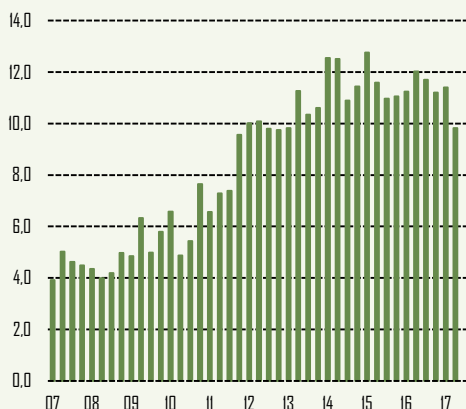
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



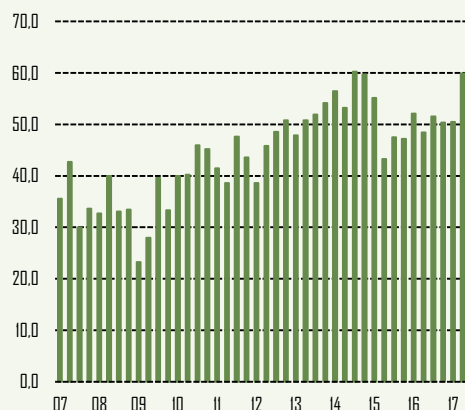
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



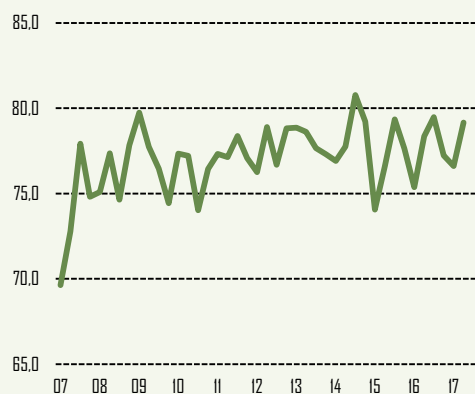
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



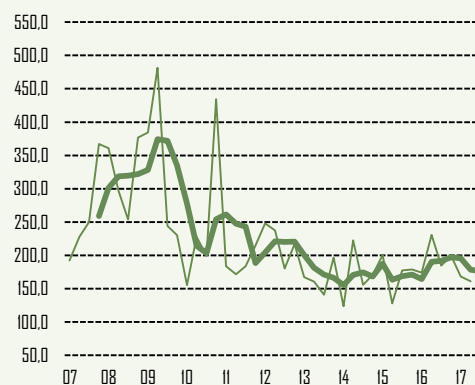
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di occ. donna/uomo



Rapporto tra il t. di occ. delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

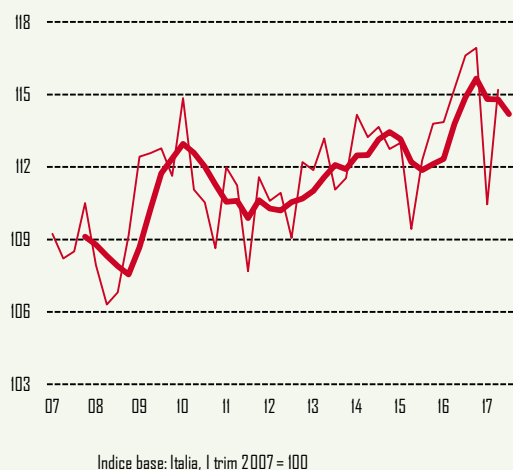
• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



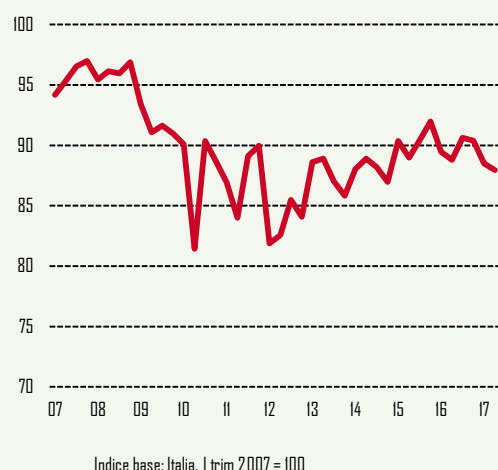
Rapporto tra il t. di disocc. dei giovani (25-34) e quello degli adulti (45-54); dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI

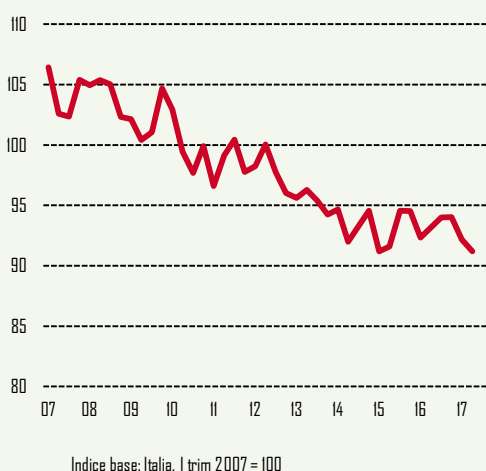
• Dominio Istruzione Indicatore sintetico



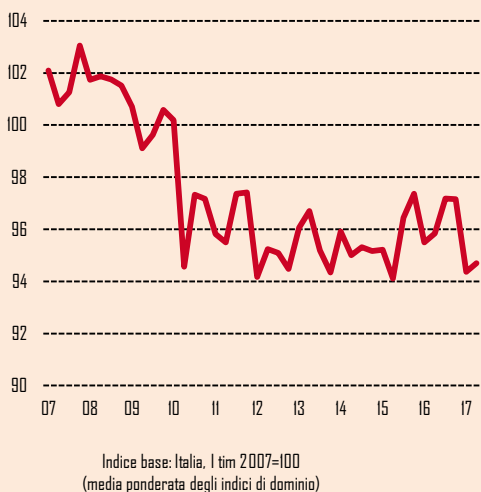
• Dominio Lavoro Indicatore sintetico



• Dominio Coesione Sociale Indicatore sintetico

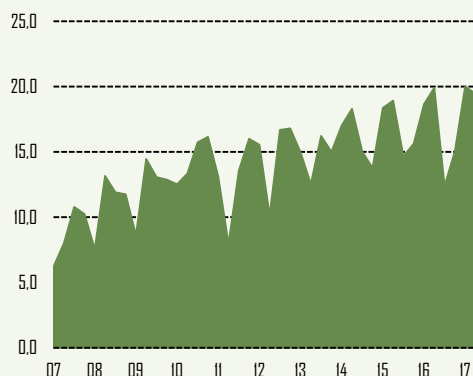


• Barometro regionale del Benessere CISL



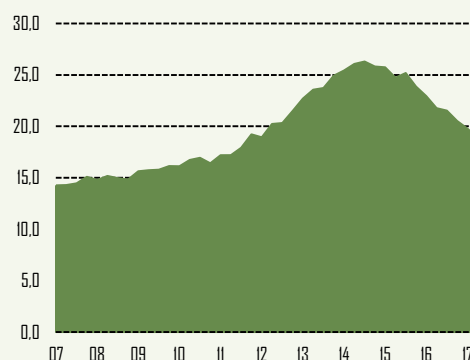
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



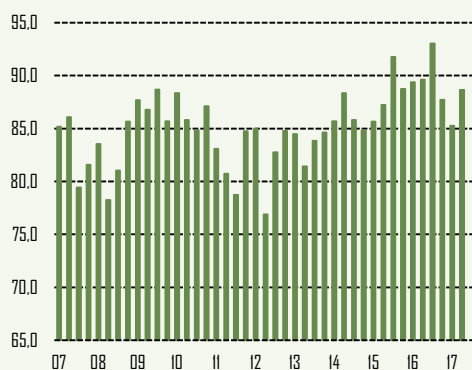
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



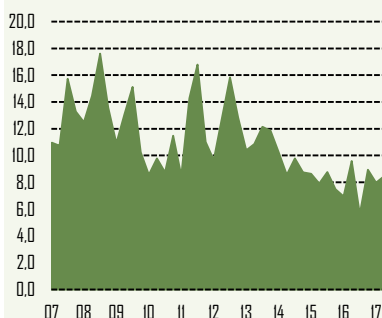
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



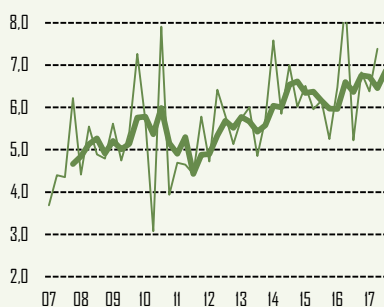
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz. in % della pop. corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



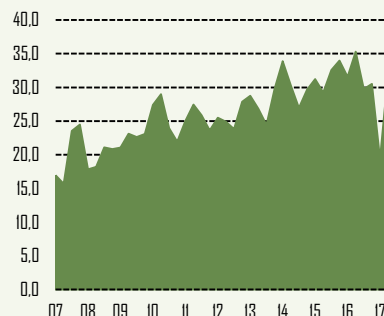
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

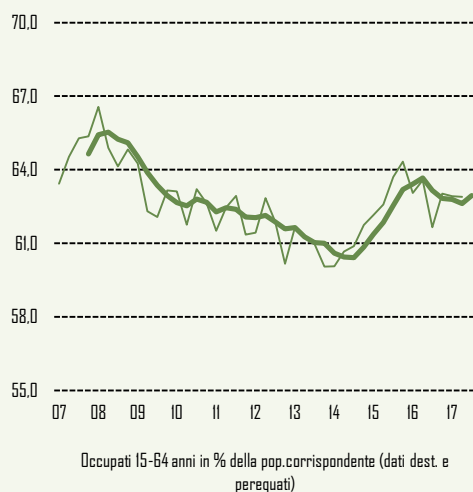
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



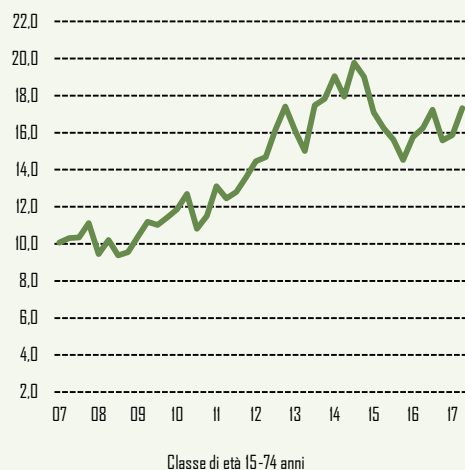
Dati in % della popolazione corrispondente

DOMINIO LAVORO

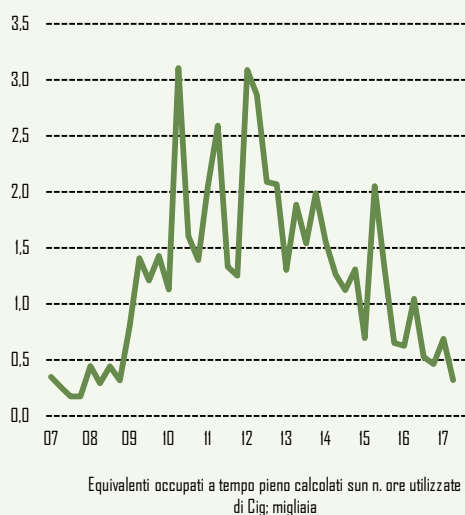
• Tasso di occupazione



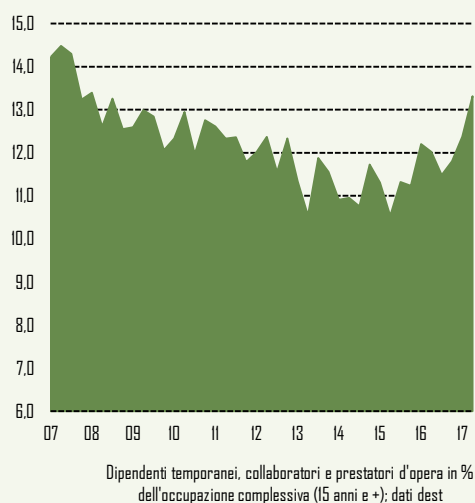
• Tasso di mancata partecipazione



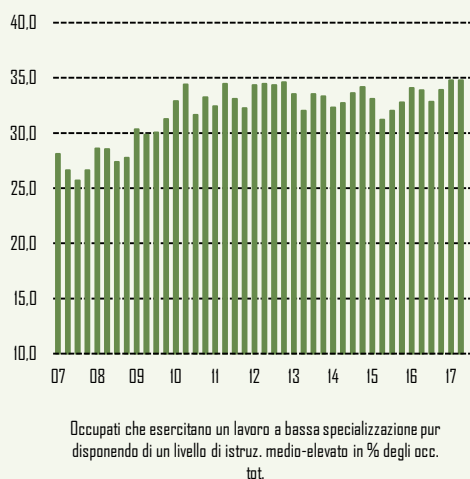
• Equivalenti occupati in Cig



• Incidenza del lavoro precario

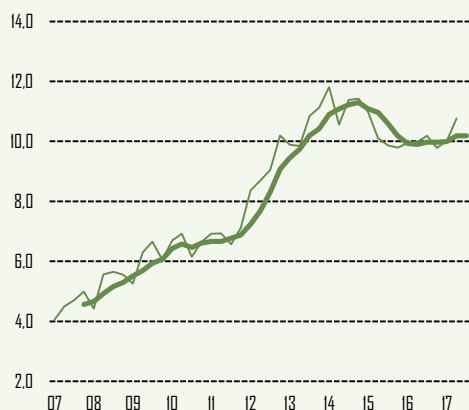


• Occupati sovraistruiti



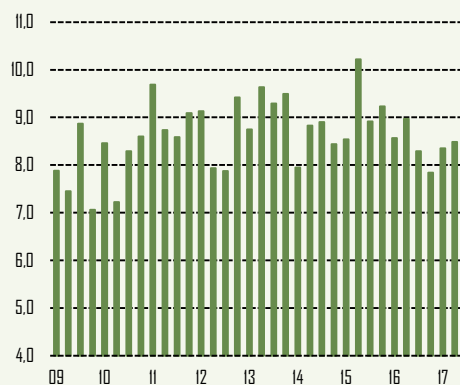
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



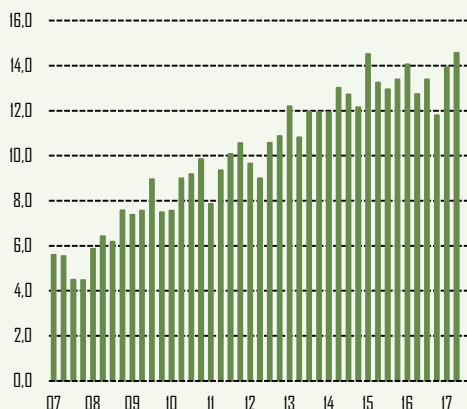
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



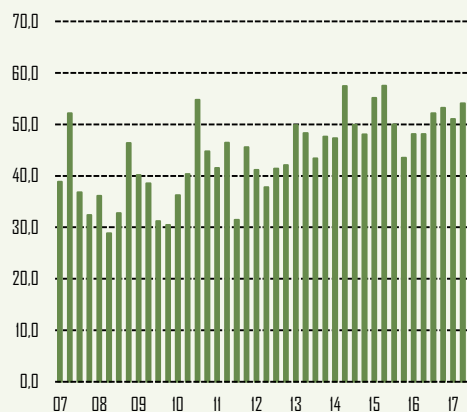
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



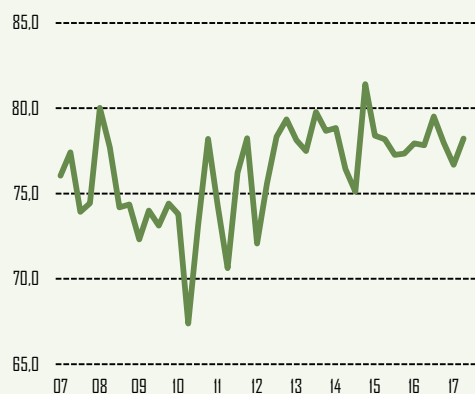
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



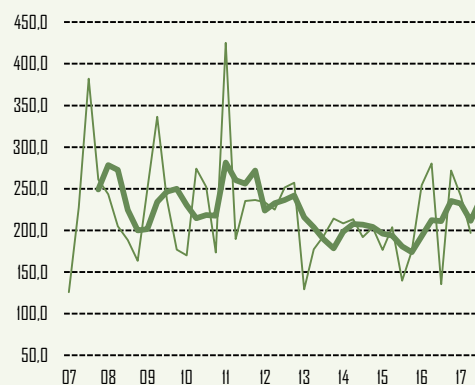
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di occ. donna/uomo



Rapporto tra il t. di occ. delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

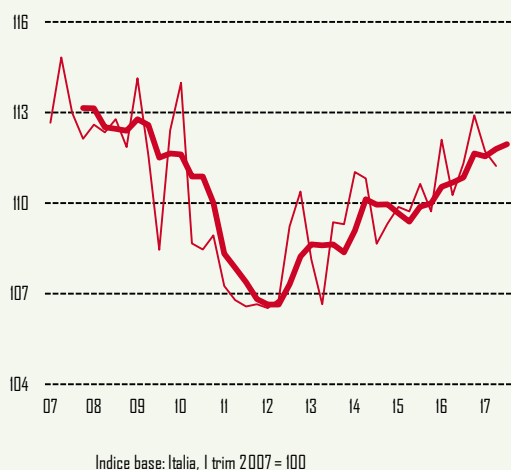
• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



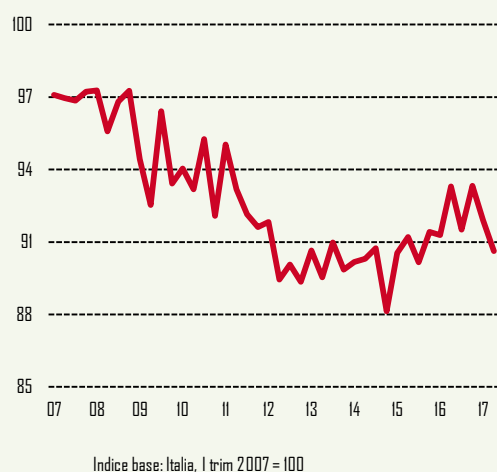
Rapporto tra il t. di disocc. dei giovani (25-34) e quello degli adulti (45-54); dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI

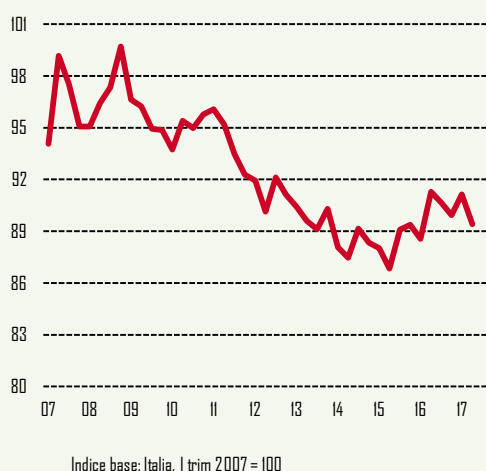
• Dominio Istruzione Indicatore sintetico



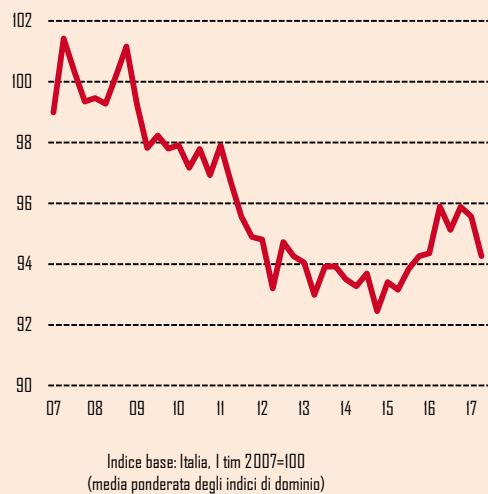
• Dominio Lavoro Indicatore sintetico



• Dominio Coesione Sociale Indicatore sintetico

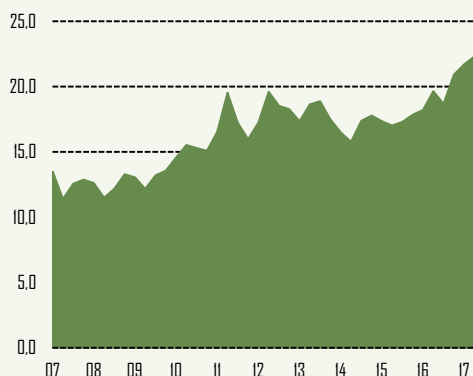


• Barometro regionale del Benessere CISL



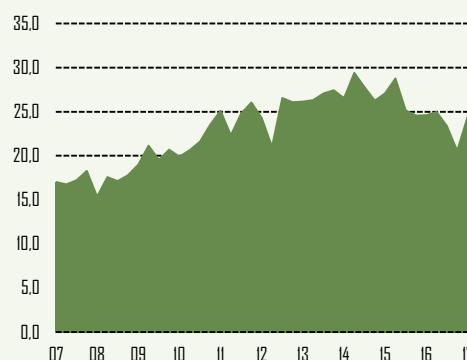
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



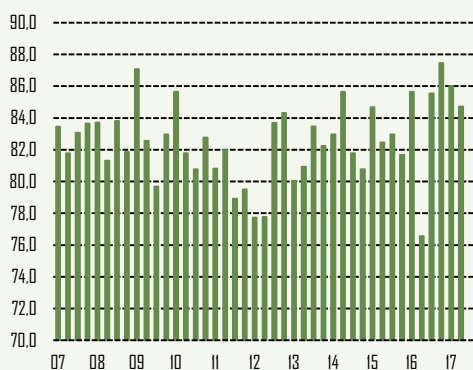
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



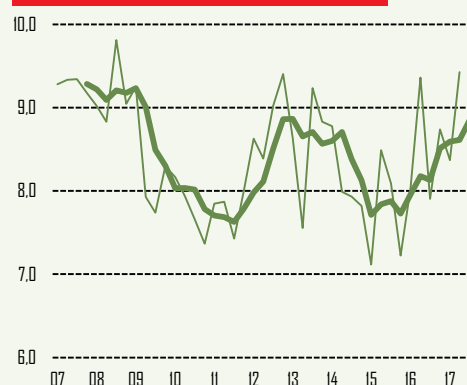
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



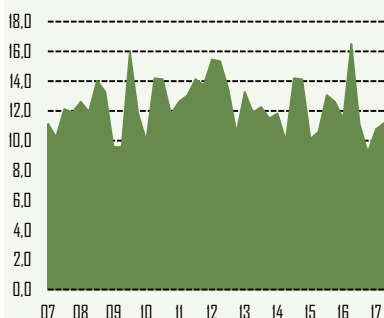
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



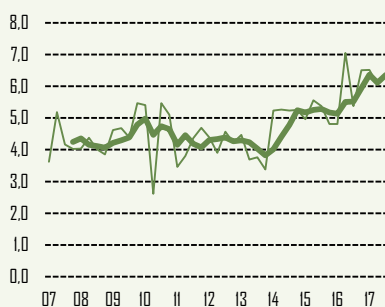
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz. in % della pop. corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



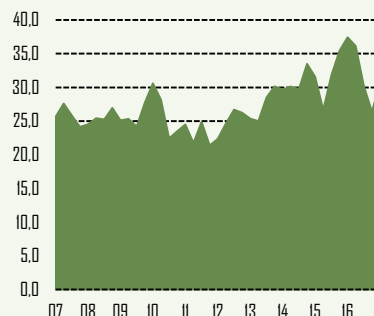
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

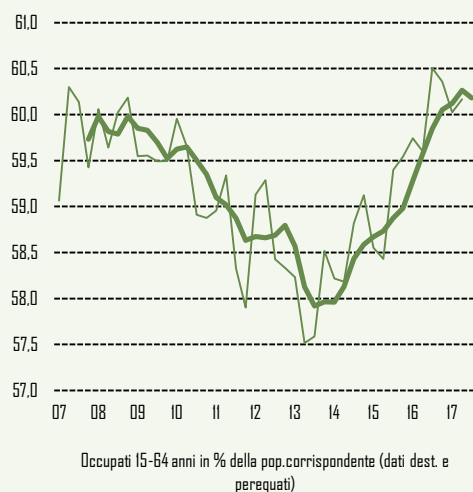
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



Dati in % della popolazione corrispondente

DOMINIO LAVORO

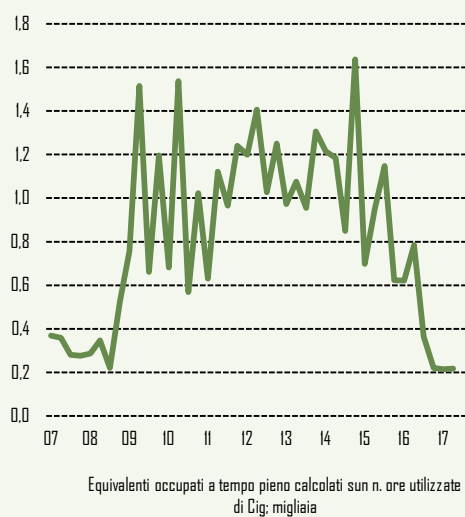
• Tasso di occupazione



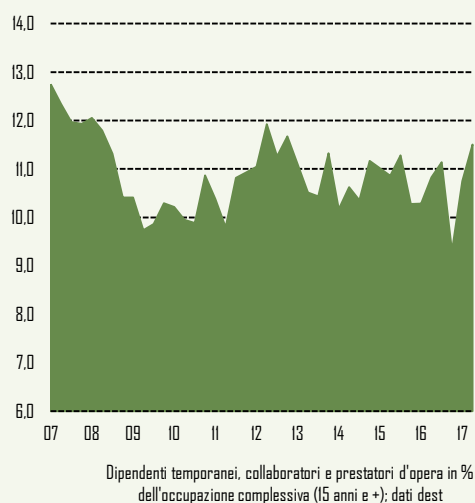
• Tasso di mancata partecipazione



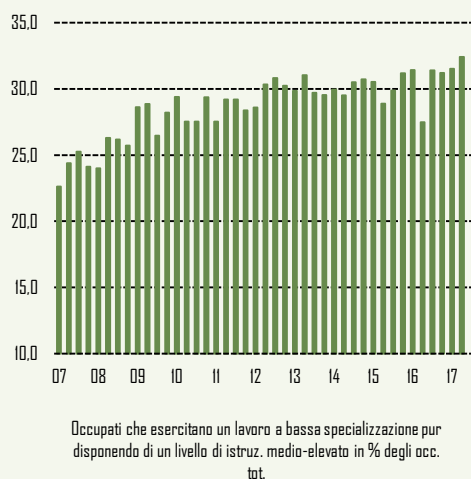
• Equivalenti occupati in Cig



• Incidenza del lavoro precario

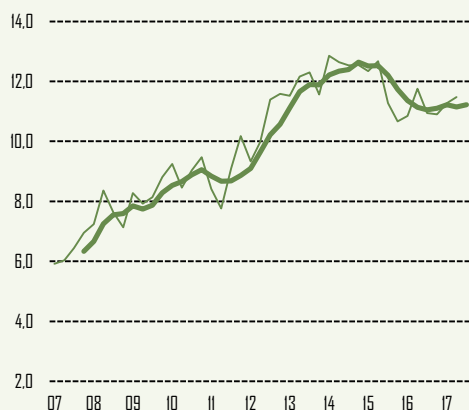


• Occupati sovraistruiti



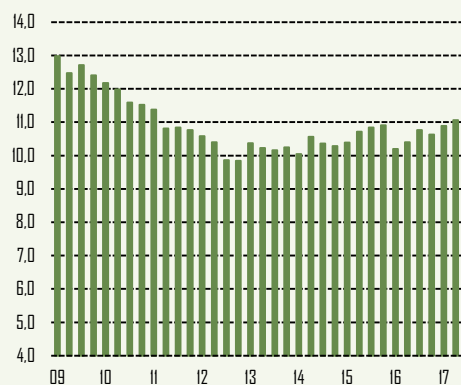
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



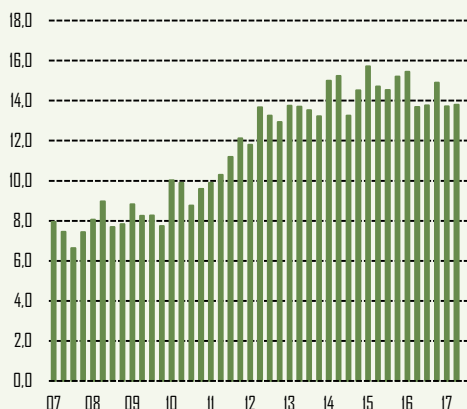
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



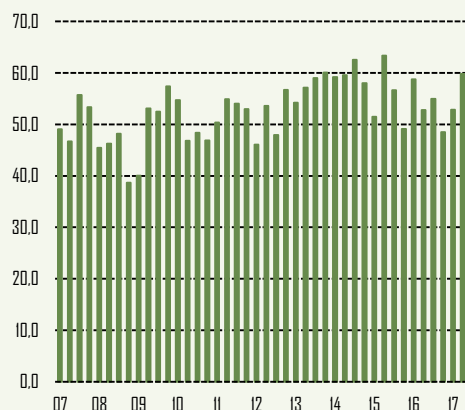
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



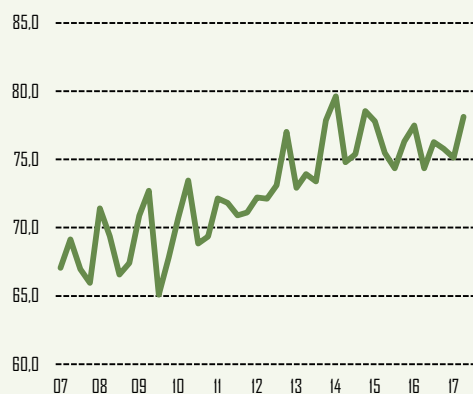
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



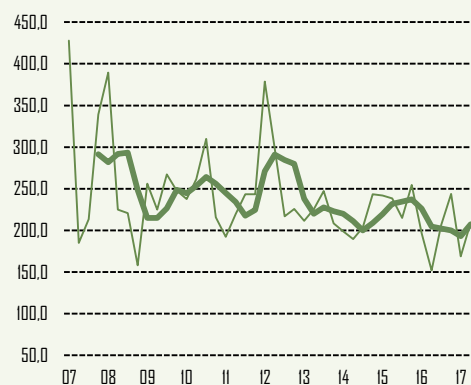
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di occ. donna/uomo



Rapporto tra il t.di occ.delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

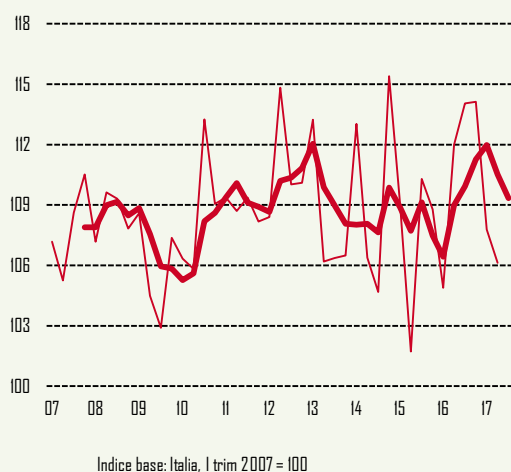
• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



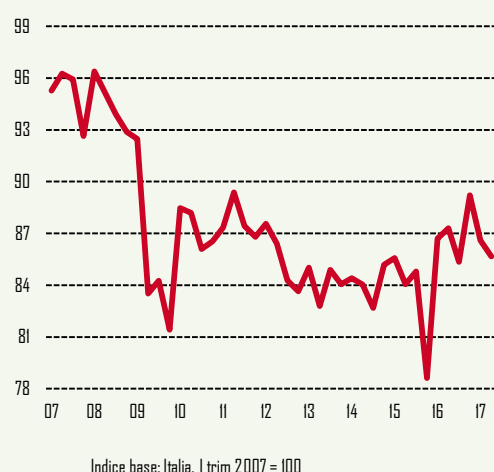
Rapporto tra il t.di disocc.dei giovani (25-34) e quello degli adulti(45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI

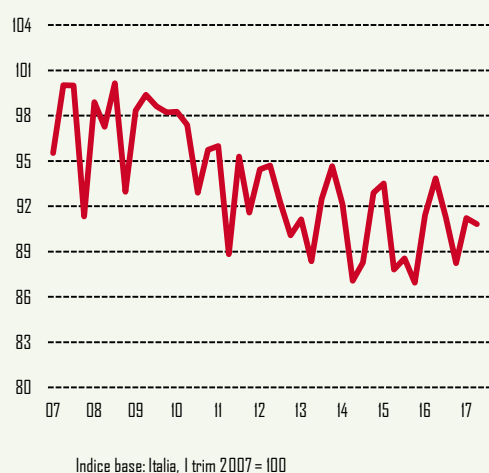
• Dominio Istruzione Indicatore sintetico



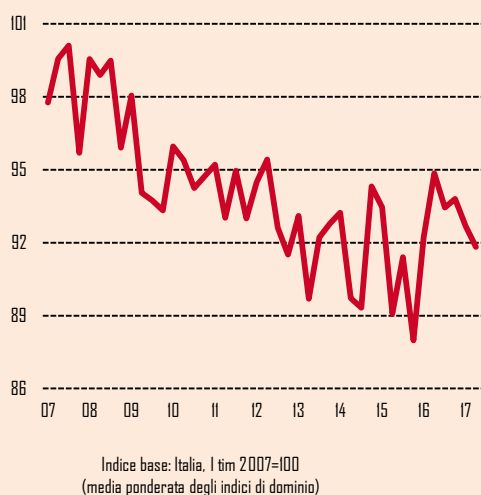
• Dominio Lavoro Indicatore sintetico



• Dominio Coesione Sociale Indicatore sintetico

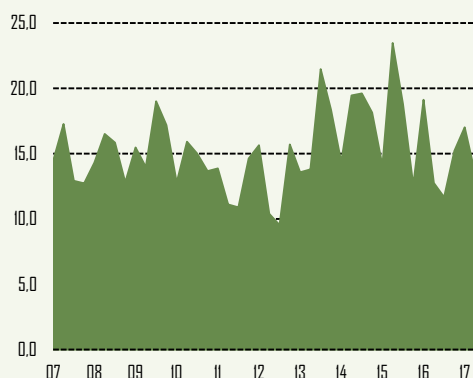


• Barometro regionale del Benessere CISL



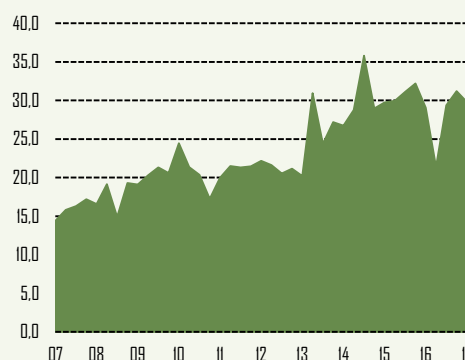
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



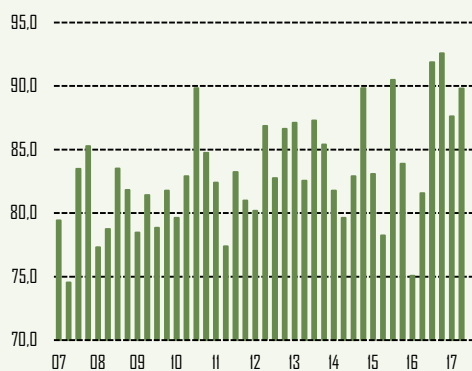
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



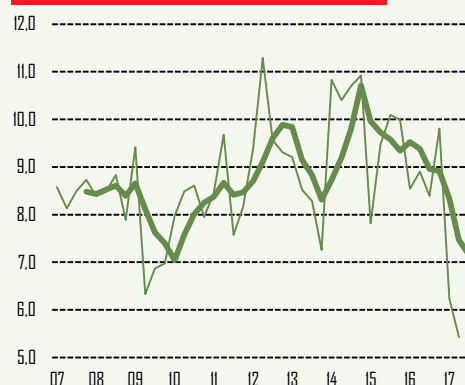
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



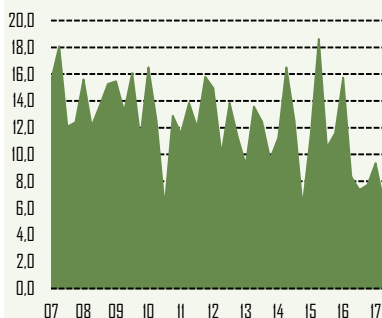
% della pop. in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



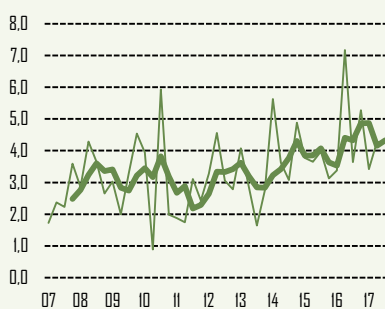
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz. in % della pop. corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



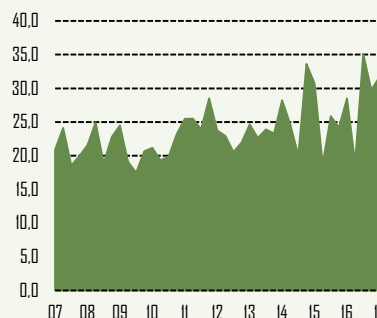
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

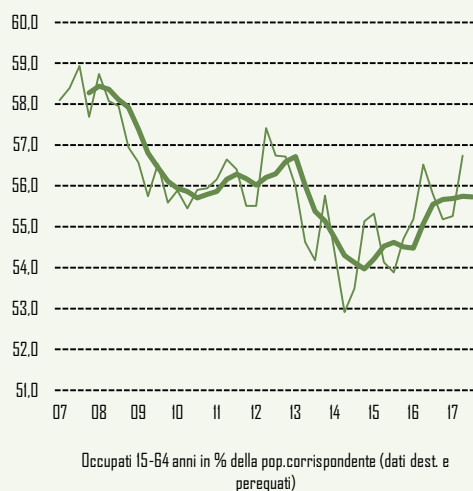
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



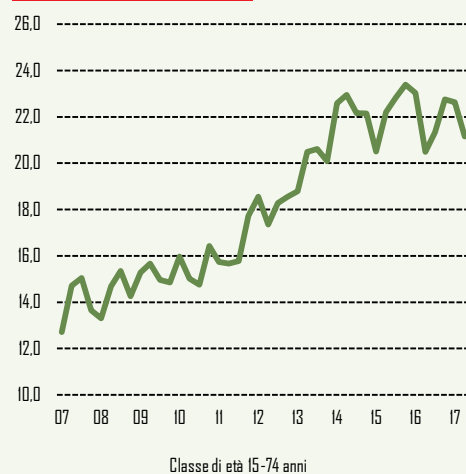
Dati in % della popolazione corrispondente

DOMINIO LAVORO

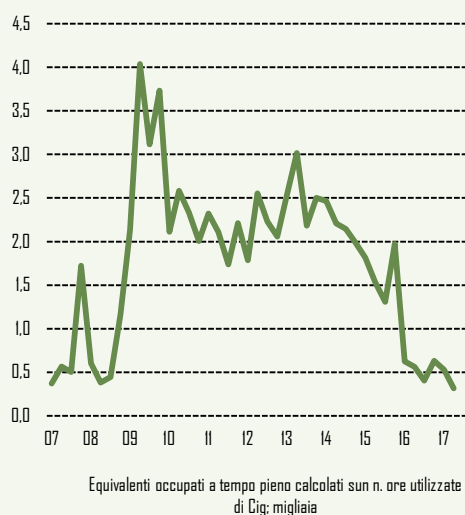
• Tasso di occupazione



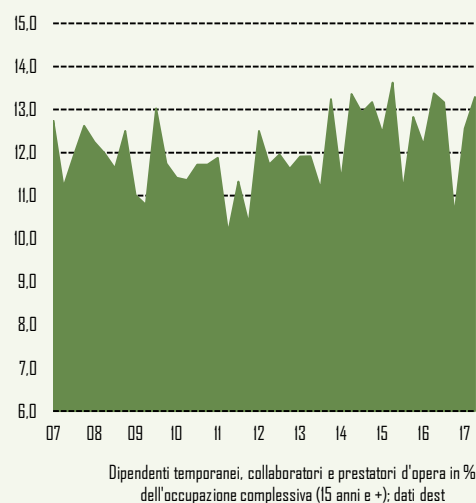
• Tasso di mancata partecipazione



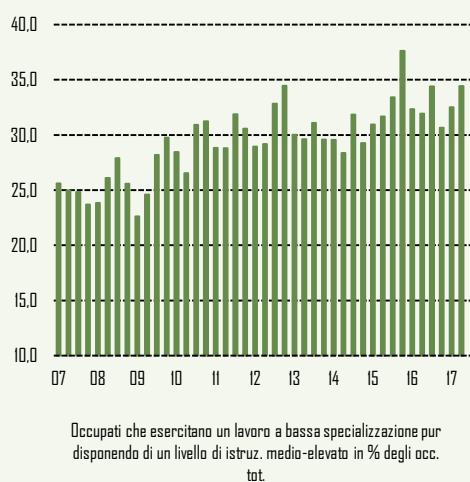
• Equivalenti occupati in Cig



• Incidenza del lavoro precario

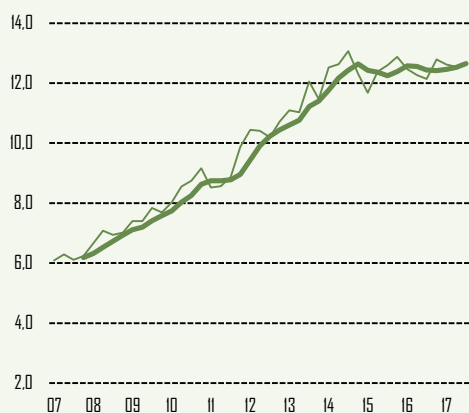


• Occupati sovraistruiti



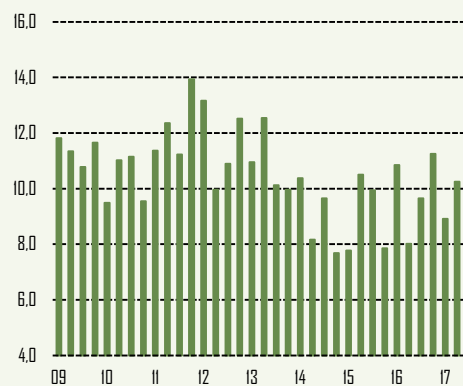
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



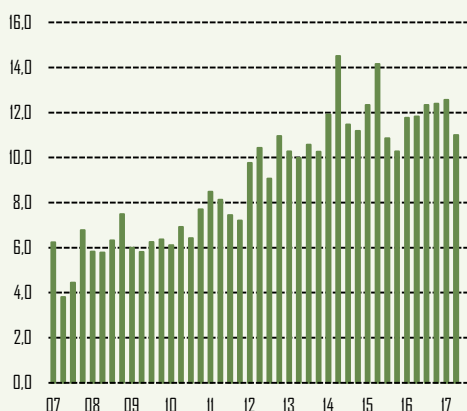
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



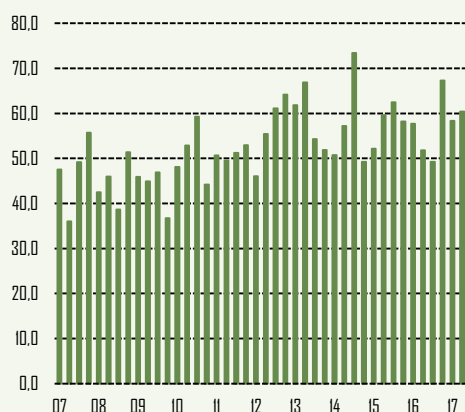
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



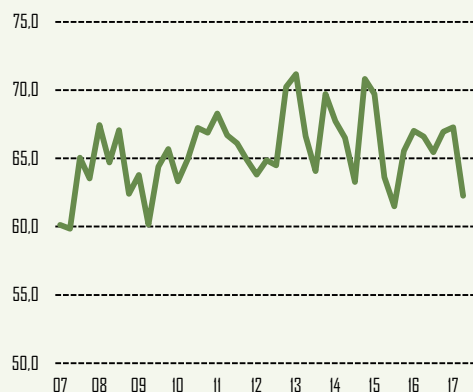
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



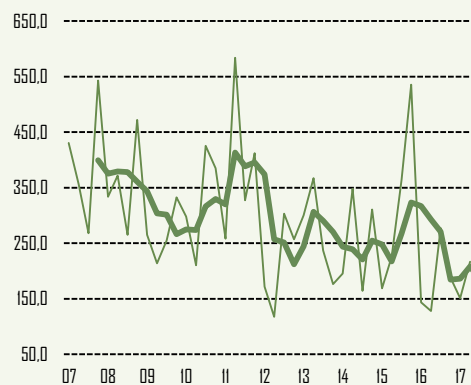
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di occ. donna/uomo



Rapporto tra il t. di occ. delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

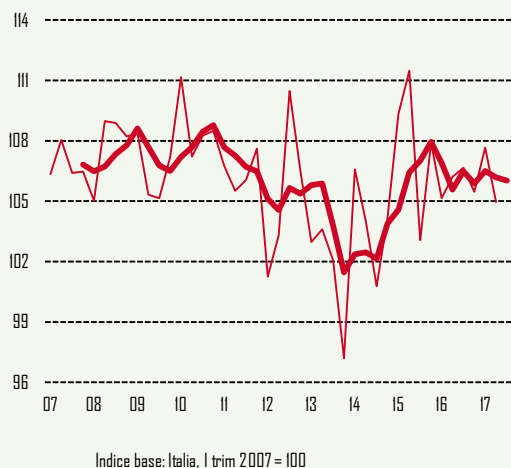
• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



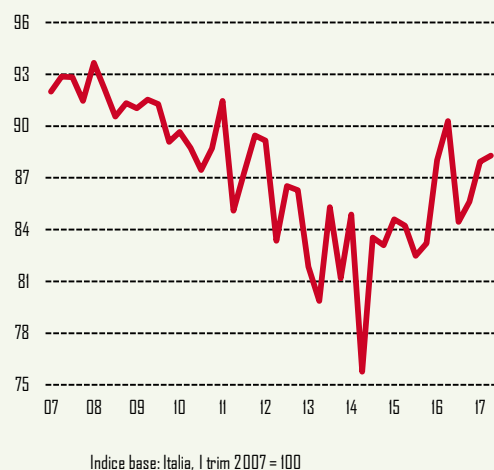
Rapporto tra il t. di disocc. dei giovani (25-34) e quello degli adulti (45-54); dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI

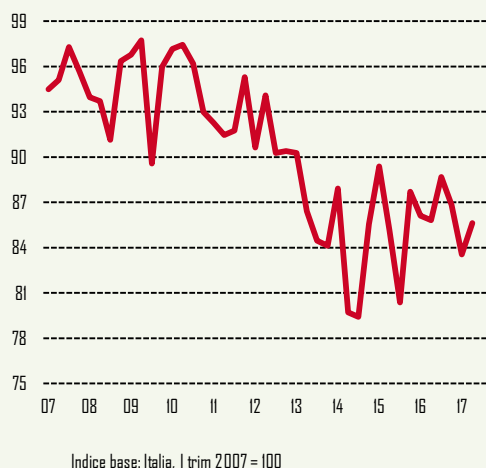
• Dominio Istruzione Indicatore sintetico



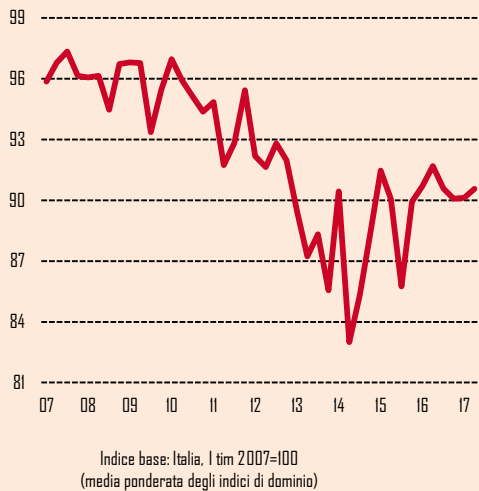
• Dominio Lavoro Indicatore sintetico



• Dominio Coesione Sociale Indicatore sintetico

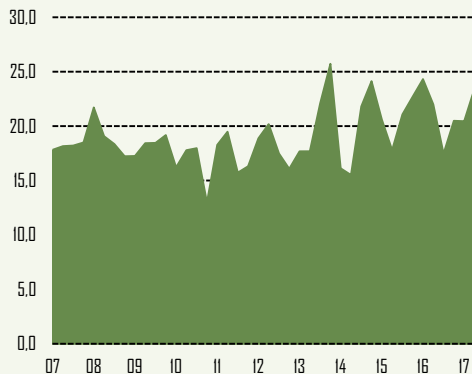


• Barometro regionale del Benessere CISL



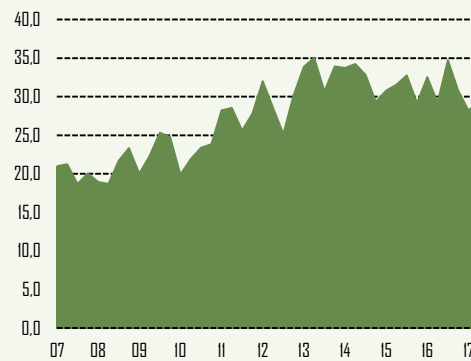
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



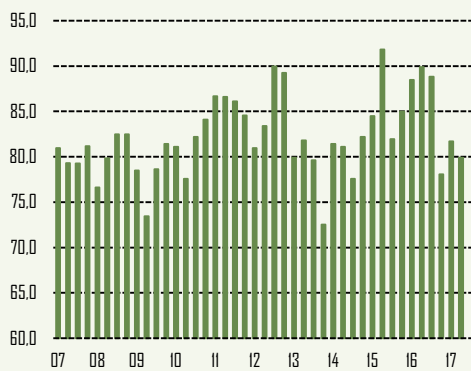
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



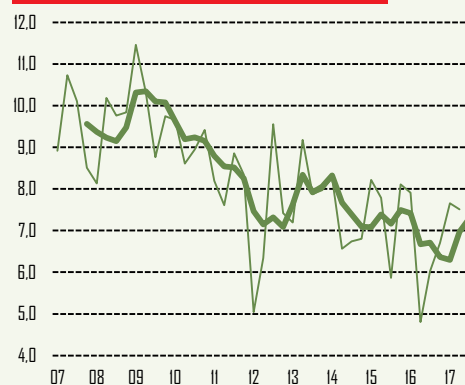
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



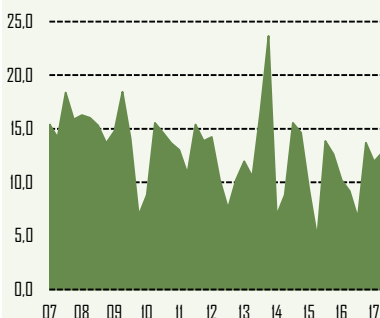
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



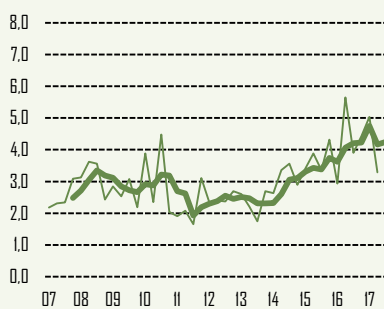
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz. in % della pop. corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



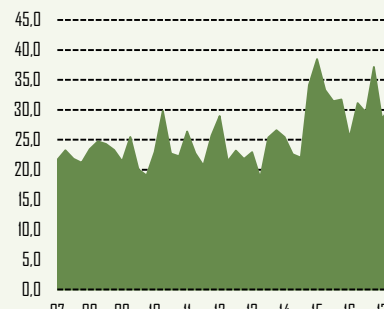
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

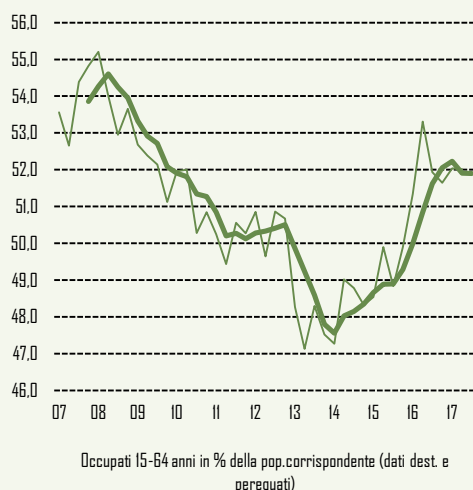
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



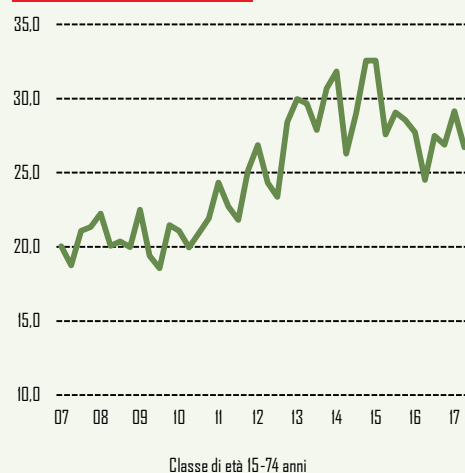
Dati in % della popolazione corrispondente

DOMINIO LAVORO

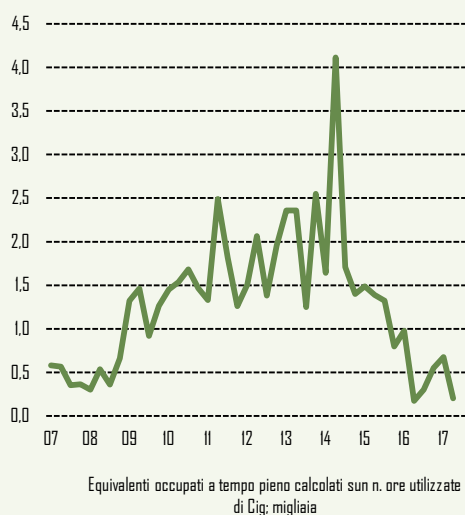
• Tasso di occupazione



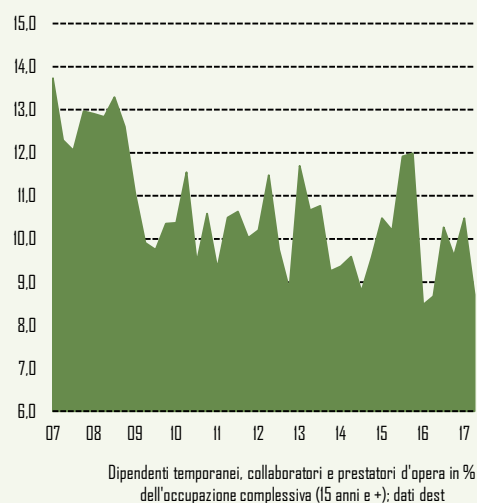
• Tasso di mancata partecipazione



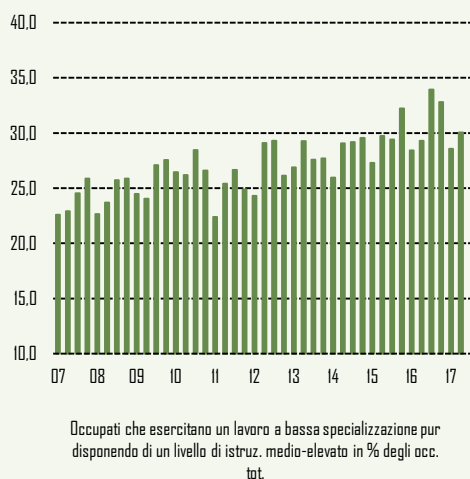
• Equivalenti occupati in Cig



• Incidenza del lavoro precario

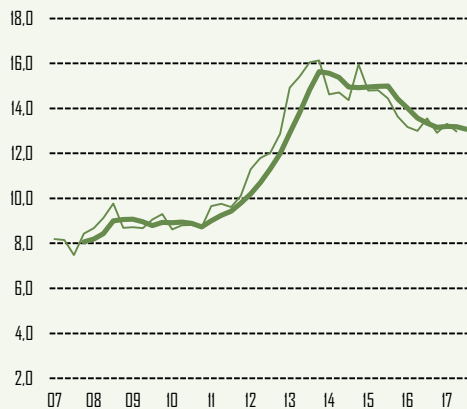


• Occupati sovraistruiti



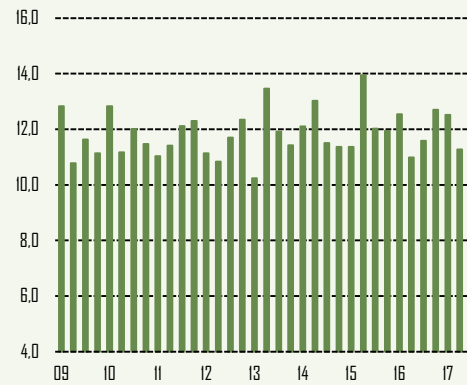
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



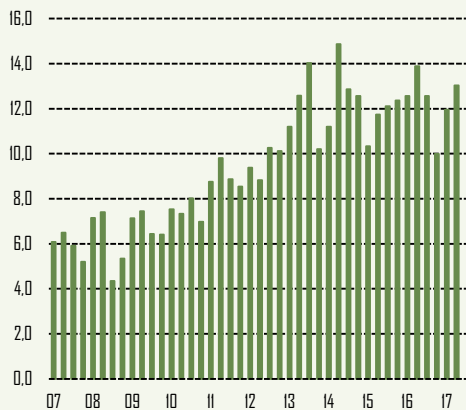
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



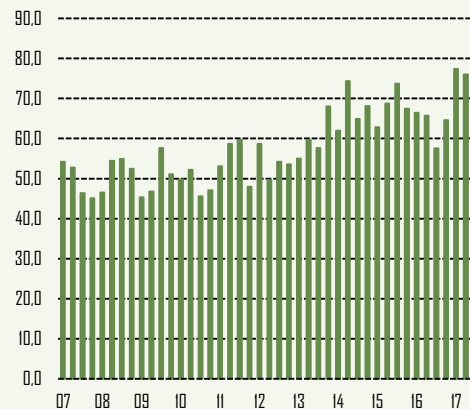
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



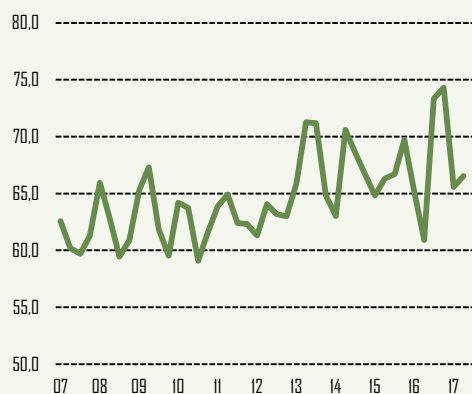
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



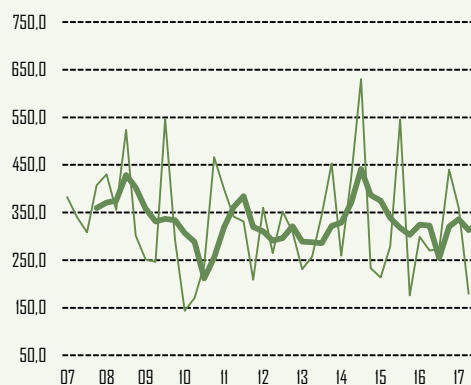
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di occ. donna/uomo



Rapporto tra il t.di occ.delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

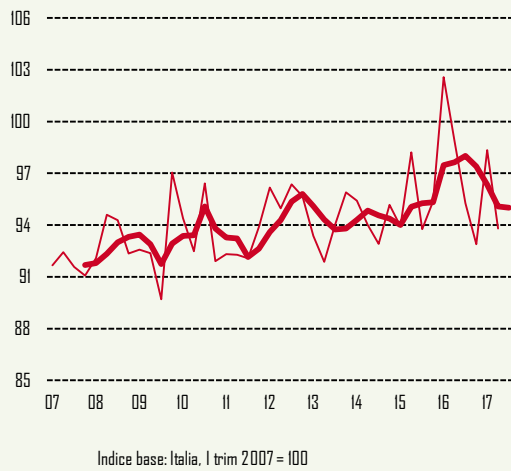
• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



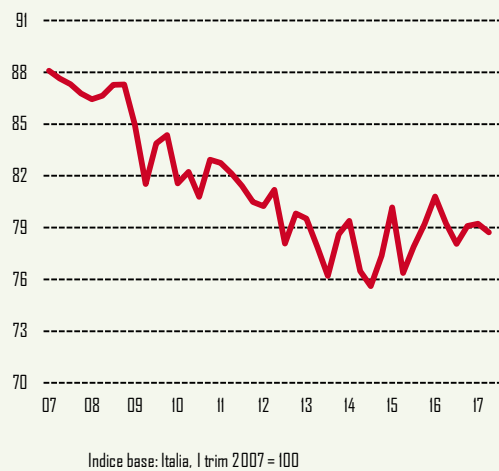
Rapporto tra il t.di disocc.dei giovani (25-34) e quello degli adulti(45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI

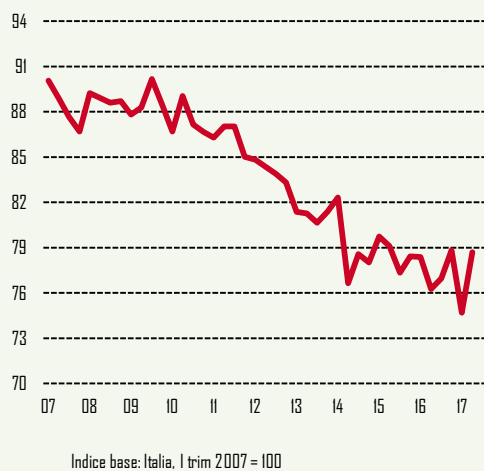
• Dominio Istruzione Indicatore sintetico



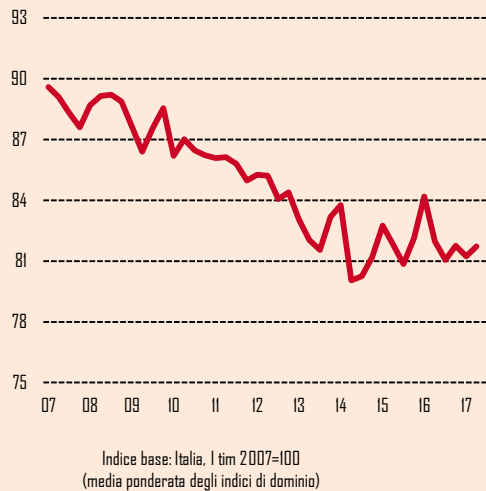
• Dominio Lavoro Indicatore sintetico



• Dominio Coesione Sociale Indicatore sintetico

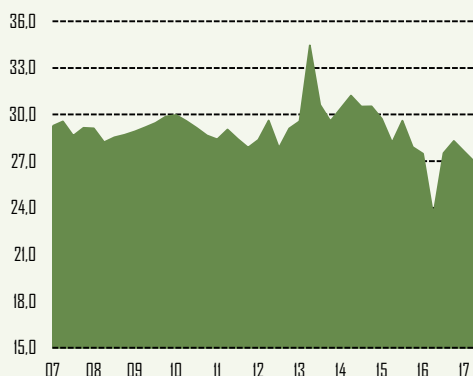


• Barometro regionale del Benessere CISL



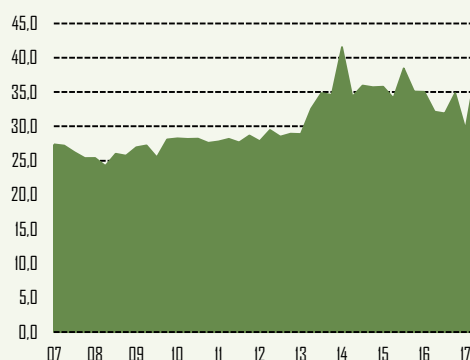
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



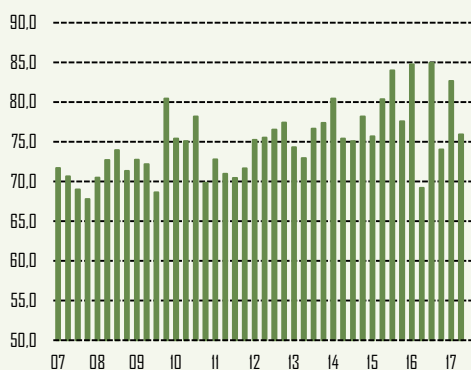
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



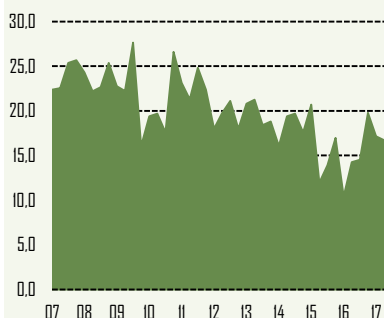
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



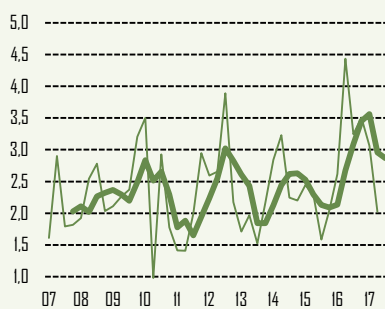
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz. in % della pop. corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



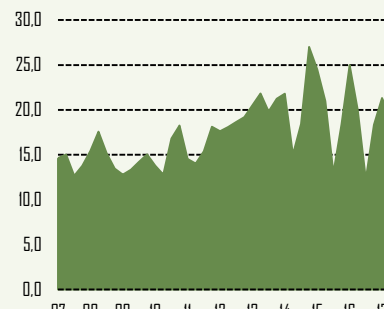
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

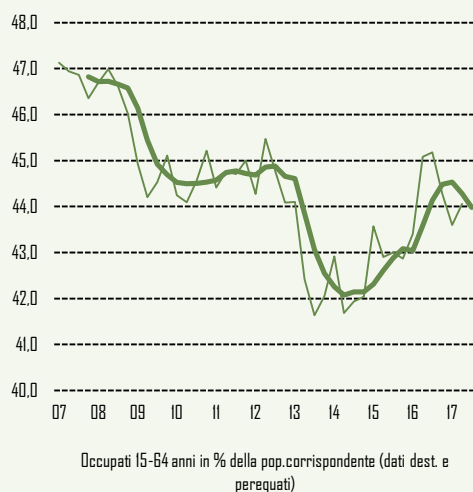
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



Dati in % della popolazione corrispondente

DOMINIO LAVORO

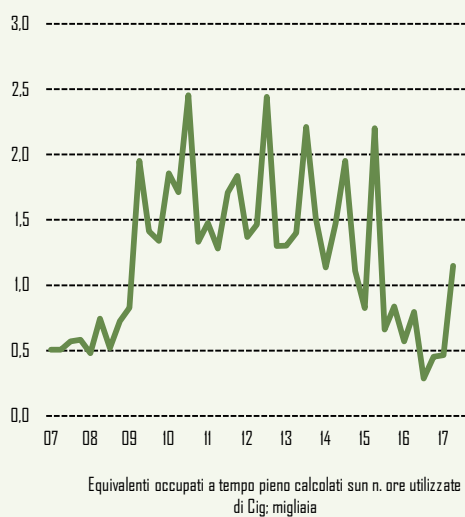
• Tasso di occupazione



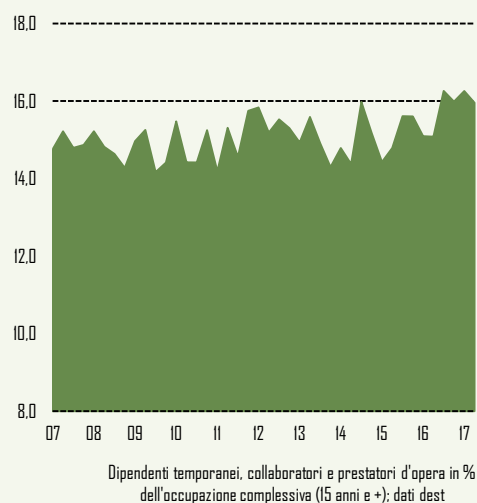
• Tasso di mancata partecipazione



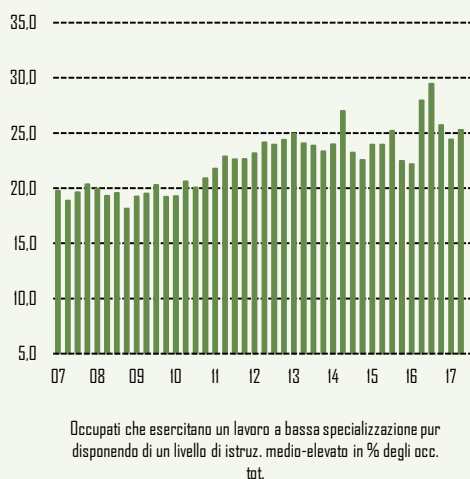
• Equivalenti occupati in Cig



• Incidenza del lavoro precario

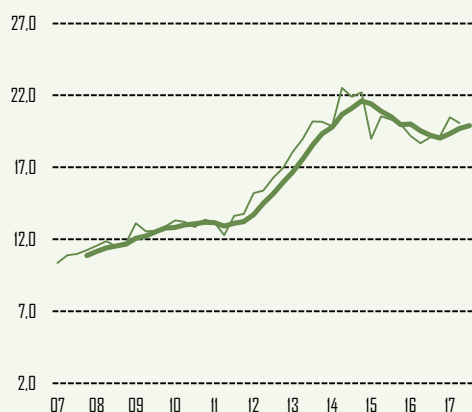


• Occupati sovraistruiti



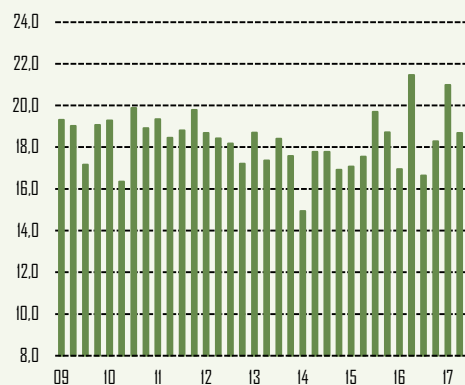
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



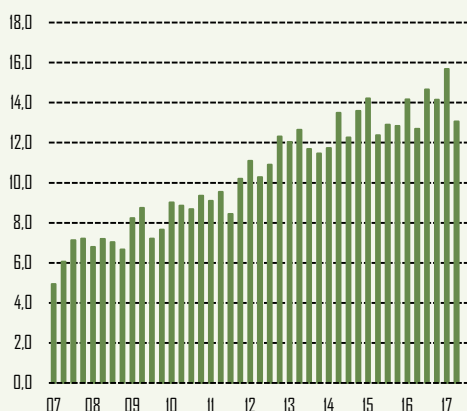
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



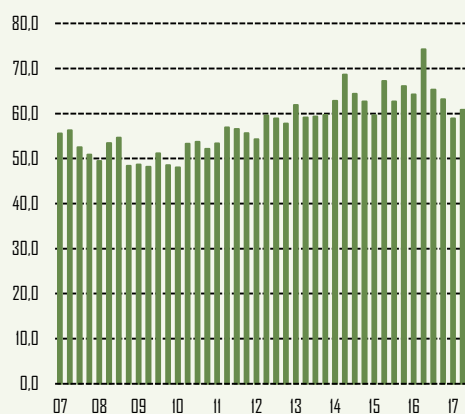
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



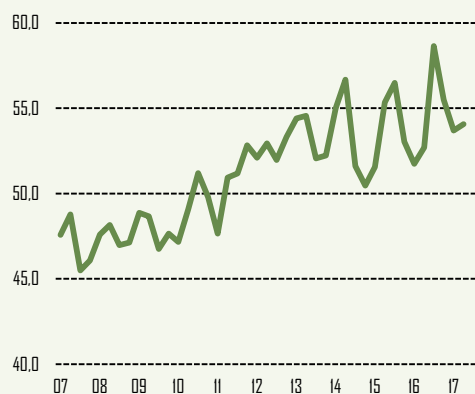
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di occ. donna/uomo



Rapporto tra il t. di occ. delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

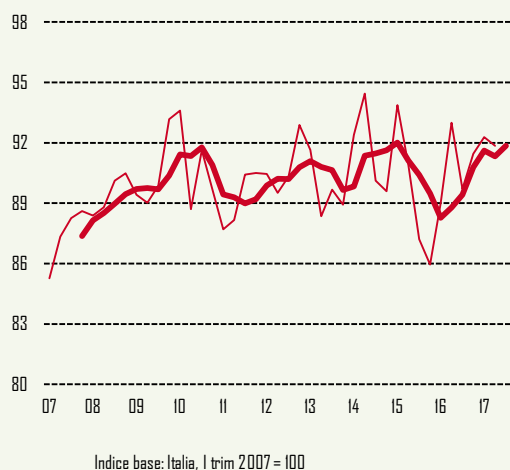
• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



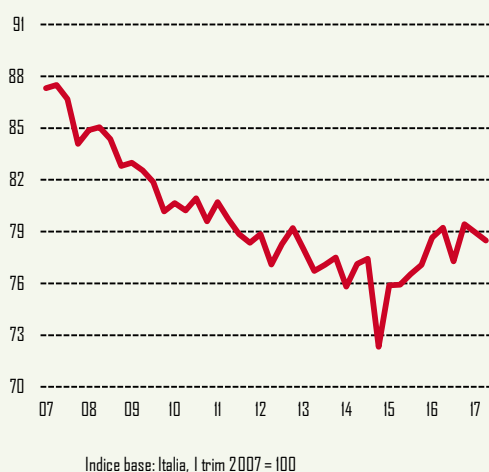
Rapporto tra il t. di disocc. dei giovani (25-34) e quello degli adulti (45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI

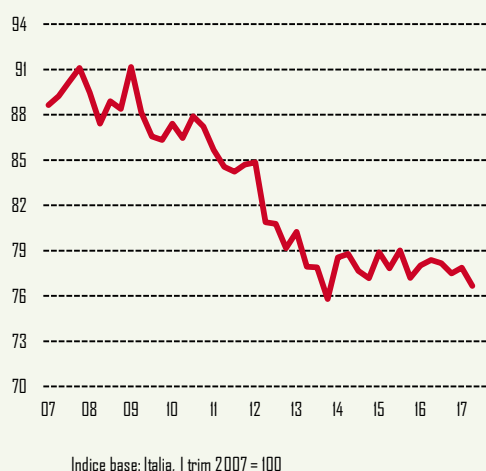
• Dominio Istruzione Indicatore sintetico



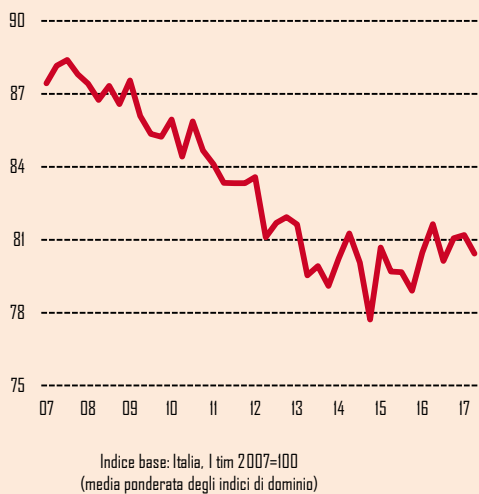
• Dominio Lavoro Indicatore sintetico



• Dominio Coesione Sociale Indicatore sintetico

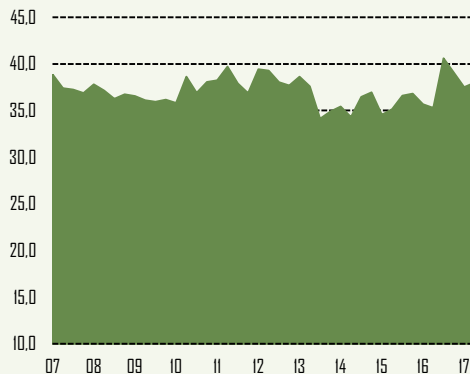


• Barometro regionale del Benessere CISL



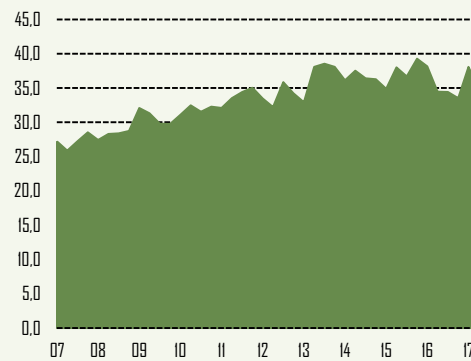
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



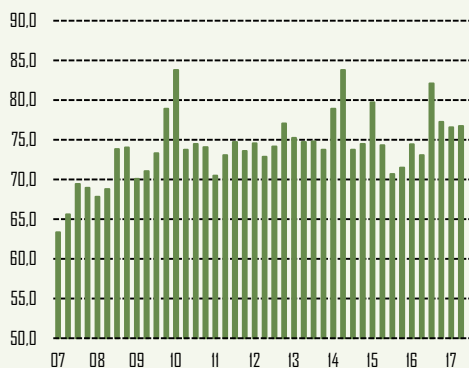
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



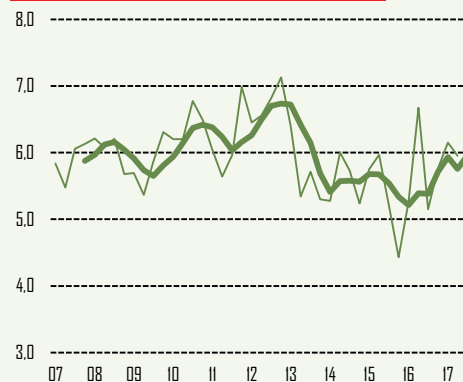
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



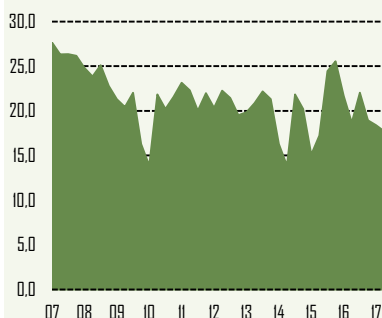
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



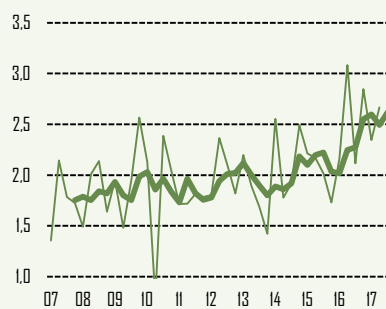
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz. in % della pop. corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



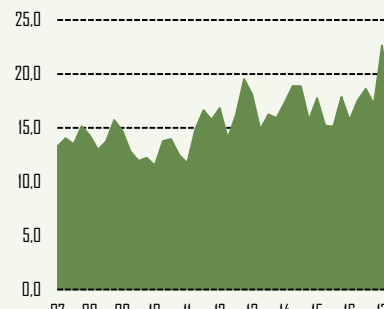
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

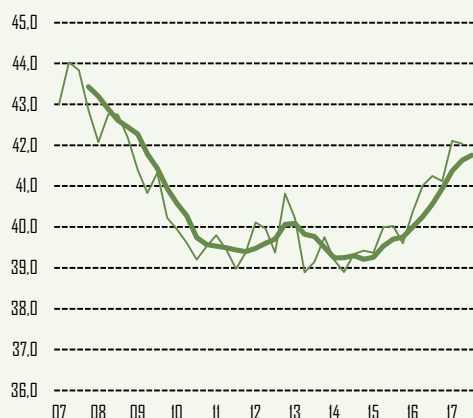
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



Dati in % della popolazione corrispondente

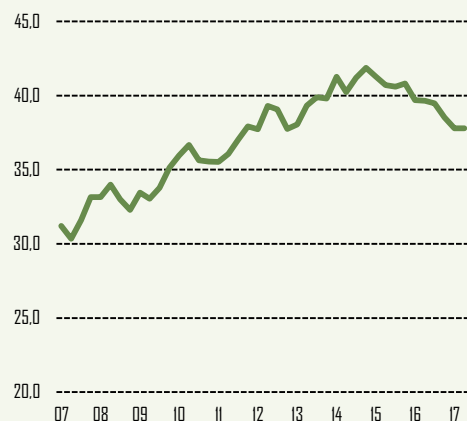
DOMINIO LAVORO

• Tasso di occupazione



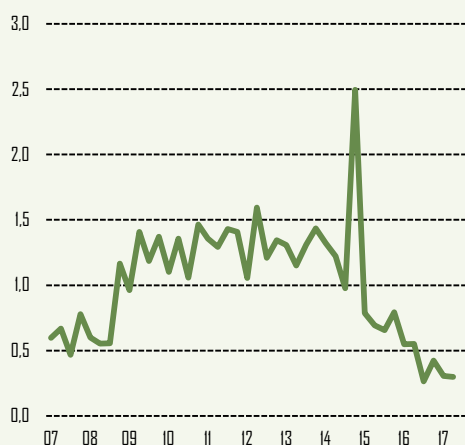
Occupati 15-64 anni in % della pop. corrispondente (dati dest. e perequati)

• Tasso di mancata partecipazione



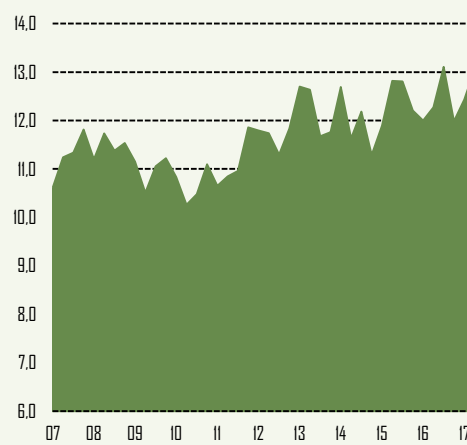
Classe di età 15-74 anni

• Equivalenti occupati in Cig



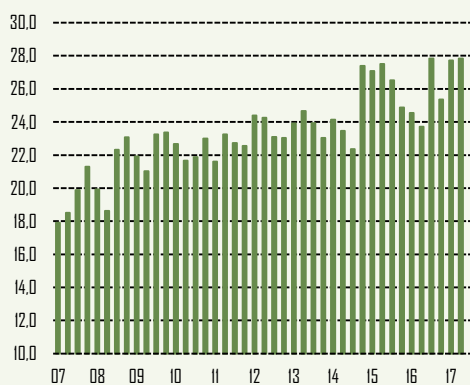
Equivalenti occupati a tempo pieno calcolati su n. ore utilizzate di Cig; migliaia

• Incidenza del lavoro precario



Dipendenti temporanei, collaboratori e prestatori d'opera in % dell'occupazione complessiva (15 anni e +); dati dest

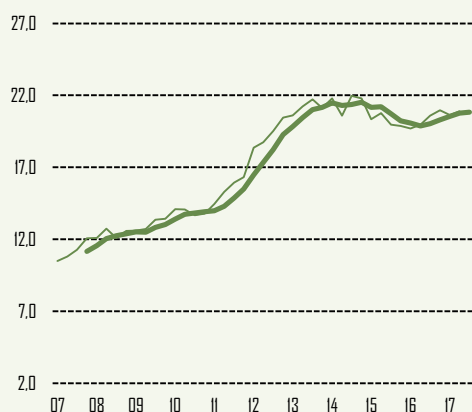
• Occupati sovraistruiti



Occupati che esercitano un lavoro a bassa specializzazione pur disponendo di un livello di istruz. medio-elevato in % degli occ. tot.

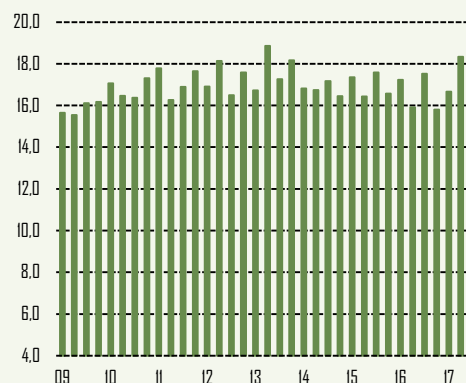
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



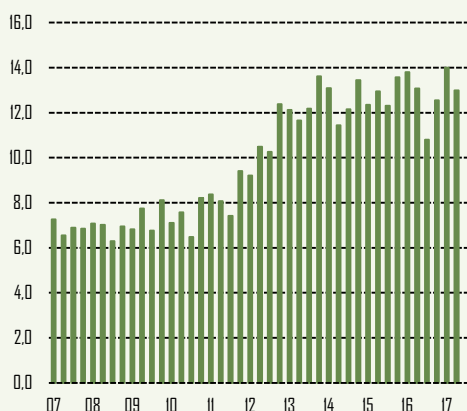
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



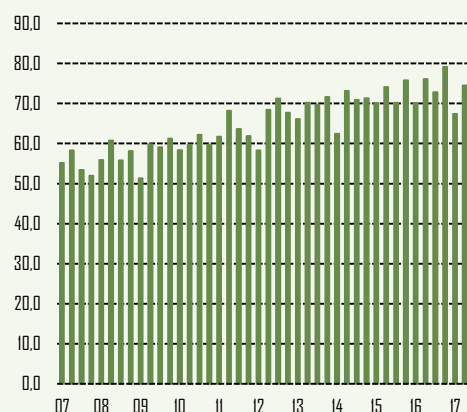
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



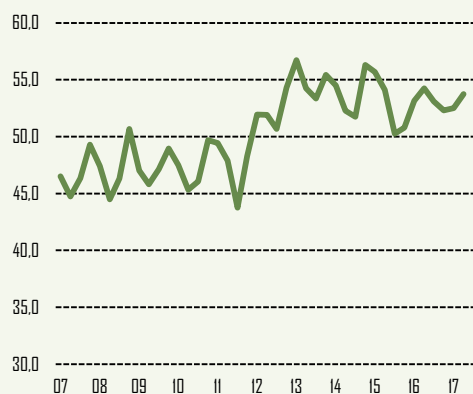
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



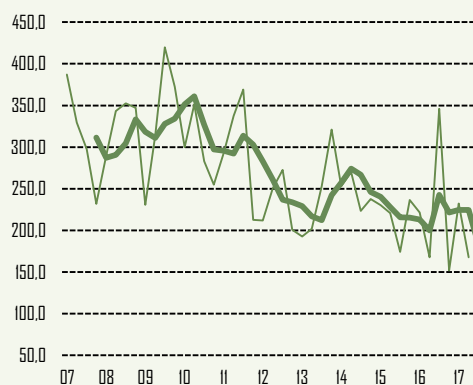
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di occ. donna/uomo



Rapporto tra il t.di occ.delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

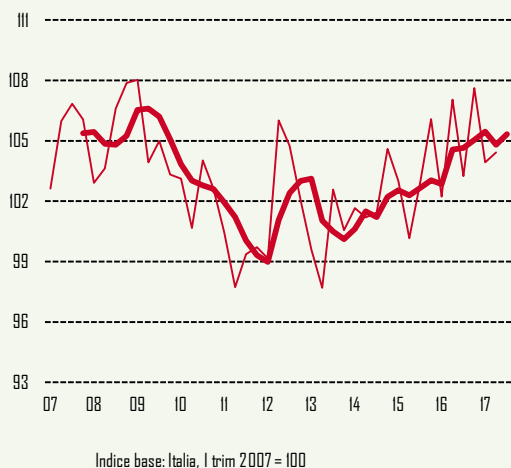
• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



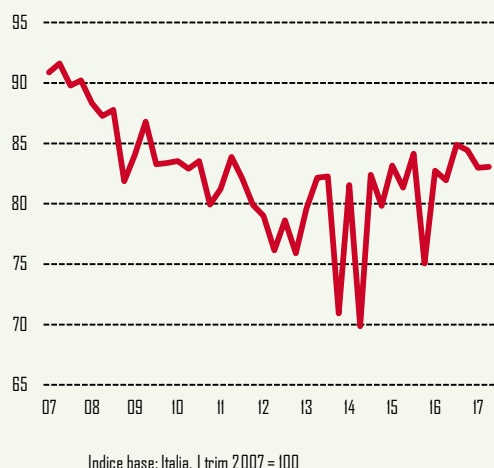
Rapporto tra il t.di disocc.dei giovani (25-34) e quello degli adulti(45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI

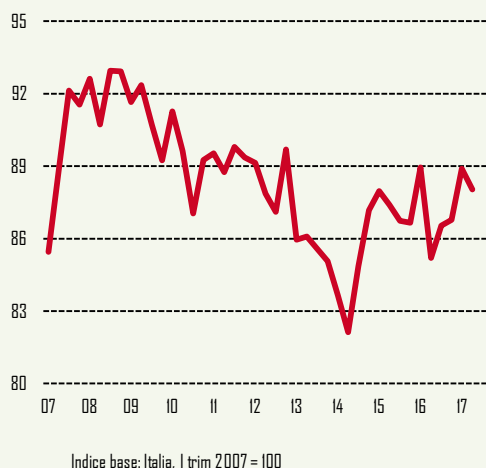
• Dominio Istruzione Indicatore sintetico



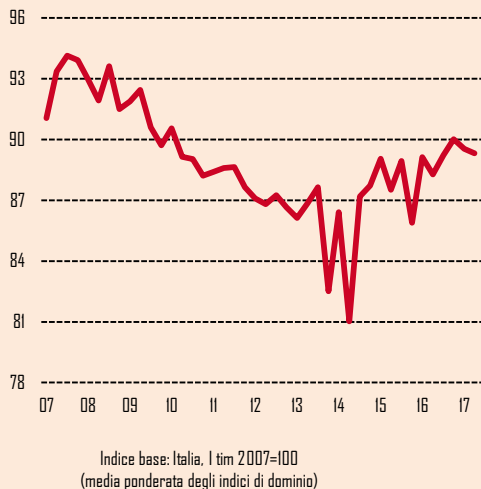
• Dominio Lavoro Indicatore sintetico



• Dominio Coesione Sociale Indicatore sintetico

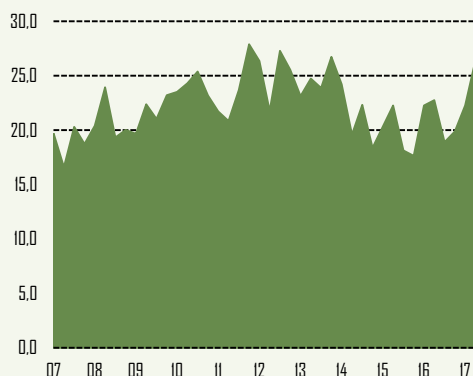


• Barometro regionale del Benessere CISL



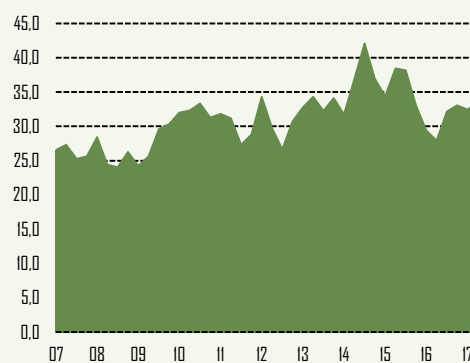
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



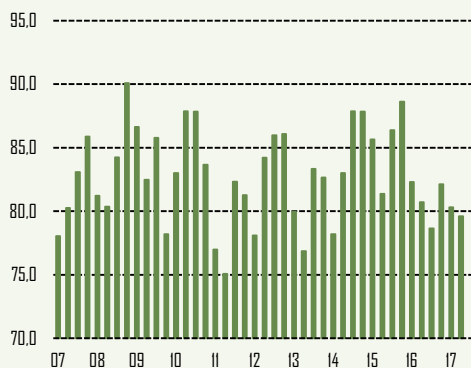
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



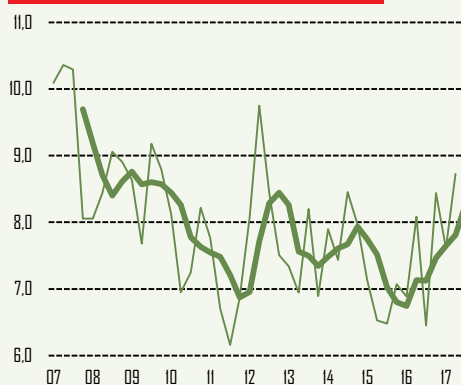
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



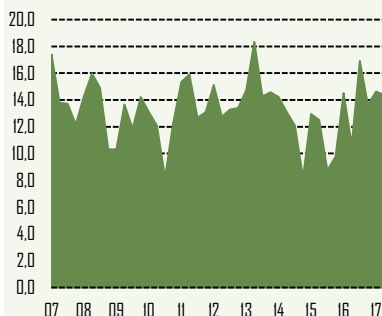
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



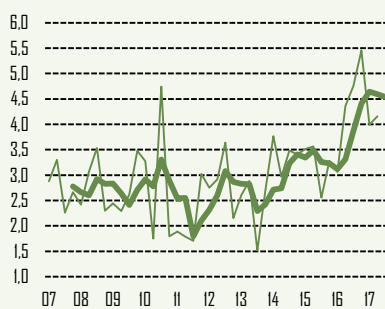
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz. in % della pop. corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



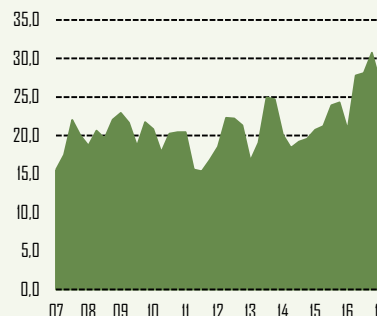
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

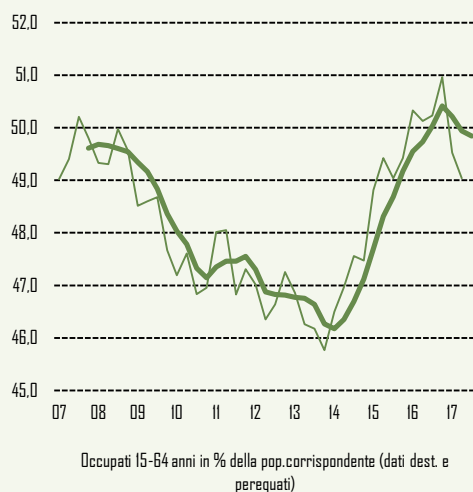
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



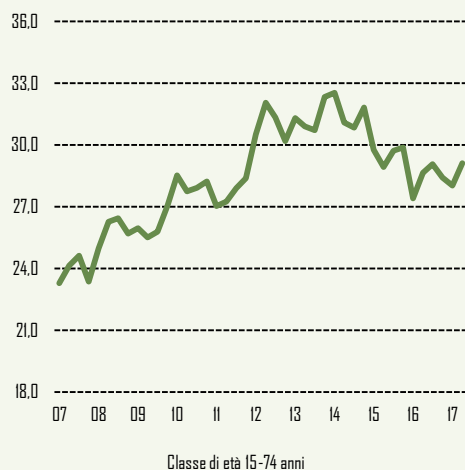
Dati in % della popolazione corrispondente

DOMINIO LAVORO

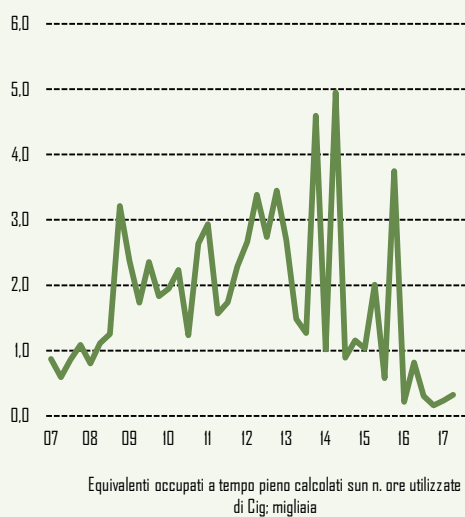
• Tasso di occupazione



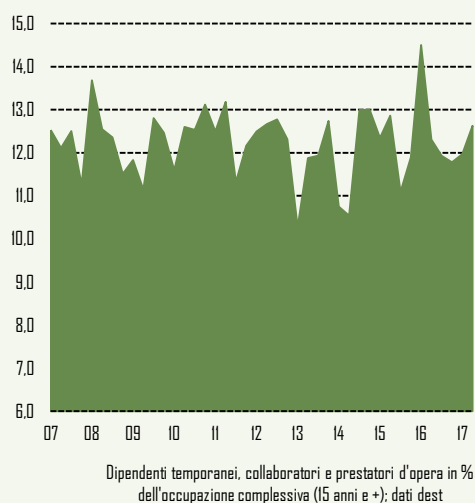
• Tasso di mancata partecipazione



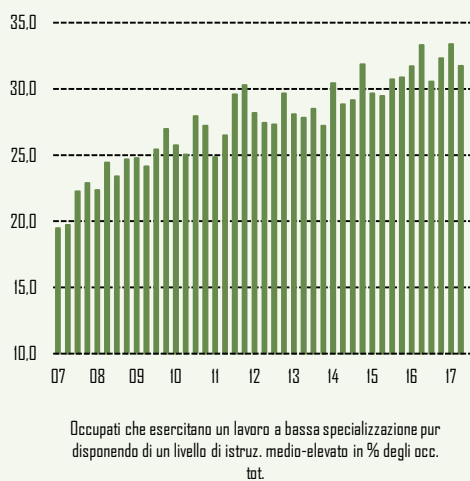
• Equivalenti occupati in Cig



• Incidenza del lavoro precario

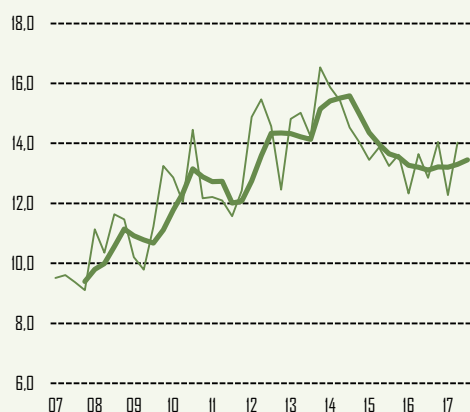


• Occupati sovraistruiti



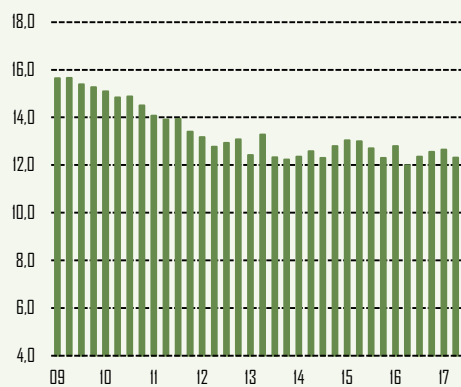
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



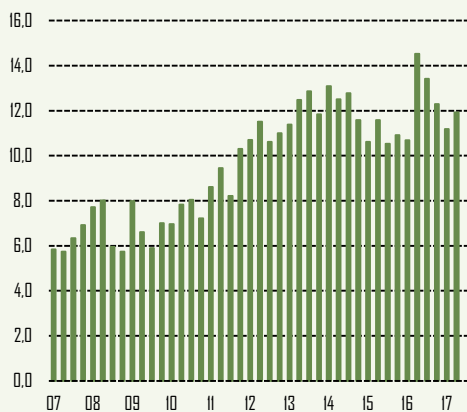
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



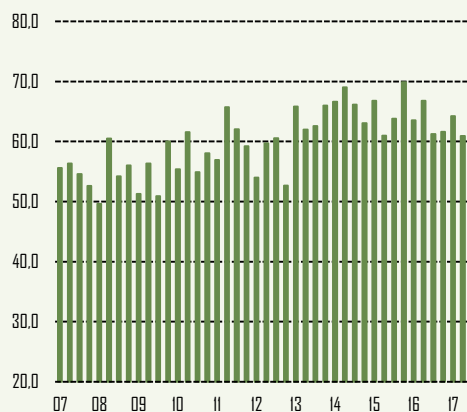
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



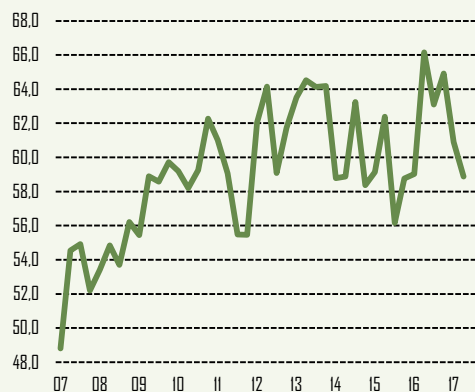
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



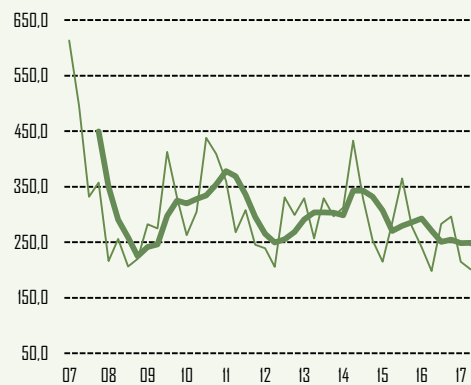
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di occ. donna/uomo



Rapporto tra il t.di occ.delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

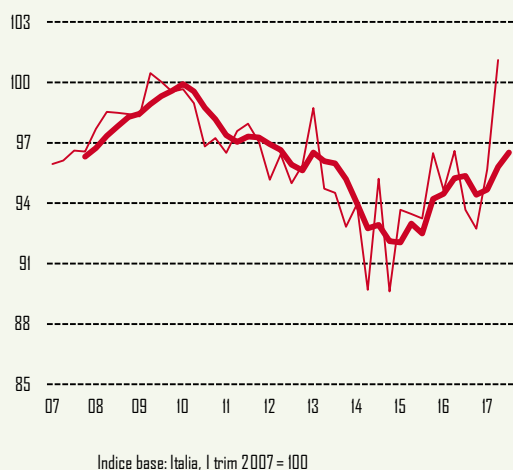
• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



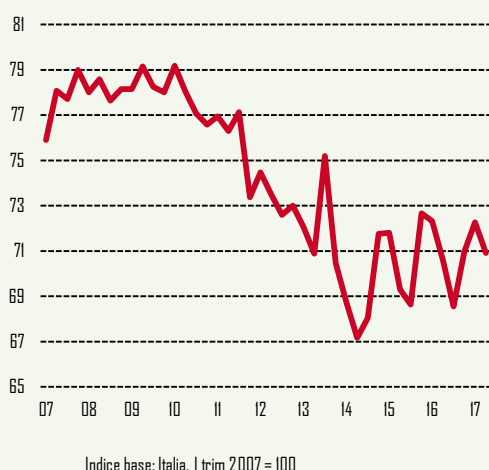
Rapporto tra il t.di disocc.dei giovani (25-34) e quello degli adulti(45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI

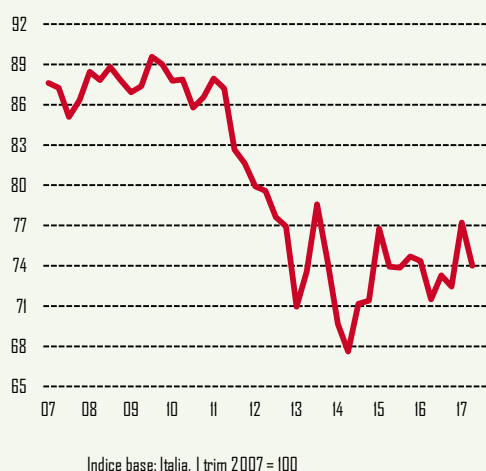
• Dominio Istruzione Indicatore sintetico



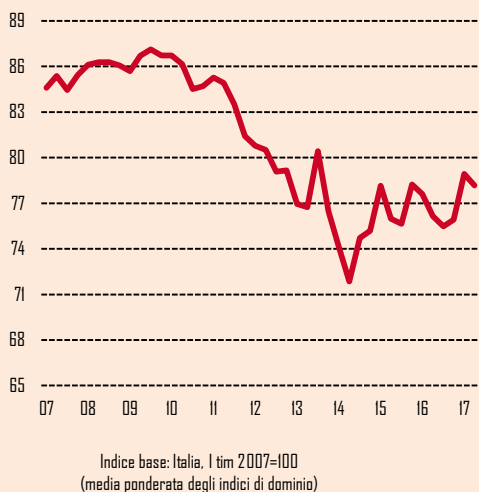
• Dominio Lavoro Indicatore sintetico



• Dominio Coesione Sociale Indicatore sintetico

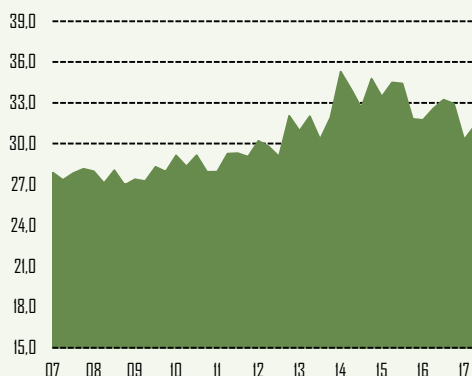


• Barometro regionale del Benessere CISL



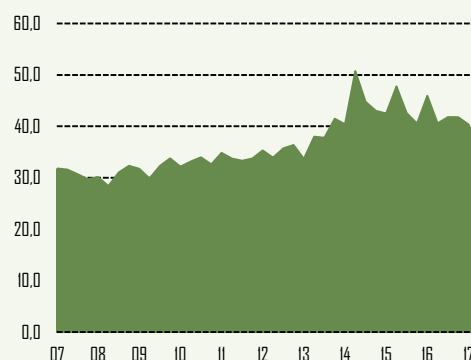
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



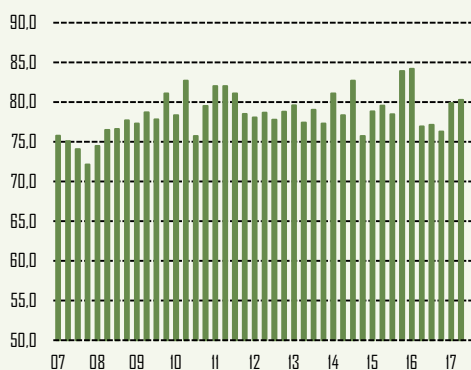
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



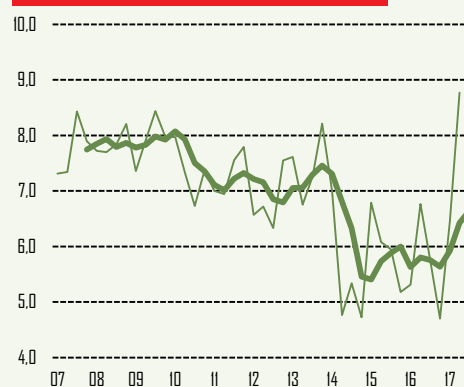
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



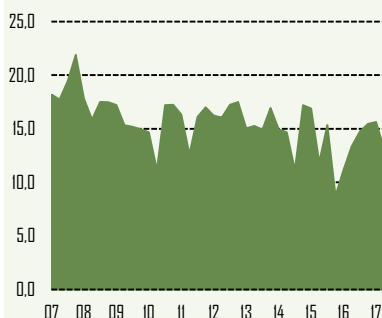
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



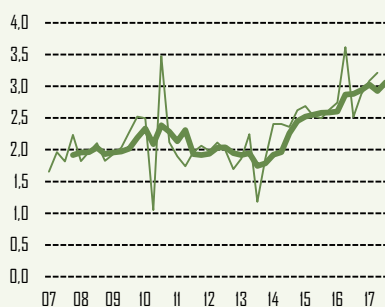
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz. in % della pop. corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



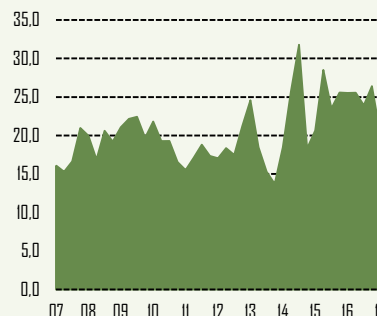
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

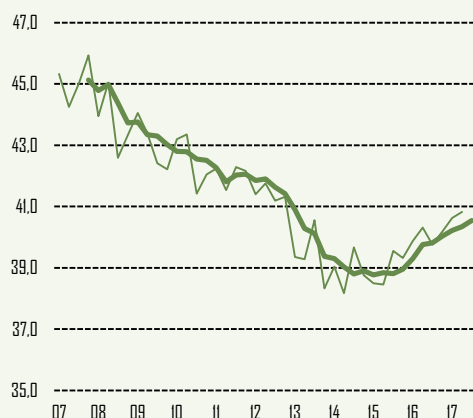
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



Dati in % della popolazione corrispondente

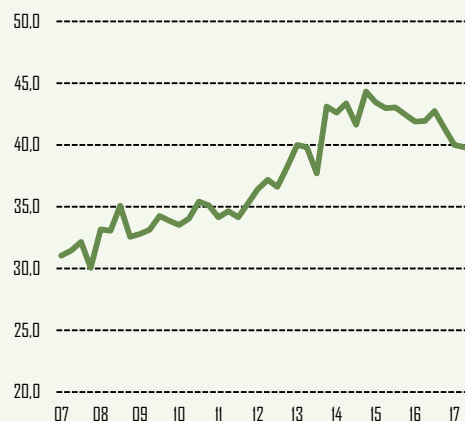
DOMINIO LAVORO

• Tasso di occupazione



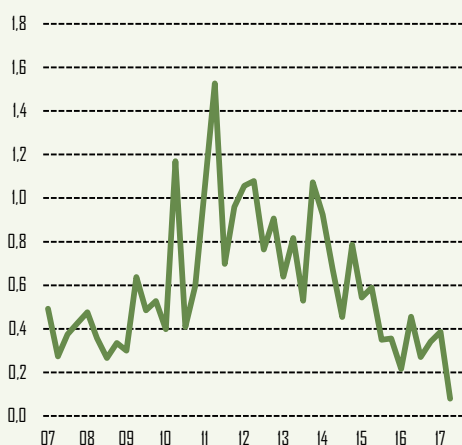
Occupati 15-64 anni in % della pop. corrispondente (dati dest. e perequati)

• Tasso di mancata partecipazione



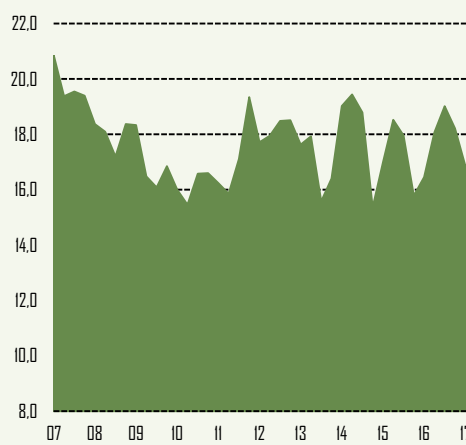
Classe di età 15-74 anni

• Equivalenti occupati in Cig



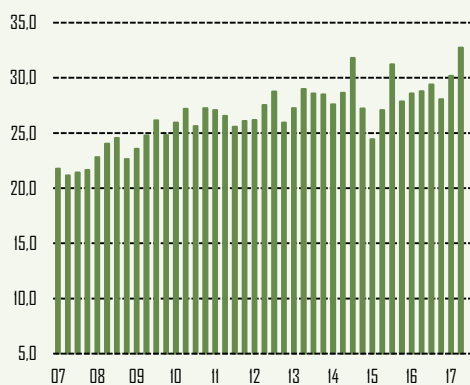
Equivalenti occupati a tempo pieno calcolati sul n. ore utilizzate di Cig; migliaia

• Incidenza del lavoro precario



Dipendenti temporanei, collaboratori e prestatori d'opera in % dell'occupazione complessiva (15 anni e +); dati dest

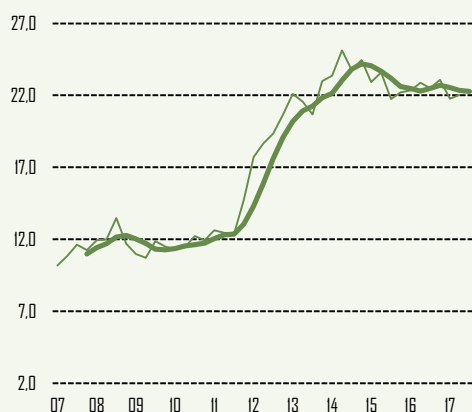
• Occupati sovraistruiti



Occupati che esercitano un lavoro a bassa specializzazione pur disponendo di un livello di istruz. medio-elevato in % degli occ. tot.

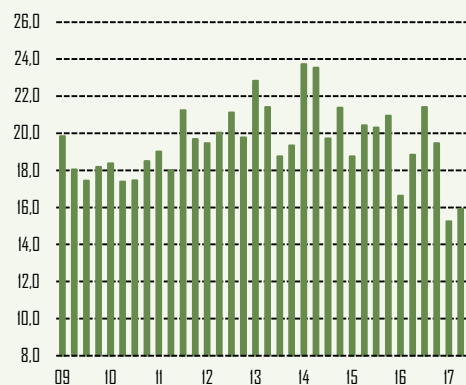
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



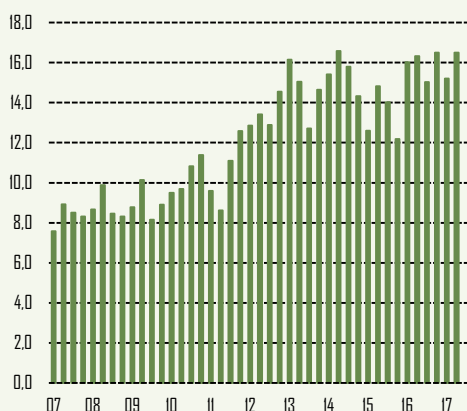
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



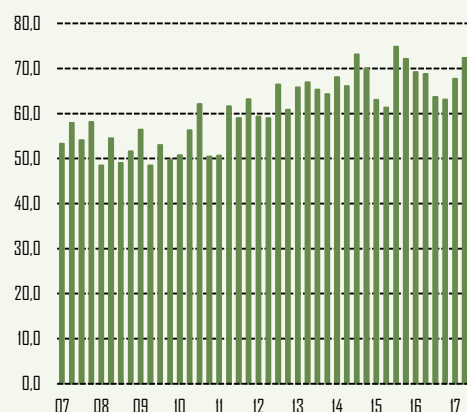
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



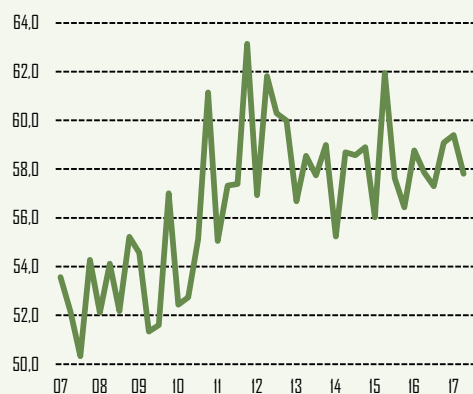
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



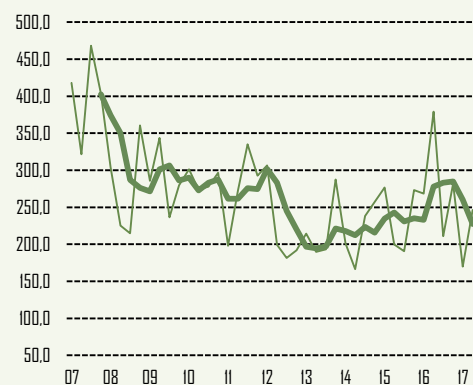
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di occ. donna/uomo



Rapporto tra il t. di occ. delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

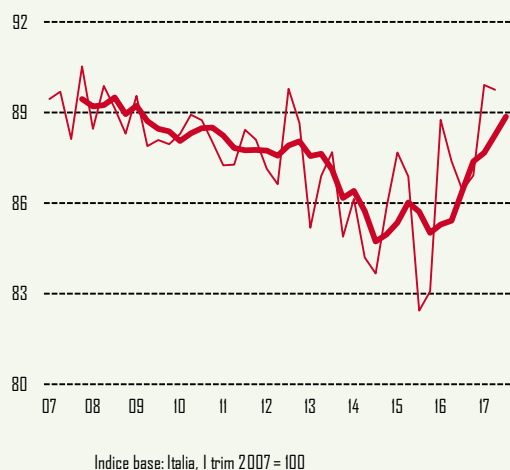
• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



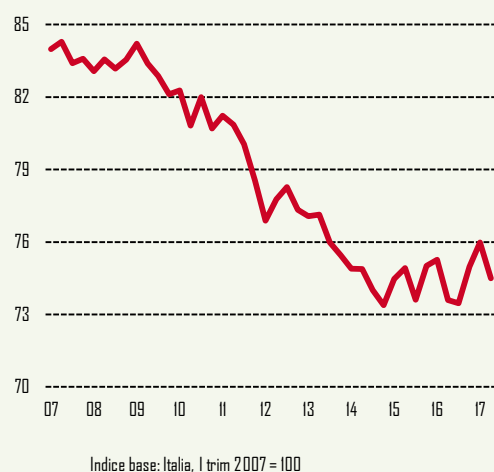
Rapporto tra il t. di disocc. dei giovani (25-34) e quello degli adulti (45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI

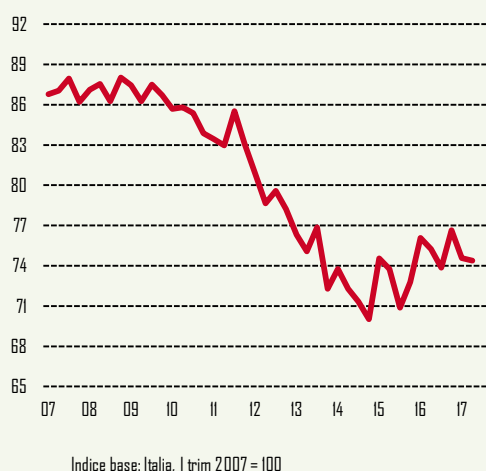
• Dominio Istruzione Indicatore sintetico



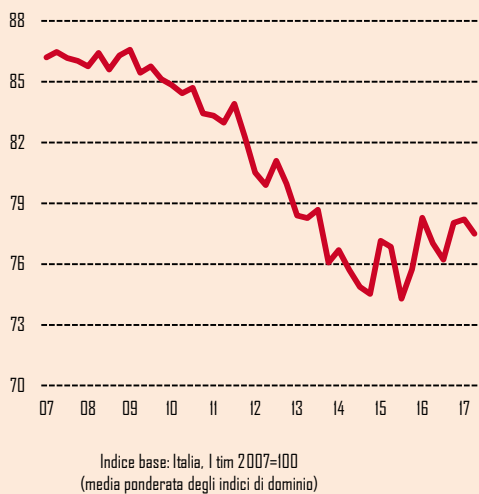
• Dominio Lavoro Indicatore sintetico



• Dominio Coesione Sociale Indicatore sintetico

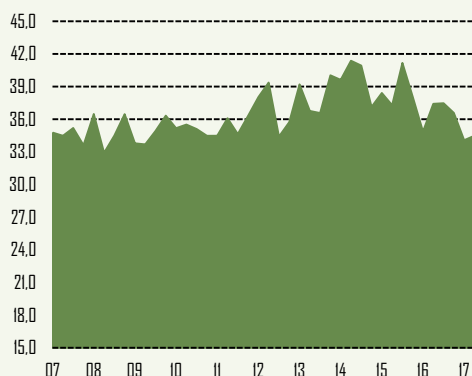


• Barometro regionale del Benessere CISL



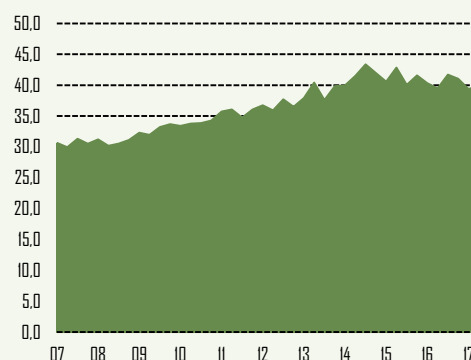
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



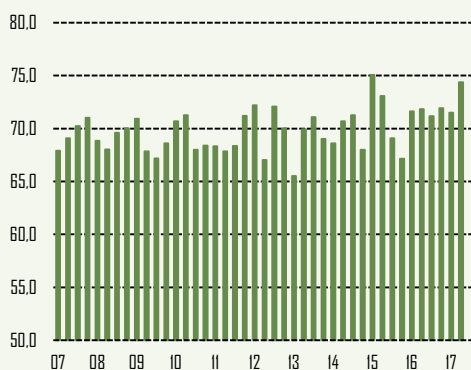
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



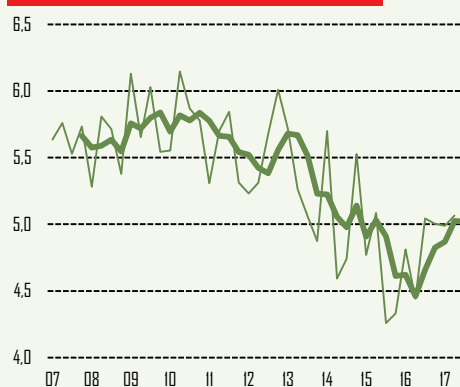
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



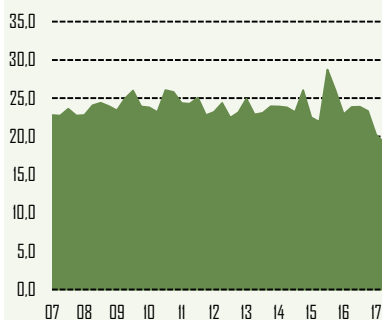
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



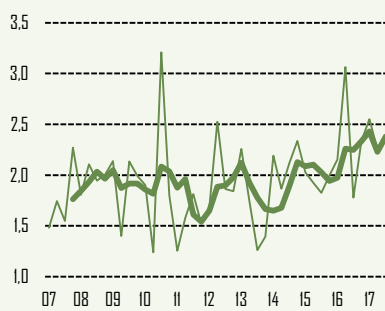
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz. in % della pop. corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



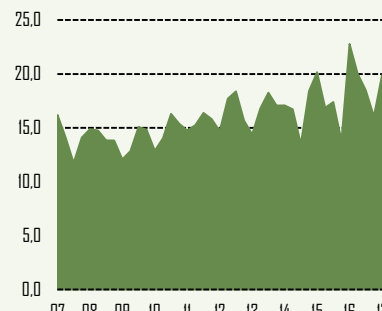
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

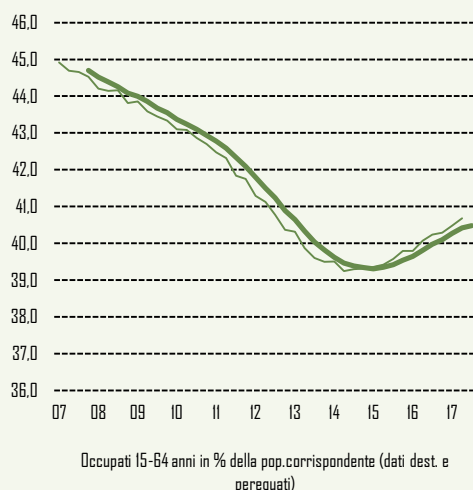
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



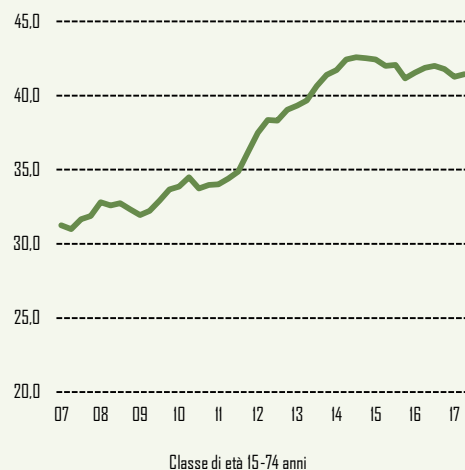
Dati in % della popolazione corrispondente

DOMINIO LAVORO

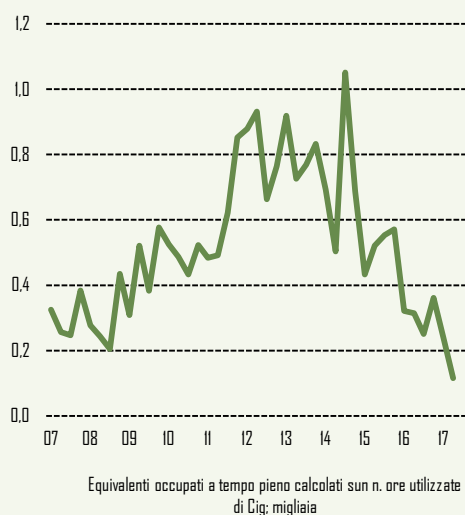
• Tasso di occupazione



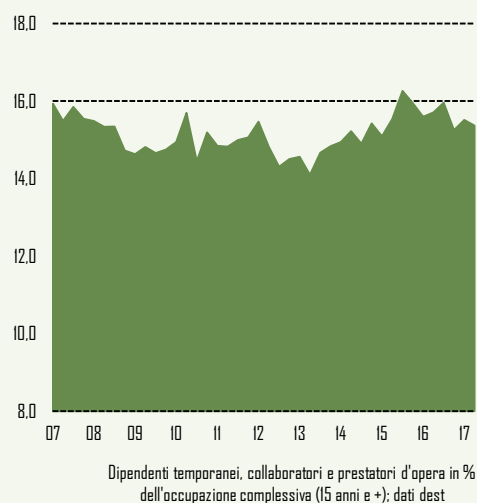
• Tasso di mancata partecipazione



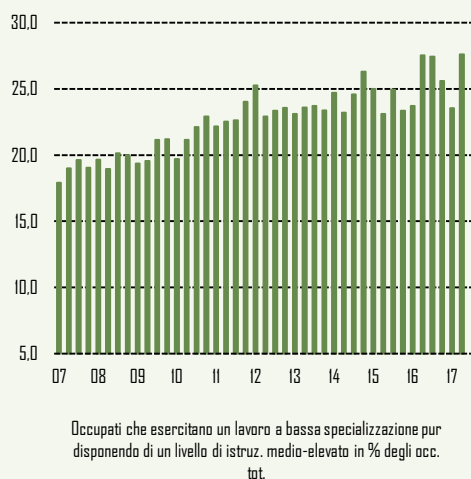
• Equivalenti occupati in Cig



• Incidenza del lavoro precario

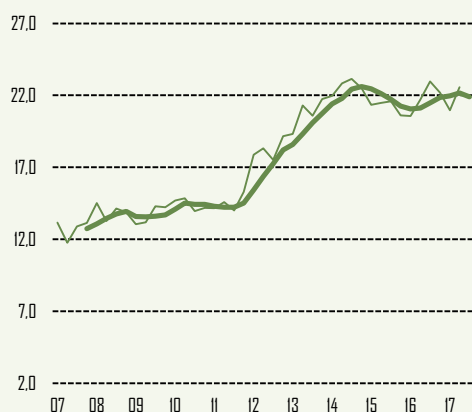


• Occupati sovraistruiti



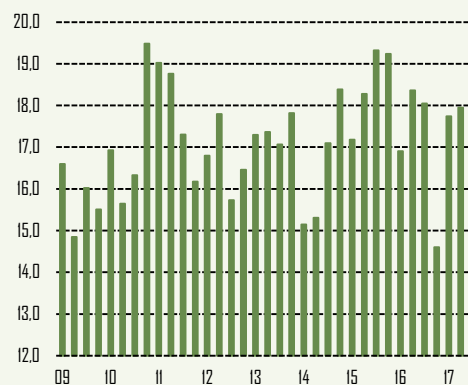
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



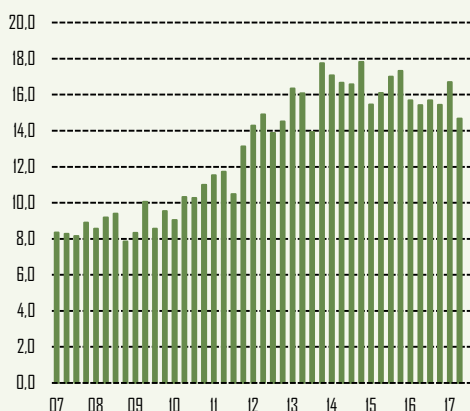
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



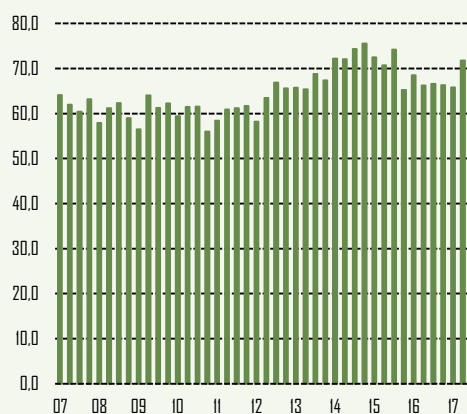
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



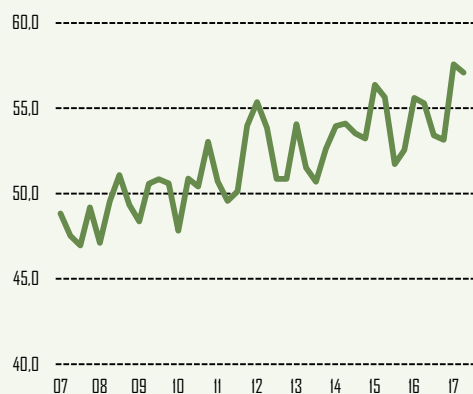
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



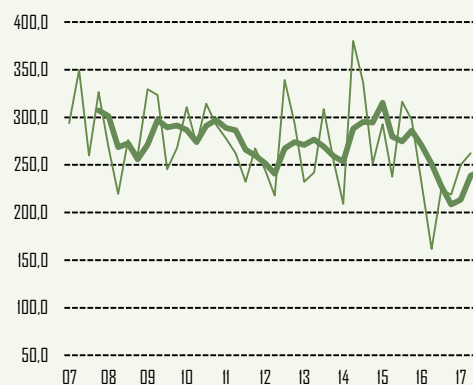
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di occ. donna/uomo



Rapporto tra il t. di occ. delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

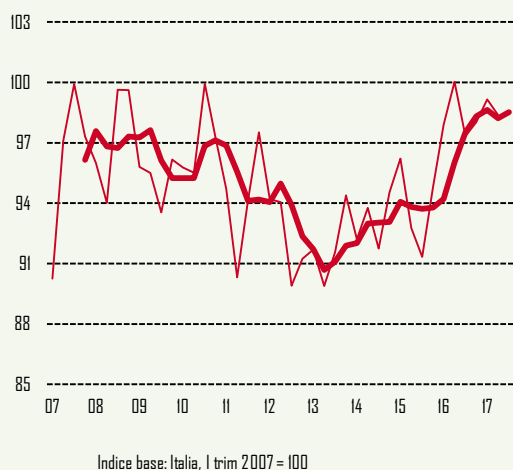
• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



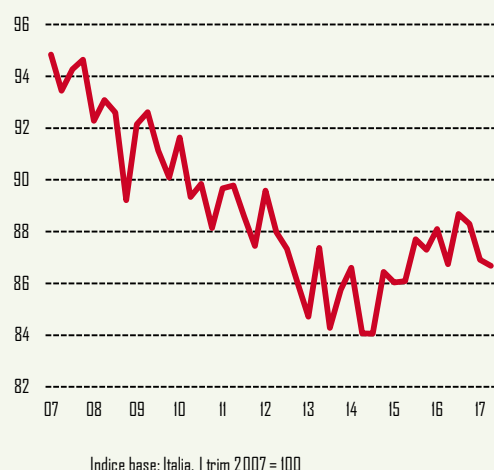
Rapporto tra il t. di disocc. dei giovani (25-34) e quello degli adulti (45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI

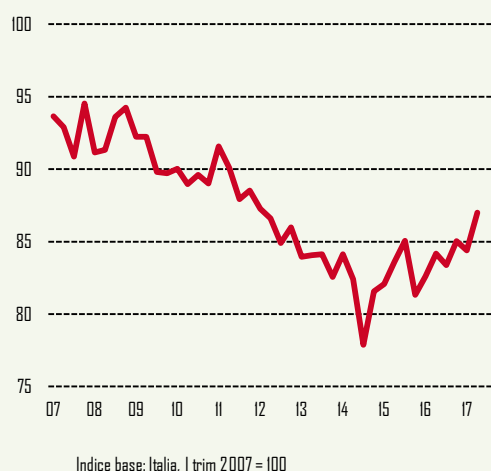
• Dominio Istruzione Indicatore sintetico



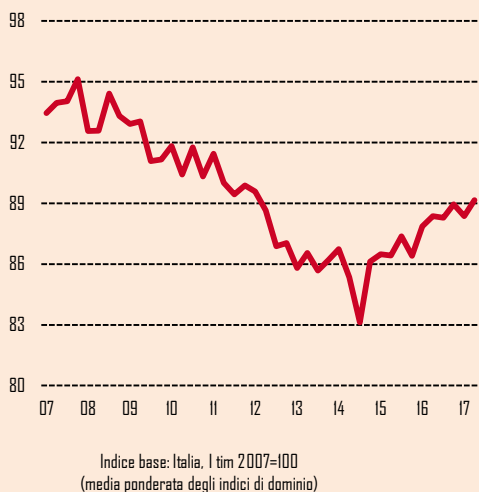
• Dominio Lavoro Indicatore sintetico



• Dominio Coesione Sociale Indicatore sintetico

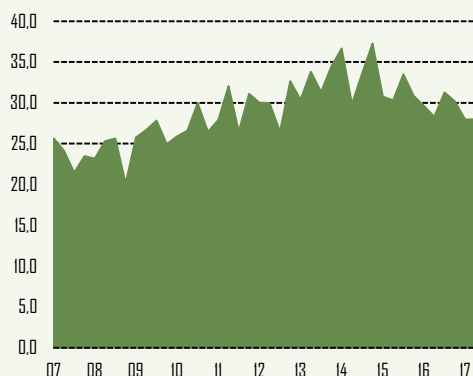


• Barometro regionale del Benessere CISL



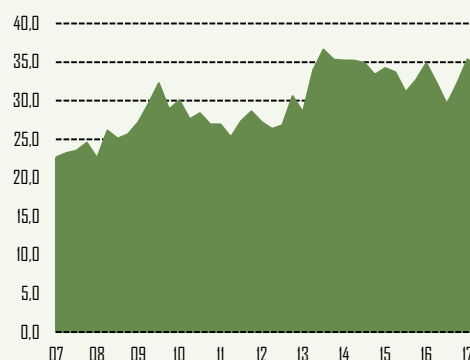
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



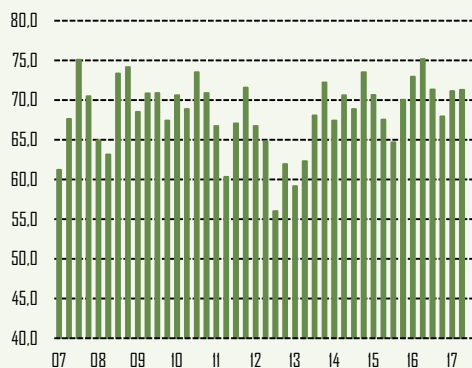
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



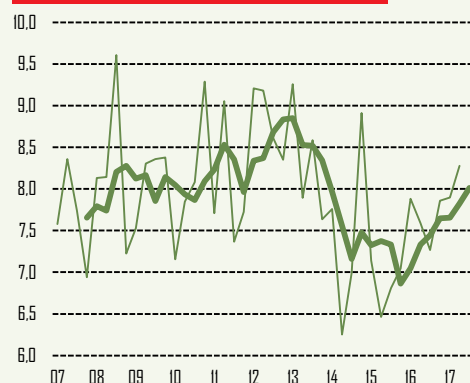
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop. corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



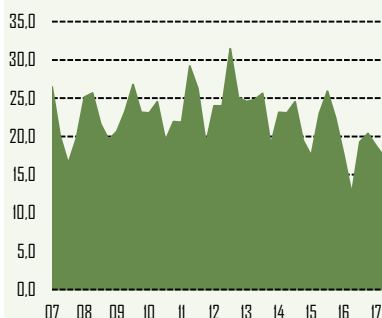
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



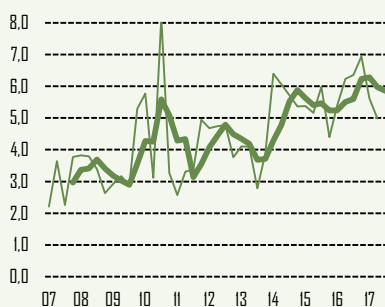
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz. in % della pop. corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



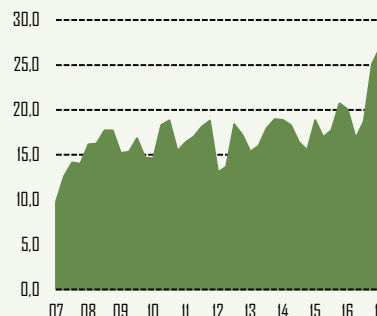
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

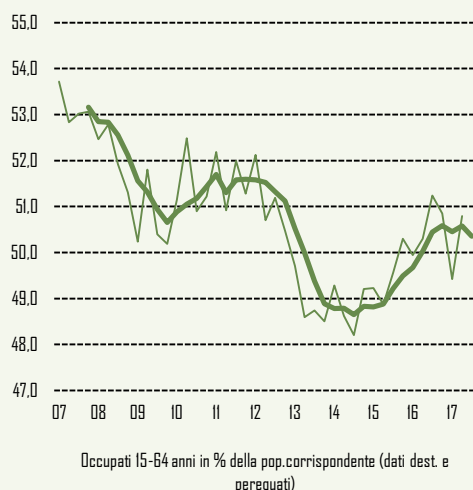
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



Dati in % della popolazione corrispondente

DOMINIO LAVORO

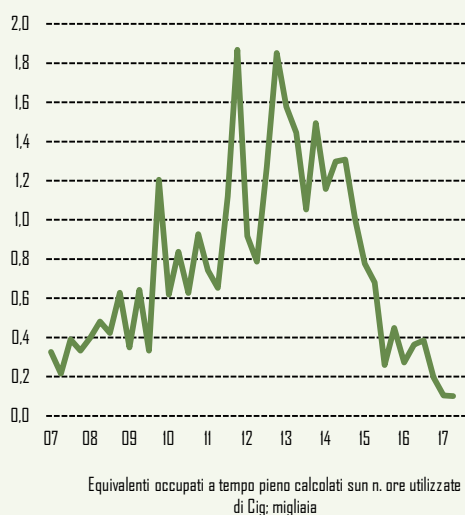
• Tasso di occupazione



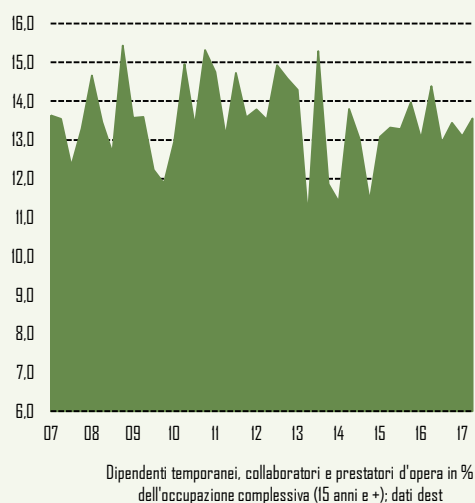
• Tasso di mancata partecipazione



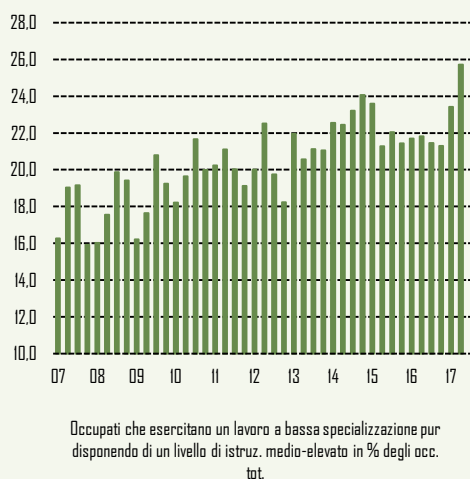
• Equivalenti occupati in Cig



• Incidenza del lavoro precario

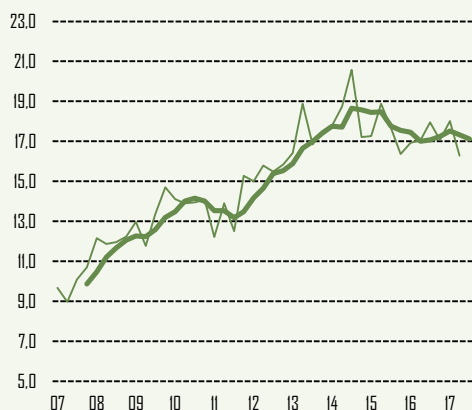


• Occupati sovraistruiti



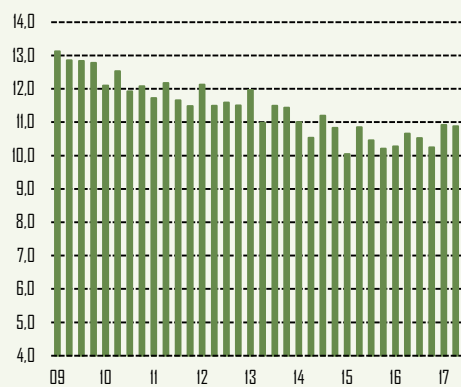
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



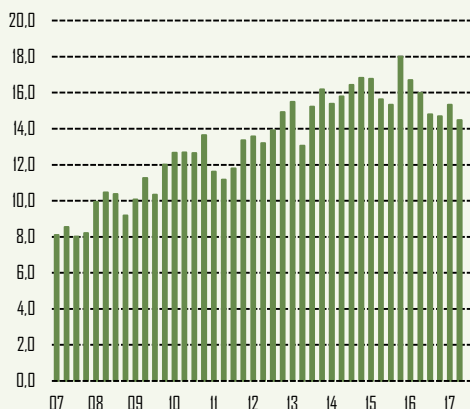
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



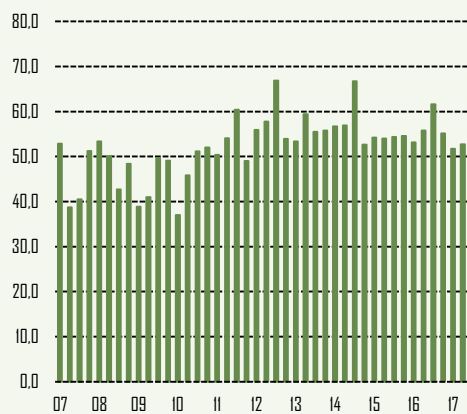
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



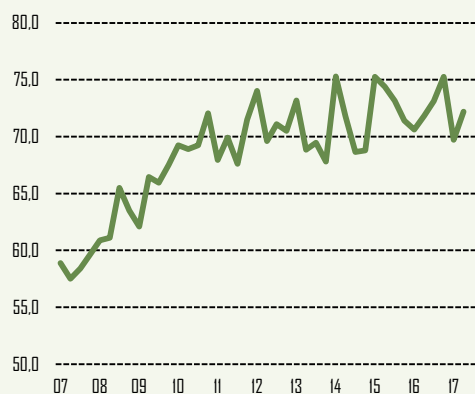
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



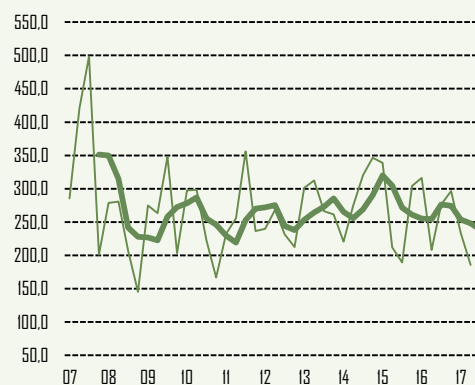
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di occ donna/uomo



Rapporto tra il t. di occ. delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



Rapporto tra il t. di disocc. dei giovani (25-34) e quello degli adulti (45-54), dati dest e perequati

NOTA METODOLOGICA

Il Barometro Regionale Cisl del Benessere è un indicatore composito con carattere congiunturale, calcolato come media ponderata degli indici trimestrali di dominio (Istruzione, Lavoro e Coesione Sociale). I pesi dei domini sono stati individuati mediante approccio soggettivo. Gli indici di dominio si basano su una standardizzazione degli indicatori elementari (le variabili appartenenti ad ogni dominio, eventualmente destagionalizzate quando necessario); la normalizzazione dei dati prevede una trasformazione con il metodo del min-max, con un re-scaling degli indicatori rispetto al minimo e al massimo assoluti (goalpost) tra tutte le unità (regioni) considerate; i goalpost rappresentano il campo di variazione dell'indicatore per l'intero periodo considerato. In altre parole, al valore della variabile al tempo t è sottratto il minimo, e il risultato è diviso per la differenza tra il massimo e il minimo. Il tutto è poi moltiplicato per 60 e si aggiunge una costante pari a 70; in questo modo, l'indicatore normalizzato varierà in un intervallo tra 70 e 130, con valore centrale pari a 100. Affinché l'indicatore assu-

ma valore pari a 100 nel trimestre base (I trimestre 2007) per il territorio Italia, i goalpost (il minimo e il massimo) sono stabiliti calcolandoli con riferimento al trimestre base (ovvero, aggiungendo o sottraendo al valore osservato nel trimestre base la metà della differenza tra massimo e minimo assoluti registrati nell'intero periodo considerato). Questo implicherà che solo per l'Italia gli indicatori standardizzati assumeranno valore pari a 100 nel trimestre base; per le altre unità (regioni), il punteggio osservato nel trimestre base potrà essere superiore o inferiore a 100, a seconda che gli indicatori da standardizzare abbiano valore superiore o inferiore a quello medio italiano nel trimestre base. Ciò consente di effettuare dei confronti assoluti nel tempo tra i territori (cosa che con un semplice indice non sarebbe possibile fare, dato che si perderebbero le informazioni circa i livelli relativi). Se gli indicatori hanno polarità negativa, sono calcolati al complemento di 200.

Una volta così standardizzati gli indicatori elementari, gli indici di ogni singolo dominio sono elaborati mediante il metodo

AMPI (Adjusted Mazziotta-Pareto Index), applicata per il calcolo dell'indicatore BES da Istat. Il metodo AMPI prevede l'applicazione di una penalità al calcolo della media semplice come metodo di aggregazione degli indicatori elementari. La penalità è in funzione del coefficiente di variazione (dato dal rapporto tra deviazione standard tra tutti gli indicatori di una medesima unità e la media degli indicatori per la stessa unità), ed è nulla se tutti i valori sono uguali. Si intende così favorire le unità (regioni) che a parità di valore medio (aggregato degli indicatori) presentino un maggior bilanciamento tra gli indicatori standardizzati, mentre sfavorisce quelle regioni con maggiore varianza.

Il **dominio Istruzione** è dato dalle variabili:

- (1) quota di NEET (15-29 anni) con licenza media, con polarità negativa;
- (2) quota di NEET (15-29 anni) con almeno il diploma di scuola superiore, con polarità negativa;
- (3) tasso di scolarizzazione superiore (quota di persone 20-24

anni che hanno conseguito almeno il diploma di scuola superiore);
(4) partecipazione ad attività di formazione e istruzione per i non occupati.

(5) tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (giovani 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza media e non sono inseriti in alcun programma di formazione), con polarità negativa;

(6) tasso di partecipazione alla formazione continua;

(7) quota di persone 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario.

Il **dominio Lavoro** è costituito dalle seguenti variabili:

(8) tasso di occupazione 20-64 anni;

(9) tasso di mancata partecipazione 15-74 anni, con polarità negativa;

(10) percentuale di lavoratori dipendenti in Cig, con polarità negativa;

(11) incidenza del lavoro precario sugli occupati con almeno 15 anni, con polarità negativa;

(12) incidenza di lavoratori sovrastrutturati, con polarità negativa.

Infine, il **dominio Coesione sociale** è costituito dalle variabili:

(13) tasso di disoccupazione 15 anni e più, con polarità negativa;

(14) incidenza di lavoratori dipendenti a bassa retribuzione, con polarità negativa;

(15) incidenza dei lavoratori con part-time involontario, con polarità negativa;

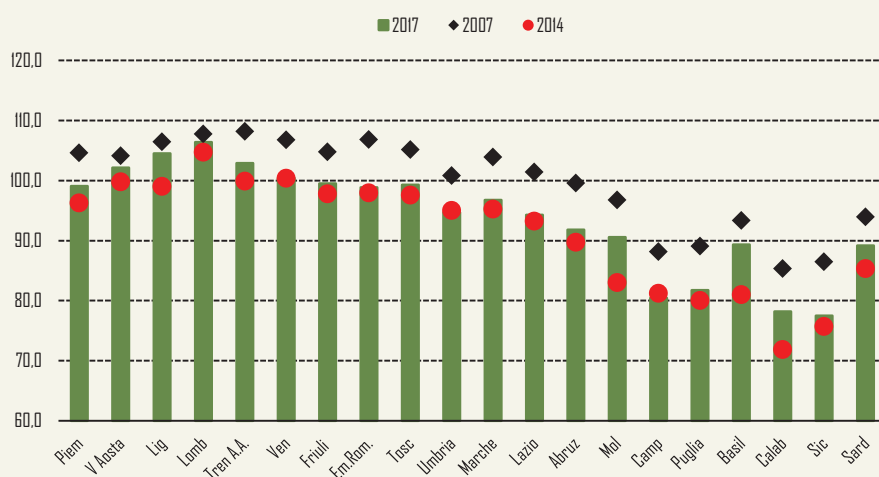
(16) incidenza dei disoccupati di lunga durata, con polarità negativa;

(17) differenziale del tasso di occupazione tra donne e uomini;

(18) differenziale tra tassi di disoccupazione dei giovani (25-34 anni) e adulti (45-54 anni), con polarità negativa.

I dati sono di fonte Istat.

• Barometro Regionale Cisl del Benessere



I dati sono di fonte Istat (laddove non specificato diversamente).
 Aggiornato con i dati disponibili al 30 novembre 2017.
 Chiuso il 5 dicembre 2017.